

PIANO DI ZONA DISTRETTO DI VALLE CAMONICA SEBINO

**sistema integrato di interventi e servizi sociali
L.R. 3/2008 - L.328/2000**

**TRIENNIO
2009/2011**

Approvato dalla Conferenza dei Sindaci in data 13.03.2009

Se mai può esistere una comunità nel mondo degli individui, può essere (ed è necessario che sia) soltanto una comunità intessuta di comune e reciproco interesse; una Comunità Responsabile, volta a garantire il pari diritto di essere considerati esseri umani e la pari capacità di agire in base a tale diritto.

Z. Barman, *Voglia di Comunità*, Laterza, Bari, 2003

INDICE

LA SFIDA DEL TRIENNIO 2009-2011	pag. 4
CAP 1 VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2006-2008	pag. 6
CAP 2 QUADRO SOCIO DEMOGRAFICO E PROFILO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI	pag. 33
Analisi Socio-Demografica	pag. 34
Offerta territoriale e struttura dei servizi	pag. 88
Analisi della Spesa Sociale	pag. 140
CAP 3 IL SISTEMA DI GOVERNO	pag. 144
CAP 4 PRINCIPI E OBIETTIVI TRASVERSALI	pag. 156
CAP 5 LE LINEE DI INTERVENTO PER AREA DI BISOGNO	pag. 170
CAP 6 AZIONI DI SISTEMA	pag. 182
CAP 7 VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI	pag. 186
CAP 8 QUADRO FINANZIARIO DEL PIANO DI ZONA ANNO 2009	pag. 191
FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI-BIBLIOGRAFICI	pag. 195

LA SFIDA DEL TRIENNIO 2009-2011

L'idea di programmazione che sottende al presente documento di Piano, relativo al triennio 2009-2011, è sicuramente frutto di una attenta analisi di quanto realizzato nelle passate annualità, dell'attuale condizione socio-demografica e di offerta del territorio Camuno in materia di servizi sociali e della recente riforma legislativa regionale in materia di governo della rete e dei servizi sociali.

Con l'approvazione della Legge 3 del marzo 2008, la Regione Lombardia ha definito i principi del sistema integrato di interventi e servizi sociali e delle modalità di governo e costruzione degli stessi. Con le successive linee di indirizzo contenute nella DGR 8551 del dicembre 2008, la Regione ha poi delineato un quadro organico di priorità strategiche e di indirizzi operativi per le realtà locali, chiamate a predisporre i Piani di Zona.

Il Piano di Zona, così come definito all'art. 18 della legge regionale 3/2008 è quindi, lo strumento privilegiato per la programmazione locale dei servizi alla persona, per favorire il riordino, il potenziamento, le forme di integrazione e il governo del sistema dei servizi e degli interventi, su una dimensione territoriale di ambito.

Il processo di costruzione del Piano di Zona, ha permesso ai Comuni associati del Distretto di Valle Camonica, di affermare la centralità della propria funzione nella definizione di un nuovo sistema delle politiche sociali, introdotto dalla legge di riforma, nonché di pianificare, obiettivi strategici, priorità di intervento, modalità organizzative, risorse finanziarie-strutturali e professionali, modalità di partecipazione dei cittadini alla programmazione dei servizi sociali integrati, nella direzione di un sistema incentrato sulla corresponsabilità tra attori diversi e sulla centralità della comunità locale.

L'obiettivo principale di tutto il percorso, è stato quello di creare spazi di discussione critica dei bisogni e delle risorse della comunità del Distretto, permettendo di condividere i processi di pianificazione delle azioni con strategie e metodologie di intervento e di programmazione partecipata.

Pertanto, tale processo attivato, ha raggiunto i principi della concertazione, nella convinzione che gli obiettivi di benessere sociale possono essere perseguiti convenientemente, attraverso una forte ed ampia integrazione delle politiche sociali. Il dialogo tra le istituzioni e la cittadinanza è stato favorito poi dalla diffusa sensibilità e attenzione verso i temi delle politiche sociali e dalle aspettative create dalla legge di riforma.

Di conseguenza, quanto programmato nel Piano, è stato pensato con la finalità di realizzare un sistema in grado di assicurare nuove e sostenibili risposte ai bisogni della collettività.

Tutti i soggetti che hanno concorso alle scelte, agli indirizzi, al sostegno per l'elaborazione del Piano di Zona 2009-2011, hanno quindi assunto questa finalità come criterio di azione e di giudizio, valorizzando il potenziale innovativo e l'impiego razionale delle risorse, superando

l'ottica di una pianificazione intesa come mero momento distributivo di mezzi e risorse, nella prospettiva di una governance in grado di concretizzare complementarietà e ottimizzazione delle risorse (la tanto citata sussidiarietà orizzontale).

Obiettivo strategico di questo Piano è quello di attivare un sistema sociale in una realtà fatta di tante diverse realtà dove esistono una moltitudine di significative esperienze di servizi e attività.

Le azioni mirano al cambiamento, alla costruzione di scenari futuri basati su una triplice integrazione: una integrazione effettiva tra le diverse comunità locali, una integrazione tra competenze sociali e sanitarie, una integrazione tra le attività istituzionali e le attività sociali espressione della collettività e del non profit.

Perché il Piano di Zona possa essere efficace è necessario determinare le azioni fattibili nel breve periodo capaci di innescare una prima trasformazione del sistema nella consapevolezza che, dalle prime trasformazioni conseguite, scaturiranno nuovi orientamenti e nuovi consensi per lo sviluppo del cambiamento successivo.

In questa continua successione, il Piano di Zona assume naturalmente un carattere sperimentale, evitando di diventare un documento statico, per assumere un ruolo di indirizzo delle politiche continuamente ridefinito sulla scorta dell'analisi del processo fatto.

Sicuramente fondamentale è la via tracciata dalla Regione Lombardia che con la DGR 8551 del 03 dicembre 2008, con titolo "*DETERMINAZIONE IN ORDINE ALLE LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE DEI PIANI DI ZONA - 3° TRIENNIO (2009-2011)*", che ha definito gli obiettivi cardine della programmazione dei Piani di Zona.

Gli obiettivi fissati dalla Regione vanno perseguiti secondo due diverse strategie:

- a. **Il consolidamento**
- b. **L'innovazione**

Per quanto riguarda il "*consolidamento*", Regione Lombardia indica l'erogazione dei servizi attraverso il sistema dei *Titoli sociali* e il miglioramento della capacità di utilizzo delle risorse del *Fondo Nazionale per le Politiche Sociali* quali obiettivi da sostenere in continuità rispetto al passato triennio, valorizzandone i punti di forza in modo da superare le eventuali criticità emerse.

Sul tema della "*innovazione*", gli obiettivi cardine che vengono fissati per il triennio sono:

- *Interventi di promozione, supporto alla genitorialità e al protagonismo familiare*
- *Interventi di prevenzione riferibili a: Tutela della Salute Mentale, Prevenzione e promozione delle politiche rivolte ad adolescenti e giovani, Sostegno e assistenza ai disabili e alle loro famiglie*

Le linee guida fissate dalla regione e descritte sommariamente nelle righe precedenti, trovano forma programmatica e di attuazione nelle pagine seguenti del presente documento di Piano.

CAP 1

**LA VALUTAZIONE DEL
PIANO DI ZONA 2006-2008**

1.1 INTRODUZIONE METODOLOGICA

L'importanza del processo di valutazione non solo come riassunto di quanto fatto ma come strumento di progettazione e programmazione è desumibile da tre sue principali caratteristiche:

- la sua **valenza strategica**; la valutazione è un'azione strettamente connessa con le attività di progettazione ed implementazione del PDZ;
- la sua **utilità per il processo decisionale**; la valutazione deve risultare utile a chi deve prendere decisioni, deve cioè produrre informazioni e dati che servano effettivamente a formulare giudizi e su questa base riprogettare corsi d'azione;
- la sua **capacità euristica**; la valutazione aiuta a capire meglio le scelte fatte e le loro implicazioni; aiuta a individuare che cosa funziona e cosa non funziona nella politica sociale; aiuta a scoprire aspetti nuovi, inaspettati.

L'attenzione verso la valutazione degli obiettivi strategici del Piano di zona e delle azioni che in esso trovano una loro collocazione rappresenta dunque un passaggio importante in una prospettiva di programmazione delle politiche sociali territoriali.

La valutazione viene assunta come parte dell'intero processo di progettazione e con lo scopo di produrre informazioni e dati che servano a formulare giudizi sulla base dei quali ridefinire le politiche sociali del territorio, promuovendone il continuo miglioramento.

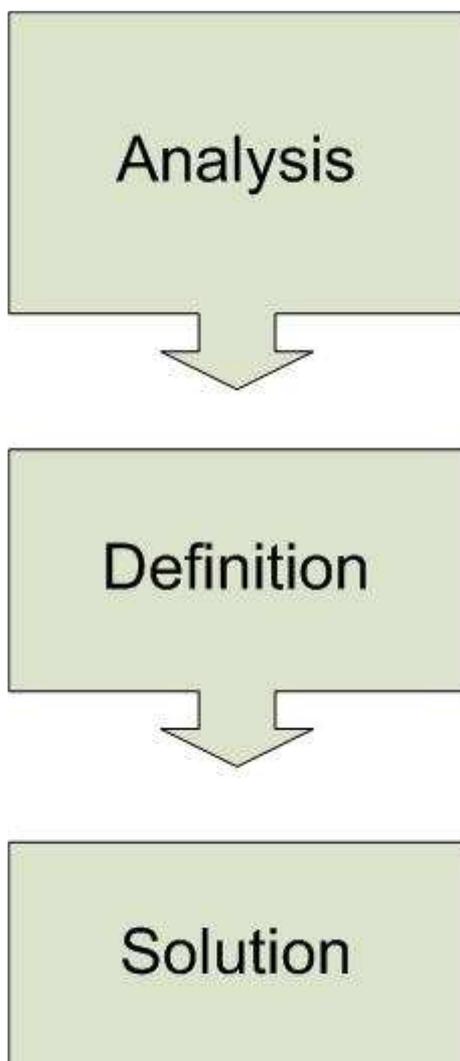
E' in questo contesto che si inserisce il percorso che ha portato alla costruzione e successiva implementazione del disegno di valutazione del Piano di zona di cui di seguito riportiamo i principali risultati.

La presente auto-valutazione, costruita attraverso l'utilizzo di schede sintetiche di analisi, è uno degli strumenti (crediamo funzionali) che la rete dei tavoli di concertazione ed il governo politico del PDZ avranno a disposizione per palesare bisogni/risorse/opportunità del territorio.

Partiamo quindi da un'analisi di ciò che era previsto, evidenziando oltre quanto invece è stato fatto nel triennio e proponendo infine alcuni spunti/provocazioni sulle quali costruire la gerarchia degli obiettivi per il nuovo Piano di Zona.

Il processo di valutazione è stato essenzialmente una fase propedeutica alla fase di progettazione del Piano, stata condotta con la partecipazione dei vari attori ai tavoli attraverso l'utilizzo del metodo del "*problem solving*", metodo che vede il passaggio di tre fasi principali: la fase di analisi, la definizione del problema, la proposta di soluzione (fig. 1).

Fig. 1



Riprendendo ora esattamente il Piano di Zona 2006-2008, nelle pagine seguenti, vengono riportati, per ogni obiettivo, i risultati ottenuti, i punti di forza e di debolezza e le strategie di miglioramento.

1.2 OBIETTIVI TRASVERSALI

TITOLO DELL'AZIONE	Servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza ai singoli e ai nuclei familiari
AREA D'INTERVENTO	Trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente Capofila/comuni/Aziende
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	Giugno 2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	In continuità
OBIETTIVI PREVISTI	1 assistente sociale ogni 15.000 abitanti - coordinamento
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Popolazione in generale
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni
NUMERO UTENTI POTENZIALI	Popolazione residente
NUMERO UTENTI REALI	n. assistiti
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 - euro 155.672 Anno 2007 - euro 270.432,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Enti comprensoriali (55%) e fondo di solidarietà dei comuni (45%)
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Presenza capillare dello sportello di segretariato sociale in ogni Comune
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Carente cultura nei comuni delle competenze del servizio sociale con conseguente confusione di competenze e responsabilità
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Consolidamento della rete dei servizi socio assistenziali ed educativi con conseguente conoscenza delle risorse attivabili
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Dispersione delle risorse professionali legata alla variabile territoriale; difficoltà di integrazione con i servizi socio-sanitari.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Razionalizzazione degli sportelli di segretariato sociale presenti nei comuni; ✓ Formazione permanente della assistenti sociali; ✓ Formazione specifica agli amministratori locali volta a chiarire competenze e responsabilità ✓ Definizione di un modello organizzativo e di funzionamento del servizio sociale omogeneo per l'intero territorio; ✓ Definizione di protocolli operativi per la gestione delle situazioni complesse tra ASL e Comuni; ✓ Predisposizione della Carta dei Servizi per aumentare l'informazione ai cittadini. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Servizio di Pronto Intervento Sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari
AREA D'INTERVENTO	Trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	Non prevista
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	Non prevista
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Progetto Pronto Intervento sociale 2. Protocollo tra Comuni, ASL e Terzo Settore per garantire un'adeguata accoglienza 3. sperimentazione di un centro di prima accoglienza
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo non raggiunto per mancanza di indicatori specifici che permettessero di definire una realistica analisi del bisogno.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Persone senza fissa dimora
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/Ente capofila/ASL/Terzo Settore
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006- € 81.000,00 Anno 2007 - € 75.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Fondo sociale regionale- Enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Creazione di una banca dati distrettuale per l'analisi del bisogno e la conoscenza del fenomeno; ✓ Definizione di indicatori sociali relativi alla connotazione delle situazioni di emergenza; ✓ Definizione di un regolamento di ammissione, dimissione e progetto personale. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Titoli sociali: sostegno alla domiciliarità
AREA D'INTERVENTO	Trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	01.04.2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	In continuità
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> potenziamento e uniformità d'accesso dei servizi domiciliari; sperimentazione di nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità: voucher educativo- ricreativo e voucher grest estivi
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi sono stati raggiunti rispetto ai servizi domiciliari per anziani e incrementati i servizi educativi per minori;</p> <p>La sperimentazione del voucher relativo al trasporto disabili e l'assistenza ospedaliera per gli anziani soli non è stata attuata per mancanza di risorse economiche non finalizzate.</p>
TIPOLOGIA DI UTENZA	Minori, disabili, anziani
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL/Terzo Settore
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	Anno 2006 n. 271 Anno 2007 n. 337
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 - € 645.360,00 Anno 2007 - € 1.105.957,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Fondo sociale regionale, FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Il sistema di voucherizzazione e accreditamento ha consentito la fruizione dei servizi domiciliari all'intero territorio, investendo nell'ottica della prevenzione e del sostegno della domiciliarità.
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Utilizzo improprio del servizio in assenza di risorse alternative più appropriate al bisogno espresso; mancanza integrazione tra il SAD e il voucher socio-sanitario
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Forte presenza del Terzo Settore, intesa come enti erogatori, con consolidata esperienza nell'erogazione dei servizi domiciliari.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Dispersione delle energie e degli interventi in assenza di progetti integrati tra ASL e territorio;
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Definizione di un modello integrato di gestione delle risorse (Comune/ASL) attraverso protocolli operativi; ✓ Ridefinizione dei parametri di erogazione delle prestazioni domiciliari; ✓ Promozione di azioni di coordinamento e di progettazione partecipata con i soggetti che operano nell'area della domiciliarità educativa. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Inserimenti lavorativi
AREA D'INTERVENTO	Trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	ASL/ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	01.04.2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. potenziare il servizio di inserimento lavorativo 2. promuovere accordi tra imprese e attori locali che supportino l'inserimento occupazionale
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi sono stati parzialmente raggiunti attraverso la realizzazione di n. 2 Bandi per l'inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati con la previsione di bonus per le aziende, e la creazione di una banca dati dei soggetti svantaggiati.</p> <p>Gli accordi tra imprese e attori locali non sono stati realizzati.</p>
TIPOLOGIA DI UTENZA	Soggetti svantaggiati
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	Progetto: n. 22 borse lavoro e n. 12 assunzioni
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	<p>Bando 2005-2006 € 127.500,00 per borse lavoro e bonus aziende</p> <p>Progetto 2006-2007 € 32.480,00 per banca dati distrettuale</p> <p>Progetto 2008 € 50.000,00 per sostenere gli inserimenti lavorativi</p> <p>Anno 2006 - € 94.180,00 per gestione Servizio NIL ASL</p> <p>Anno 2007 - € 88.300,00 per gestione Servizio NIL ASL</p>
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Fondo sociale regionale- enti comprensoriali- Provincia
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Prima rilevazione del dato a livello distrettuale
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Assenza di percorsi formalizzati di presa in carico dell'utenza e di progetti individuali.
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Risposta adeguata da parte delle cooperative di tipo B rispetto all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, Aumentata sensibilità da parte dei Comuni con un forte incremento di soggetti inseriti in progetti gestiti dalle amministrazioni
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Crisi economica e occupazionale
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Introduzione del sistema di accreditamento per le imprese sociali ✓ Fruibilità della banca dati distrettuale utenti/Aziende; ✓ Promozione di processi di marketing sociale; ✓ Stesura convezioni tra imprese e attori locali; ✓ Formalizzazione delle procedure per la presa in carico dell'utenza e la definizione dei progetti finalizzati. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Formazione
AREA D'INTERVENTO	trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	01.04.2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Realizzazione di percorsi formativi indirizzati a tre target principali: <ul style="list-style-type: none"> - amministratori pubblici - operatori pubblici e privati - mondo del volontariato
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Gli obiettivi sono stati parzialmente raggiunti attraverso la realizzazione di n. 4 giornate nel 2006, n. 10 giornate nel 2007, n. 10 giornate nel 2008 rivolti alle assistenti sociali del territorio e di n. 4 giornate ai volontari area anziani nel 2007
TIPOLOGIA DI UTENZA	Operatori- volontari
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/Terzo Settore
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Provincia di Brescia
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Partecipazione costante del personale coinvolto nei processi formativi; Potenziamento delle competenze professionali.
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancanza di una formazione continua nel tempo.
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Aver potuto fruire di momenti formativi contestualmente alla riorganizzazione dei servizi.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Continui e repentini cambiamenti sul piano della normativa, delle politiche sociali e della riorganizzazione dei servizi senza adeguata formazione.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Formazione orientata al miglioramento dei processi di lavoro nelle diverse aree dei servizi sociali ; ✓ Formazione specifica agli amministratori locali volta a chiarire competenze e responsabilità. ✓ Predisposizione di un piano formativo triennale 	

TITOLO DELL'AZIONE	Rapporto con il Terzo Settore
AREA D'INTERVENTO	Trasversale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	01.04.2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Costituzione tavolo di rappresentanza del Terzo Settore;
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo non raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Rappresentanti del Terzo settore
N. SOGGETTI COINVOLTI	Terzo Settore/Ente capofila/Comuni
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Costituzione del Tavolo di Rappresentanza del Terzo Settore con l'adozione di un regolamento di funzionamento; ✓ Condivisione con il Terzo Settore, in qualità di soggetto attivo nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi sociali. ✓ Concertazione rispetto all'attivazione del tavolo con quanto già attivato dall'ASL Vallecamonica Sebino 	

1.3 LINEE D'INTERVENTO PER AREA DI BISOGNO

1.3.1 AREA ANZIANI

TITOLO DELL'AZIONE	Sviluppare forme innovative di sostegno alle famiglie con anziani
AREA D'INTERVENTO	Area anziani
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. formazione di volontari e progettazione di azioni sperimentali presso i centri diurni; 2. sperimentazione servizio trasporto anziani.
AZIONI REALIZZATE	<ul style="list-style-type: none"> - Formazioni volontari centro diurni anziani - Bando per l'erogazione di contributi a sostegno di progetti di socializzazione/agggregazione e animazione.
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Gli obiettivi sono stati parzialmente raggiunti perché la sperimentazione del servizio trasporto anziani non è stata realizzata a causa dell'assenza di dati informativi inerenti le risorse attivabili in ogni comune.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Anziani
N. SOGGETTI COINVOLTI	-
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2007 euro 23.500,00 per progetti nei centri diurni anziani
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Partecipazione e condivisione del percorso formativo
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Scarsa organizzazione interna al settore del volontariato
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza del Terzo Settore come soggetto promotore di collaborazioni con il volontariato.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Fragilità della rete tra singole realtà e territorio
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mappatura delle organizzazioni del volontariato presenti sul territorio; ✓ Messa in rete del volontariato con Terzo Settore e Comuni; ✓ Definizione di protocolli operativi per la gestione di particolari servizi nelle diverse aree di bisogno. ✓ Progettare percorsi di promozione del benessere della popolazione anziana 	

TITOLO DELL'AZIONE	Ridurre le situazioni di isolamento sociale
AREA D'INTERVENTO	Area anziani
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. corsi per gruppi di famiglie, volontari e assistenti familiari sulle modalità di intervento assistenziale; 2. corsi di formazione per le assistenti familiari e creazione di albo; 3. predisposizione Carta dei Servizi per gli anziani
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Gli obiettivi non sono stati raggiunti per mancanza di risorse economiche destinate
TIPOLOGIA DI UTENZA	Anziani
N. SOGGETTI COINVOLTI	-
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Creazione di una banca dati distrettuale relativa alle famiglie con assistenti familiari; ✓ Creazione di una rete pubblico/privata volta a regolamentare il sistema di domanda e offerta di assistenti familiari ✓ Individuazione di strategie di marketing sociale per informare funzionalmente gli anziani 	

1.3.2 AREA MINORI E FAMIGLIA

TITOLO DELL'AZIONE	Stesura protocollo Comuni ASL per gestione Servizio Tutela Minori, Centro Adozioni e Servizio Affidi
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila /ASL
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	Anno 2007
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	31.12.2007
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. definizione protocolli operativi tra ASL e Comuni per Servizio Tutela Minori, Centro Adozioni e Servizio Affidi; 2. Predisposizione Carta dei Diritti dei bambini; 3. Predisposizione procedure per la rilevazione e la segnalazione del bisogno.
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivi sono stati raggiunti per quanto riguarda la stesura dei protocolli per il ritiro delle deleghe in capo ai Comuni; questo impegno è stato prioritario rispetto agli altri obiettivi che non hanno trovato compiuta realizzazione.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Minori e famiglia
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Maggiore consapevolezza da parte dei comuni delle proprie responsabilità nel campo della tutela minorile
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Parziale integrazione socio- sanitaria; forte separazione fra la competenza sociale e sanitaria con conseguente disorientamento per i cittadini.
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Contesti organizzativi dei Servizi Sociali comunali e Consultori Familiari adeguati a sostenere l'effettiva tutela dei minori anche in modo preventivo agli invii all'Autorità Giudiziaria.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Assenza di una presa in carico globale del minore e della sua famiglia e mancanza di un progetto condiviso di intervento.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Revisione dei protocolli operativi per aumentare le sinergie tra le professioni e i servizi; ✓ Orientamento dei servizi Tutela Minori a sostenere e accompagnare la famiglia, oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, verso percorsi di aiuto caratterizzati da maggior spontaneità e funzionali a una dimissione dalla presa in carico coatta; ✓ Attuare una programmazione integrata degli obiettivi e degli interventi sociali con particolare attenzione all'integrazione socio-sanitaria e più in generale all'integrazione tra politiche a favore della persona e della famiglia per un sistema che non sia solo riparatorio e di tutela ma principalmente promozionale e preventivo. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Incentivare la flessibilità e favorire l'apertura delle unità d'offerta per la prima infanzia
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	Anno 2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	In itinere
OBIETTIVI PREVISTI	1. finanziamento di azioni di supporto alla cura dei figli: nidi famiglia, asilo nido, centri per la prima infanzia.
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo è stata raggiunto poiché, negli anni si sono aumentati i finanziamenti agli asili nido riconoscendo a tali strutture un ruolo importante per l'aiuto nell'accudimento dei figli.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Minori 0-3 anni
N. SOGGETTI COINVOLTI	n.10 asili nido e n.3 nidi famiglia
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	251
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 € 447.549,74 Anno 2007 € 236.500,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FSR- Enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della presenza di tali strutture; la famiglia continua ad esprimere una forte coesione sociale, rappresentando un importante centro di solidarietà nella cura e assistenza
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Non uniformità dei criteri di accesso e di compartecipazione alla retta da parte dei cittadini; Presenza lista di attesa molto lunghe
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Sostegno dei Servizi e delle iniziative a favore della prima infanzia attraverso la L.R.23 ed attraverso i Fondi Nazionali per la Famiglia
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Difficoltà di fruizione al servizio da parte dei cittadini dei Comuni periferici
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Condivisione tra Comuni e enti gestori di parametri di qualità per l'erogazione del servizio; ✓ Studio/ricerca sulla possibilità di aprire nuovi centri/servizi in alta Valle Camonica; ✓ Condivisione da parte dei comuni di rette a carico dei cittadini minime e massime per l'intero Distretto (case mix). 	

TITOLO DELL'AZIONE	Sostenere adeguati percorsi di crescita per bambini e adolescenti: favorire la socializzazione, l'aggregazione per tutte le fasce d'età e quindi contrastare la solitudine sviluppando un'offerta di servizi di incontro adeguati alle esigenze dell'età
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lotta alla dispersione scolastica anche con l'obiettivo di favorire il reinserimento nella scuola di lavoratori precoci; 2. Prevenzione abuso minori; 3. Aggregazione e socializzazione nelle diverse fasce d'età anche con l'obiettivo di favorire l'accoglienza di minori disabili e minori stranieri.
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi sono stati raggiunti per quanto riguarda il punto 3 relativo all'aggregazione e socializzazione con i progetti della L.285/97;</p> <p>In tali risorse non hanno trovato spazio obiettivi riguardo alla dispersione scolastica e alla prevenzione abuso minori.</p>
TIPOLOGIA DI UTENZA	minori
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL/Scuole
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	<p>Anno 2006: € 232.716,75</p> <p>Anno 2007: € 232.171,60</p> <p>Anno 2008: € 110.000,00 (progetti distrettuali nelle scuole)</p>
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Progettazione condivisa tra scuole/territorio e Terzo Settore nella realizzazione delle azioni; coinvolgimento diretto dei giovani nella gestione degli interventi.
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata integrazione con i progetti di prevenzione gestiti dall'ASL rivolti ai minori
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza di 4 consultori familiari sul nostro territorio; presenza importante di realtà aggregative sul territorio.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Complessità territoriale e mancanza di connessione della rete.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stabilità degli interventi a sostegno delle politiche giovanili; ✓ Condivisione degli interventi rivolti ai minori tra ASL/Comuni e Terzo Settore; ✓ Migliorare la calendarizzazione nella presentazione dei progetti; ✓ Consolidare la conoscenza dei servizi e dei soggetti che operano nella rete. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Promuovere campagne informative e formative di supporto alla conoscenza e diffusione della corretta cultura in relazione all'affidamento e all'adozione, nonché all'incremento del coinvolgimento nelle diverse forme di intervento a tutela del minore
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	2006
OBIETTIVI PREVISTI	1. Promuovere la cultura dell'affido; Sostenere campagne informative e formative
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto attraverso la realizzazione, a cura dell'ASL, di un progetto di promozione dell'Affido il quale prevedeva di istituire una banca dati di persone disponibili all'affido, dei corsi di formazione e una campagna pubblicitaria.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Minori/famiglie
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Progetto Affido anno 2006 € 30.300,00 Progetto Affido anno 2007 € 8.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Diffusione a livello territoriale dei dati sul fenomeno
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancato coordinamento delle azioni con gli attori del territorio a sostegno delle famiglie in difficoltà e con gli altri servizi; mancata realizzazione di un pronto intervento familiare
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza dei consultori familiari; Finanziamenti specifici sulla L.285/97 e L.23/99
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Mancanza di connessione della rete.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Attivazione di una rete formale ed informale che coinvolga tutte le risorse del territorio verso una politica di sostegno alla famiglia; ✓ Diffondere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza per sostenere esperienze d'aiuto ai genitori in difficoltà; ✓ Sostenere l'affido familiare attraverso percorsi di formazione; ✓ Sostenere il valore sociale della famiglia affidataria, attraverso l'aumento della quota affido. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Assistenza dei minori illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	2007
OBIETTIVI PREVISTI	Sostegno al nucleo familiare
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto attraverso l'erogazione di contributi ed interventi alle madri nubili.
TIPOLOGIA DI UTENZA	<ul style="list-style-type: none"> - minori riconosciuti da un solo genitore e nati fuori dal vincolo matrimoniale; - minori non riconosciuti nati sul territorio di riferimento; - madri nubili, vedove, separate, divorziate, con minori non riconosciuti dal padre, anche straniere che si trovano sul territorio; - gestanti nubili, vedove, separate, divorziate anche straniere che si trovano sul territorio.
N. SOGGETTI COINVOLTI	-
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006: € 81.000,00 Anno 2007: € 80.350,00 Anno 2008: € 8.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Provincia/FNPS/Comuni
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Puntuale conoscenza del bisogno
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Dispersione delle risorse economiche e professionali
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza dei Servizi Sociali Comunali sul territorio per il monitoraggio e la rilevazione del bisogno;
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Confusione rispetto alle competenze amministrative ed economiche
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Trasferimento delle risorse finanziarie in capo agli Enti locali per la successiva definizione dei progetti individuali 	

TITOLO DELL'AZIONE	Condivisione di obiettivi annuali con i Consulteri Familiari accreditati del territorio
AREA D'INTERVENTO	Area minori e famiglia
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Piano territoriale della prevenzione
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo non è stato raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Popolazione in generale
N. SOGGETTI COINVOLTI	Ente capofila/ASL
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Presenza di 3 consulteri pubblici accreditati
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata integrazione con i progetti di prevenzione rivolti ai minori e alle famiglie realizzati dai diversi attori del territorio;
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Finanziamenti provenienti dal Fondo Sanitario e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Rigidità del sistema dei servizi
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare la flessibilità e la capacità di recepire l'innovazione derivante dalla progettualità diffusa degli attori locali; ✓ Puntuale informazione, da parte dei Consulteri Familiari agli attori del territorio, della programmazione e della loro progettualità; ✓ Migliorare la calendarizzazione nella presentazione dei progetti; ✓ Consolidare la conoscenza dei servizi e dei soggetti che operano nella rete. 	

1.3.3 AREA DISABILI

TITOLO DELL'AZIONE	Migliorare la qualità del sistema dei servizi nell'area dell'integrazione scolastica
AREA D'INTERVENTO	Disabili
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila/ASL
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	Settembre 2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Gestione associata da parte dell'ente capofila degli assistenti specializzati per alunni disabili
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Alunni disabili
N. SOGGETTI COINVOLTI	Ente capofila/ASL/Scuola/Provincia
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	75
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 € 780.966,70 Anno 2007 € 750.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS, Comuni, Enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Sottoscrizione di un protocollo tra Ente capofila/ASL e Provincia
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata integrazione tra ASL/Comuni e Scuole; Forte supplenza da parte dei Comuni alla carenza istituzionale e organizzativa della scuola nei confronti dell'alunno disabile e della sua integrazione
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza importante del Terzo Settore.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Mancata razionalizzazione delle risorse; Deresponsabilizzazione dell'istituzioni scolastiche.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore razionalizzazione delle risorse messa in campo nell'assistenza specialistica; ✓ Stesura di un regolamento che disciplini le modalità di valutazione per l'accesso al servizio e la quantificazione delle ore; ✓ Azione di stimolo verso la scuola affinché sostenga anche con risorse proprie, l'integrazione dell'alunno disabile. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Promuovere il raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile della persona disabile, nonché il sostegno alle famiglie.
AREA D'INTERVENTO	Disabili
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	01.04.2008
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Promuovere la residenza in un contesto di tipo "familiare": appartamenti protetti
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto con l'introduzione nell'anno 2008 di una quota giornaliera a sostegno delle rette per gli appartamenti protetti area disabili
TIPOLOGIA DI UTENZA	disabili adulti
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/Terzo settore
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	15
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	n.p.
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Sostegno della residenzialità leggera e dell'autonomia dell'adulto disabile
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancanza di una puntuale analisi del bisogno per la progettualità futura; Mancanza di un regolamento di valutazione delle ammissioni e dimissioni
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Forte presenza del Terzo settore
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Mancanza di posti disponibili per nuovi ingressi
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare e aumentare l'offerta sul territorio di residenzialità leggera ✓ Definizione di regolamenti per l'accesso alla residenzialità leggera ✓ Istituzione di un sistema di accreditamento per le unità di offerta socio-assistenziali 	

TITOLO DELL'AZIONE	Promozione dell'interazione della persona disabile con la comunità, espressa nell'esigenza del rafforzamento di opportunità di socializzazione e di aggregazione
AREA D'INTERVENTO	Disabili
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2007
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Favorire la disponibilità di realtà aggregative ad accogliere minori con disabilità
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto attraverso la realizzazione di voucher ricreativi per favorire l'accesso ai minori disabili ai grest estivi
TIPOLOGIA DI UTENZA	Minori disabili
N. SOGGETTI COINVOLTI	Parrocchie/Enti gestori grest estivi
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	39
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 € 45.800,00 Anno 2007 € 55.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Ampia partecipazione dei minori disabili ai grest estivi; accoglienza positiva dei grest estivi
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata programmazione condivisa tra educatori dei minori disabili e animatori dei grest estivi
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza capillare in ogni comune di grest
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Scarsa razionalizzazione delle risorse umane coinvolte
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Regolamentare la presenza di educatori all'interno dei grest in rapporto al numero dei minori disabili presenti e alla loro personale condizione. ✓ Programmazione condivisa tra promotori dei CRE/GREST ed operatori impiegati 	

TITOLO DELL'AZIONE	Favorire sul territorio criteri di accesso comuni ai servizi
AREA D'INTERVENTO	Disabili
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Gestione associata degli inserimenti nelle strutture semiresidenziali e residenziali per disabili
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo non raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	-
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Definire e attivare un nuovo processo di accreditamento e tariffazione; ✓ Promuovere un regolamento distrettuale per la definizione della compartecipazione economica da parte dei comuni e utenti. 	

1.3.4 AREA EMARGINAZIONE, NUOVE POVERTÀ E DIPENDENZE

TITOLO DELL'AZIONE	Razionalizzare e potenziare la rete delle risorse pubbliche e private impegnate, direttamente o indirettamente nei programmi per la prevenzione delle problematiche della dipendenza
AREA D'INTERVENTO	Area Dipendenze
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere percorsi di prevenzione nelle scuole dell'obbligo; 2. Promuovere il reinserimento socio-culturale per giovani ex tossicodipendenti; 3. Promuovere Campagne di sensibilizzazione non solo sui rischi e sugli effetti dell'uso delle sostanze stupefacenti e alcoliche, ma volte anche a ridurre il pregiudizio ed ad incentivare rapporti meno conflittuali e di maggiore tolleranza
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivi parzialmente raggiunti
TIPOLOGIA DI UTENZA	Giovani
N. SOGGETTI COINVOLTI	ASL/Scuole/territorio
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	Progetto DUFF n.635 studenti Progetto ASL n. 300 studenti
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 € 70.000,00 Anno 2007 € 70.000,00 Anno 2008 € 50.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Progettazione condivisa tra scuole/territorio e Terzo Settore nella realizzazione delle azioni;
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata integrazione con i progetti di prevenzione gestiti dall'ASL
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza di di un SerD sul nostro territorio; presenza importante di realtà aggregative sul territorio.
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Complessità territoriale e mancanza di connessione della rete.
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stabilità degli interventi a sostegno delle politiche giovanili; ✓ Condivisione degli interventi rivolti ai minori tra ASL/Comuni e Terzo Settore; ✓ Migliorare la calendarizzazione nella presentazione dei progetti; ✓ Consolidare la conoscenza dei servizi e dei soggetti che operano nella rete. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Accoglienza abitativa e protezione sociale
AREA D'INTERVENTO	Area emarginazione
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Potenziamento degli alloggi a protezione sociale
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo non raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Adulti/famiglie
N. SOGGETTI COINVOLTI	-
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	-
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Definire e attivare un nuovo processo di accreditamento e tariffazione; ✓ Promuovere un regolamento distrettuale per la definizione della compartecipazione economica da parte dei comuni e utenti 	

1.3.5 AREA SALUTE MENTALE

TITOLO DELL'AZIONE	Costruzione di un network per l'integrazione tra servizi sociali e sanitari per la riduzione delle variabili extra-sanitarie influenzanti la genesi ed il decorso delle patologie psichiatriche
AREA D'INTERVENTO	Salute mentale
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2007
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adozione di protocolli ASL e territorio; 2. Progetti di prevenzione e interventi di sensibilizzazione sul territorio; 3. Sperimentare percorsi individuali di risocializzazione in ambiente reale; 4. Sperimentare sul territorio alloggi "protetti";
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Gli obiettivi sono stati raggiunti per gli obiettivi n. 2 e 3 attraverso la realizzazione di un progetto di sostegno alla socializzazione in ambiente reale, corsi di formazione rivolti alle famiglie e una giornata/evento di sensibilizzazione.
TIPOLOGIA DI UTENZA	Adulti psichiatrici/popolazione in generale
N. SOGGETTI COINVOLTI	ASL/Comuni
NUMERO UTENTI POTENZIALI	
NUMERO UTENTI REALI	
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2007 € 28.800,00 per progetto di socializzazione in ambiente reale € 1.320,00 corso di formazione famiglie utenti psichiatrici € 7.000,00 sensibilizzazione
PROVENIENZA DELLE RISORSE	Enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Avvio di una collaborazione partecipata tra comuni/privato sociale e servizio specialistico per la salute mentale
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Mancata integrazione inter - istituzionale
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza attiva e costante del volontariato
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Scarsa cultura della problematica a livello sociale
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sviluppare strategie di prevenzione ed integrazione tra i servizi e le associazioni del volontariato; ✓ Sperimentazione di alloggi protetti sul territorio; ✓ Attività di sensibilizzazione volte alla realizzazione di interventi di reinserimento sociale, abitativo, lavorativo e al rafforzamento della rete dei servizi. ✓ Promozione di percorsi di residenzialità leggera per persone con problemi psichiatrici 	

1.3.6 AREA IMMIGRAZIONE

TITOLO DELL'AZIONE	Facilitare agli immigrati l'accesso ai servizi e aumentare la loro fruibilità
AREA D'INTERVENTO	Immigrazione
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila/comuni
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	In corso
OBIETTIVI PREVISTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. percorsi formativi per gli operatori dei servizi; 2. iniziative volte ad inserire mediatori culturali nei servizi; 3. creazione di carta dei servizi per cittadini stranieri; 4. iniziative di supporto ai servizi/sportelli per l'immigrazione e la semplificazione amministrativa; 5. progetti di diffusione e conoscenza della lingua e cultura italiana; 6. progetti di accompagnamento, ascolto e sostegno.
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivi raggiunti
TIPOLOGIA DI UTENZA	Stranieri residenti e domiciliati nel Distretto di Vallecamonica- Sebino
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL/Enti gestori strutture d'accoglienza
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	1000
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	<p>Anno 2006: € 65.000,00 per sportelli € 30.000,00 per prima accoglienza € 5.000,00 per diffusione della lingua italiana</p> <p>Anno 2007: € 83.760,00</p>
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS, enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Forte integrazione tra territorio e associazioni
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Assenza di regolamento per la definizione dei criteri di accesso ai servizi
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Leggi di settore
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	Concentrazione della popolazione straniera in alcune aree della media - bassa Vallecamonica
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Promuovere interventi di inserimento sociale delle famiglie straniere con minori orientando il servizio di mediazione culturale verso il sostegno dell'intervento educativo domiciliare; ✓ Prestare attenzione al target, in particolare la componente femminile e la fascia adolescenziale, importanza di un lavoro mirato alla seconda generazione; <ul style="list-style-type: none"> ✓ Definire un regolamento distrettuale per l'accesso degli stranieri nelle strutture accoglienza. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Favorire la conoscenza dei cambiamenti sociali derivanti dall'immigrazione
AREA D'INTERVENTO	Immigrazione
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila/comuni
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	2006
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	31.12.2007
OBIETTIVI PREVISTI	Osservatorio per l'integrazione e la multiethnicità
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Stranieri residenti e domiciliati nel Distretto di Vallecamonica- Sebino
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL/Enti gestori strutture d'accoglienza
NUMERO UTENTI POTENZIALI	
NUMERO UTENTI REALI	
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	Anno 2006 € 6.756,00 Anno 2007 € 10.000,00
PROVENIENZA DELLE RISORSE	FNPS, enti comprensoriali
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	Istituzione di un tavolo permanente
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	Difficoltà nella raccolta dati; finanziamento interrotto.
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	Presenza di molteplici realtà pubbliche e private che si occupano degli stranieri
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	scarsa cultura dell'accoglienza
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rendere permanente l'osservatorio per l'integrazione e la multi ethnicità quale strumento per garantire informazioni puntuali e sistemiche circa l'evoluzione del fenomeno al fine di orientare la programmazione degli interventi. 	

TITOLO DELL'AZIONE	Promozione di iniziative per migliorare e facilitare la condizione abitativa degli immigrati
AREA D'INTERVENTO	Immigrazione
ENTE TITOLARE/RESPONSABILE DELL'AZIONE	Ente capofila/comuni
DATA DI AVVIO DELL'AZIONE	-
DATA DI CONCLUSIONE DELL'AZIONE (se prevista)	-
OBIETTIVI PREVISTI	Facilitare l'accesso al mercato della casa (Progetti di seconda accoglienza)
VALUTAZIONE SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	Obiettivo non raggiunto
TIPOLOGIA DI UTENZA	Stranieri residenti e domiciliati nel Distretto di Vallecamonica- Sebino
N. SOGGETTI COINVOLTI	Comuni/ASL/Enti gestori strutture d'accoglienza
NUMERO UTENTI POTENZIALI	-
NUMERO UTENTI REALI	-
RISORSE FINANZIARIE IMPEGNATE COMPLESSIVAMENTE	-
PROVENIENZA DELLE RISORSE	
VALUTAZIONE	
PUNTI DI FORZA INTERNI	-
PUNTI DI DEBOLEZZA INTERNI	-
OPPORTUNITA' LEGATE AL CONTESTO	-
RISCHI LEGATI AL CONTESTO	-
STRATEGIE DI MIGLIORAMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mappatura degli alloggi comunali disponibili sul territorio; ✓ Regolamento distrettuale per l'accesso agli alloggi per le situazione di estrema fragilità. 	

CAP 2

QUADRO SOCIO DEMOGRAFICO E PROFILO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI

Analisi socio-demografica

2.1 CONTESTO TERRITORIALE DEL DISTRETTO DI VALLE CAMONICA

La Valle Camonica, situata nella zona nord-orientale della Lombardia, è la più estesa fra le valli della regione e fra le maggiori vallate delle Alpi Centrali (Fig. n. 1).

Essa si sviluppa per circa 90 Km di lunghezza dal passo del Tonale (m 1833 s.l.m.) alla Corna Trenta Passi (presso Pisogne, sul lago di Iseo), con una superficie di Km² 1.319,23.

Da Brescia, l'accesso al territorio avviene tramite la Ferrovia Brescia-Iseo-Edolo e la SS 510, che dal capoluogo conduce fino all'abitato di Pian Camuno. La SS 42 del Tonale e della Mendola collega il comprensorio a Bergamo e a Bolzano rispettivamente dalla Valcavallina e dal Passo del Tonale, costituendo inoltre una connessione con le reti autostradali A 4 Milano-Venezia e A 22 Modena-Brennero. Il collegamento con la Valtellina è costituito dalla SS 39 del Passo dell'Aprica.

Il Distretto di Valle Camonica comprende 42 comuni, afferenti alla Provincia di Brescia. I maggiori centri abitati sono situati a fondo valle, lungo le direttrici individuate dalle reti stradali e ferroviaria; nelle zone montane collocate ad un'altimetria superiore ai m 500 s.l.m., ovvero laddove il sistema di collegamenti risulta meno efficiente, lo sviluppo urbanistico è avvenuto in maniera più contenuta.

In linea con le politiche sociali integrate a livello sovra comunale e promosse negli ultimi anni dal Sistema di Governo Locale, nel Distretto sono state individuate otto macrozone omogenee, all'interno delle quali si distribuiscono i 42 comuni. La tabella che segue (Tab. n. 1) mostra la ripartizione territoriale nelle otto Zone Sociali, indicativa dei comuni afferenti alle stesse e degli otto comuni identificati come enti capofila nella programmazione locale. Fra le altre, l'Unione dei comuni dell'Alta Valle e l'Unione dei Comuni della Valsaviore rappresentano unioni a carattere politico.

Figura. n. 1. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica del contesto territoriale. Anno 2007.

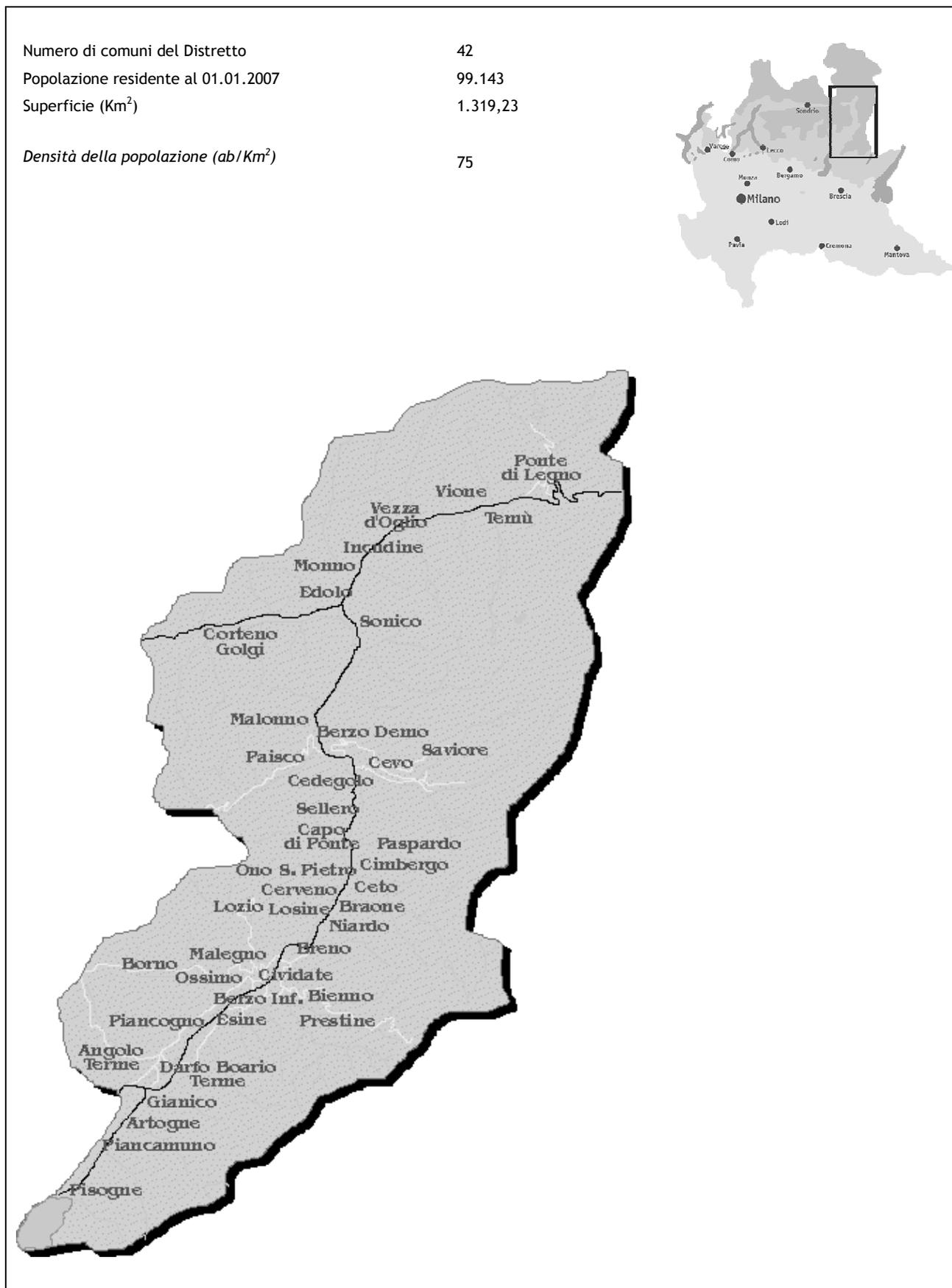


Tabella n. 1. Distretto di Valle Camonica. Assetto geo-sociale

Zone Sociali	Denominazione	Comune capofila	Comuni afferenti
ZONA 1	UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE	PONTE DI LEGNO	INCUDINE MONNO PONTE DI LEGNO TEMÙ VEZZA D'OGLIO VIONE
ZONA 2	EDOLO	EDOLO	CORTENO GOLGI EDOLO SONICO
ZONA 3	UNIONE DEI COMUNI DELLA VALSAVIORE	CEDEGOLO	BERZO DEMO CEDEGOLO CEVO MALONNO PAISCO LOVENO SAVIORE SELLERO
ZONA 4	MEDIA VALLE	CAPO DI PONTE	BRAONE CAPO DI PONTE CERVENO CETO CIMBERGO LOSINE NIARDO ONO SAN PIETRO PASPARDO
ZONA 5	BRENO	BRENO	BORNO BRENO CIVIDATE CAMUNO LOZIO MALEGNO OSSIMO
ZONA 6	VALGRIGNA	BIENNO	BERZO INFERIORE BIENNO ESINE PRESTINE
ZONA 7	DARFO	DARFO BOARIO TERME	ANGOLO TERME DARFO BOARIO TERME PIANCOGNO
ZONA 8	PISOGNE	PISOGNE	ARTOGNE GIANICO PIAN CAMUNO PISOGNE

2.2 STRUTTURA DEMOGRAFICA DEL DISTRETTO

2.2.1 BILANCIO DEMOGRAFICO

Secondo le rilevazioni Istat, i residenti sul territorio camuno agli inizi del 2007 sono 99.143, con una densità di popolazione di 75 ab/Km².

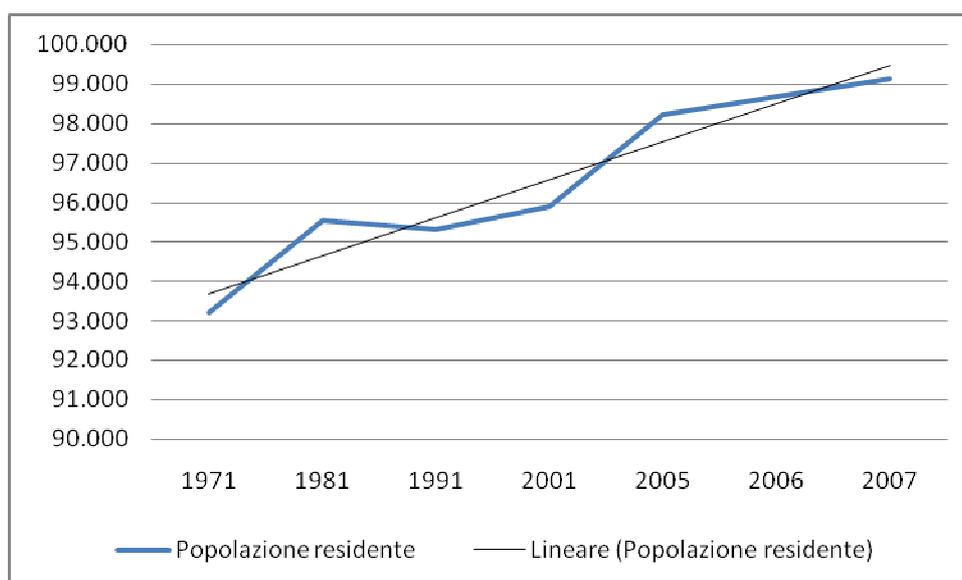
Le statistiche relative all'ultimo quarantennio rendono conto di una popolazione in lenta crescita (Tab. n. 2; Fig. n. 2). Ad una visione più dettagliata, si osserva un rapido incremento demografico fino al 1981, cui segue la lieve inversione di tendenza registrata fra gli anni ottanta e novanta; dal 1991 ad oggi il numero di residenti risulta accresciuto di 3.844 unità.

Tabella n. 2. Distretto di Valle Camonica, popolazione residente e densità. Serie storica (dal 1971 al 2007).

Censimento	Popolazione residente	Densità di popolazione (residenti per Km ²)
1971	93.205	71
1981	95.527	72
1991	95.299	72
2001	95.884	73
Aggiornamento intercensuario	Popolazione residente	Densità di popolazione (residenti per Km ²)
01.01.2005	98.224	74
01.01.2006	98.702	75
01.01.2007	99.143	75

Fonte: Elaborazioni Comune di Brescia - Unità di Staff Statistica su dati Istat; sito www.demo.istat.it.

Figura n. 2. Distretto di Valle Camonica. Andamento demografico (dal 1971 al 2007).



Fino al 2001, la crescita demografica ha interessato in maniera omogenea i due sessi (Tab. n. 3; Fig. n. 3). In seguito, l'incremento della popolazione maschile è stato superiore, da cui un numero maggiore di residenti maschi stimato agli inizi del 2007.

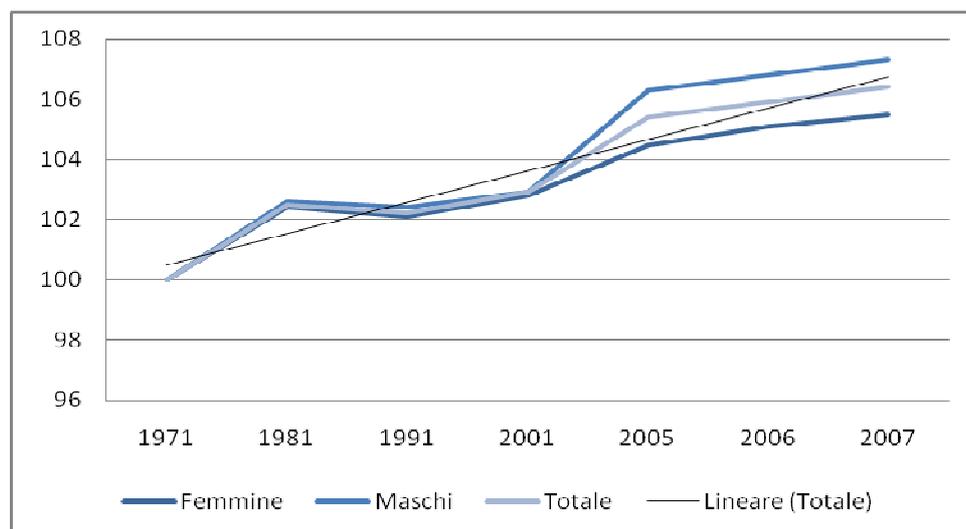
Gli indici di crescita della popolazione, dal 1971 ad oggi, mettono in evidenza un aumento demografico complessivo pari al 6,4%, valore determinato dalla media tra la crescita percentuale della popolazione femminile, pari al 5,5%, e quella della popolazione maschile, pari al 7,3%.

Tabella n. 3. Distretto Valle Camonica. Evoluzione della popolazione residente, numero residenti e indici di crescita demografica per sesso. Serie storica (dal 1971 al 2007).

Censimento	Numero Femmine	N. indice con base 1971=100	Numero Maschi	N. indice con base 1971=100	Numero Totale	N. indice con base 1971=100
1971	47.541	100,0	45.664	100,0	93.205	100,0
1981	48.671	102,4	46.856	102,6	95.527	102,5
1991	48.539	102,1	46.760	102,4	95.299	102,2
2001	48.898	102,8	46.986	102,9	95.884	102,9
Aggiornamento intercensuario	Numero Femmine	N. indice con base 1971=100	Numero Maschi	N. indice con base 1971=100	Numero Totale	N. indice con base 1971=100
01.01.2005	49.687	104,5	48.537	106,3	98.224	105,4
01.01.2006	49.955	105,1	48.747	106,8	98.702	105,9
01.01.2007	50.147	105,5	48.996	107,3	99.143	106,4

Fonte: Elaborazioni Comune di Brescia - Unità di Staff Statistica su dati Istat; sito www.demo.istat.it.

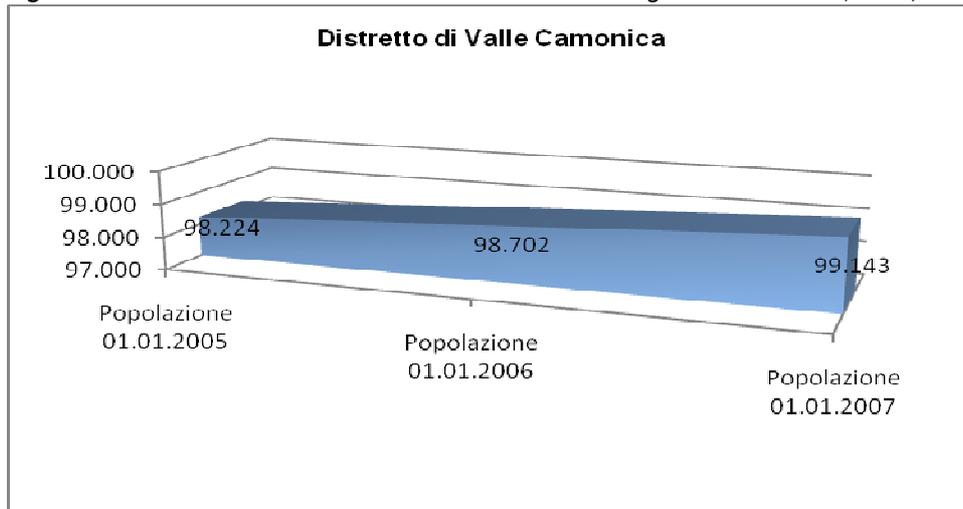
Figura n. 3. Distretto di Valle Camonica. Evoluzione della popolazione residente, per sesso (dal 1971 al 2007).



Nonostante un andamento demografico globale di segno positivo rilevato fra il 2005 e il 2007, un confronto più attento mette in evidenza una certa variabilità a livello zonale e comunale (Tab. n. 4; Fig. n. 4, 6/a, 6/b).

Nel triennio di riferimento, la crescita demografica nelle zone di Darfo e Pisogne è stimata intorno ai 400 abitanti, mentre quella registrata nelle aree di Edolo, della Media Valle e della Valgrigna è intorno ai 100 abitanti. Un lieve calo demografico ha interessato l'Alta Valle, mentre più marcato è quello verificatosi in Valsaviore, dove si contano circa 200 abitanti in meno rispetto al 2005. Infine, il numero di residenti si è mantenuto pressoché stabile nei comuni afferenti alla zona di Breno.

Figura n. 4. Distretto di Valle Camonica. Andamento demografico. Anni 2005, 2006, 2007.



Nel periodo considerato, la densità abitativa del Distretto si mantiene tra i 74 e i 75 ab/Km² (Tab. n. 2). Tuttavia, tali valori non rendono conto della variabilità interveniente fra le diverse aree geografiche, determinata in primo luogo dalla collocazione delle stesse rispetto alle principali vie di comunicazione. Densità superiori (fino a 200 ab/Km²) sono infatti rilevabili a fondovalle, dove il sistema di collegamenti è più efficiente, mentre si registrano densità inferiori (fino a 50 ab/Km²) nelle zone montane, soggette a fenomeni di spopolamento. La distribuzione zonale della popolazione camuna è riportata di seguito (Fig. n. 5).

Figura n. 5. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione della popolazione. Anno 2007.

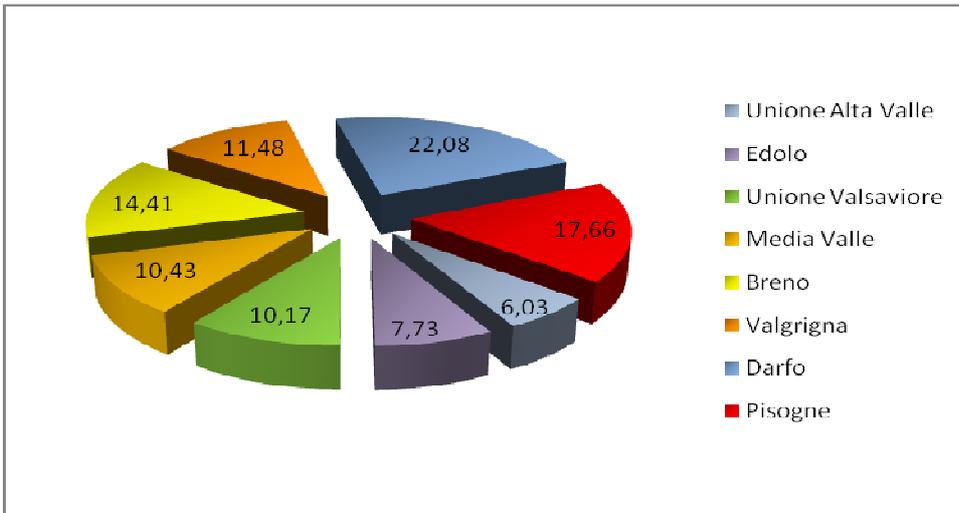


Tabella n. 4. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Popolazione residente con indicatori demografici.
Anni 2005, 2006, 2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione 01.01.2005	Distribuzione % sul totale	Popolazione 01.01.2006	Distribuzione % sul totale	Popolazione 01.01.2007	Distribuzione % sul totale
1	Incodine	427	0,43	419	0,42	418	0,42
2	Monno	573	0,58	576	0,58	570	0,57
3	Ponte di Legno	1.827	1,86	1.817	1,84	1.793	1,81
4	Temù	1.012	1,03	1.009	1,02	1.019	1,03
5	Veza d'Oglio	1.404	1,43	1.404	1,42	1.421	1,43
6	Vione	751	0,76	750	0,76	757	0,76
	Unione Alta Valle	5.994	6,10	5.975	6,05	5.978	6,03
7	Corteno Golgi	2.010	2,05	1.997	2,02	2.018	2,04
8	Edolo	4.328	4,41	4.345	4,40	4.384	4,42
9	Sonico	1.217	1,24	1.240	1,26	1.263	1,27
	Edolo	7.555	7,69	7.582	7,68	7.665	7,73
10	Berzo Demo	1.830	1,86	1.803	1,83	1.766	1,78
11	Cedegolo	1.264	1,29	1.254	1,27	1.253	1,26
12	Cevo	1.003	1,02	1.002	1,02	988	1,00
13	Malonno	3.307	3,37	3.302	3,35	3.282	3,31
14	Paisco Loveno	231	0,24	231	0,23	221	0,22
15	Saviore	1.110	1,13	1.076	1,09	1.079	1,09
16	Sellero	1.509	1,54	1.508	1,53	1.496	1,51
	Unione Valsaviore	10.254	10,44	10.176	10,31	10.085	10,17
17	Braone	622	0,63	641	0,65	650	0,66
18	Capo di Ponte	2.428	2,47	2.448	2,48	2.458	2,48
19	Cerveno	661	0,67	662	0,67	651	0,66
20	Ceto	1.932	1,97	1.937	1,96	1.945	1,96
21	Cimbergo	583	0,59	584	0,59	587	0,59
22	Losine	524	0,53	541	0,55	554	0,56
23	Niardo	1.881	1,92	1.891	1,92	1.866	1,88
24	Ono San Pietro	950	0,97	953	0,97	957	0,97
25	Paspardo	674	0,69	673	0,68	677	0,68
	Media Valle	10.255	10,44	10.330	10,47	10.345	10,43
26	Borno	2.737	2,79	2.711	2,75	2.714	2,74
27	Breno	4.951	5,04	4.957	5,02	4.991	5,03
28	Cividate Camuno	2.671	2,72	2.689	2,72	2.660	2,68
29	Lozio	390	0,40	377	0,38	378	0,38
30	Malegno	2.098	2,14	2.071	2,10	2.081	2,10
31	Ossimo	1.442	1,47	1.447	1,47	1.462	1,47
	Breno	14.289	14,55	14.252	14,44	14.286	14,41
32	Berzo Inferiore	2.301	2,34	2.311	2,34	2.308	2,33
33	Bienno	3.629	3,69	3.606	3,65	3.574	3,60
34	Esine	4.949	5,04	5.040	5,11	5.112	5,16
35	Prestine	378	0,38	381	0,39	383	0,39
	Valgrigna	11.257	11,46	11.338	11,49	11.377	11,48
36	Angolo T.	2.597	2,64	2.589	2,62	2.604	2,63
37	Darfo B. T.	14.464	14,73	14.559	14,75	14.745	14,87
38	Piancogno	4.424	4,50	4.546	4,61	4.545	4,58
	Darfo	21.485	21,87	21.694	21,98	21.894	22,08
39	Artogne	3.171	3,23	3.265	3,31	3.357	3,39
40	Gianico	2.033	2,07	2.082	2,11	2.112	2,13
41	Pian Camuno	4.009	4,08	4.035	4,09	4.040	4,07
42	Pisogne	7.922	8,07	7.973	8,08	8.004	8,07
	Pisogne	17.135	17,44	17.355	17,58	17.513	17,66
	Valle Camonica	98.224	100,00	98.702	100,00	99.143	100,00

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 6/a. Unione Alta Valle, Edolo, Unione Valsaviore, Media Valle. Andamento demografico. Anni 2005, 2006, 2007.

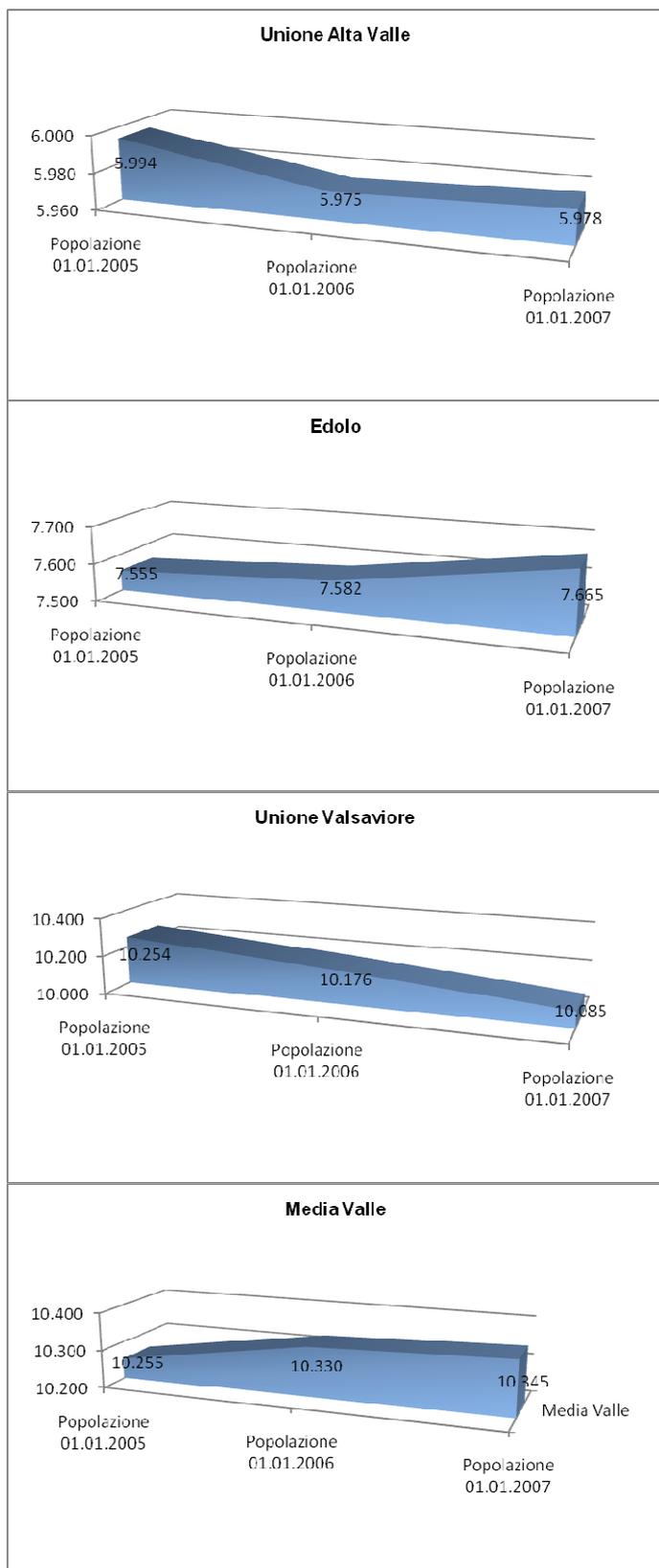
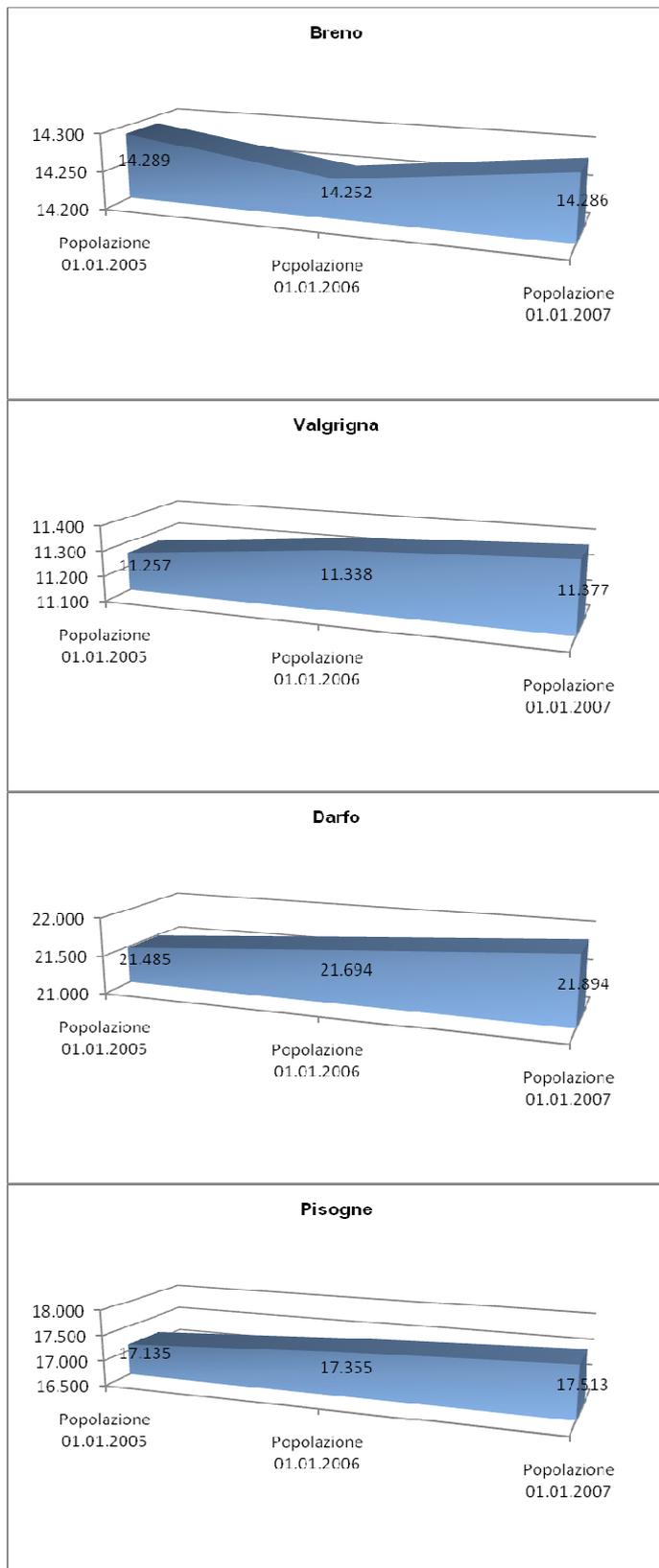


Figura n. 6/b. Breno, Valgrigna, Darfo, Pisogne. Andamento demografico. Anni 2005, 2006, 2007.



Prendendo a riferimento l'intero arco del 2007, si può osservare come le variazioni demografiche relative al territorio camuno siano in linea con quanto avvenuto sul territorio provinciale e regionale (Tab. n. 5).

Il saldo naturale, dato dal confronto fra il numero delle nascite e il numero delle morti, è di segno positivo; tuttavia, esso è responsabile solo parzialmente dell'incremento demografico, sul quale pesano in maniera rilevante le dinamiche migratorie (iscritti da altri comuni, dall'estero, altri iscritti, cancellati per altri comuni, per l'estero, altri cancellati).

Il tasso di crescita globale della popolazione camuna, tuttavia, risulta inferiore a quello provinciale e regionale, anche se in linea con quello delle regioni nord-occidentali e superiore a quello nazionale.

Tabella n. 5. Vista territoriale. Evoluzione della popolazione con indicatori demografici. Anno 2007.

Area geografica	POPOLAZ. 01.01.2007	SALDO NATURALE	SALDO MIGRAT.	POPOLAZ. 31.12.2007	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO NATURALE	TASSO MIGRAT.	TASSO DI CRESCITA TOTALE
Valle Camonica	99.143	73	872	100.088	2,53	2,35	0,18	2,19	2,37
Provincia di Brescia	1.195.777	3.469	12.371	1.211.617	2,77	2,05	0,72	2,57	2,89
Lombardia	9.545.441	10.815	86.150	9.642.406	2,51	2,23	0,28	2,24	2,52
Italia Nord-occidentale	15.630.959	-6.970	155.484	15.779.473	2,36	2,47	-0,11	2,48	2,37
Italia	59.131.287	-6.868	494.871	59.619.290	2,37	2,40	-0,03	2,08	2,05

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Per sua la particolare conformazione, il territorio del Distretto ha risentito in maniera disomogenea dei fenomeni migratori, verificatisi in modo consistente laddove le vie di comunicazione hanno raggiunto un livello di efficienza tale da rendere gli spostamenti più agevoli che in altre aree (Tab. n. 6).

Il saldo migratorio è molto elevato nelle zone di Pisogne (+218) e Darfo (+185), seguite dai comuni afferenti a Breno (+138) e alla Media Valle (+126), mentre presentano valori molto inferiori la Valsaviore (+23) e l'Alta Valle (+34).

Alcuni comuni dell'Alta Valle (Vione, Monno e Incudine), della zona di Edolo (Corteno Golgi e Sonico) e soprattutto della Valsaviore (Cevo, Savio dell'Adamello, Paisco Loveno, Sellero, Berzo Demo) registrano un saldo migratorio molto inferiore, talvolta negativo. In altri comuni, quali ad esempio Cerveno, Ceto, Borno, Lozio e Pisogne, il saldo totale si mantiene invece positivo in seguito ai flussi migratori.

Il saldo naturale risulta negativo in diversi comuni indipendentemente dalla loro collocazione geografica, mentre sono soprattutto i comuni dell'Alta Valle, della Valsaviore e della zona di Edolo ad avere un saldo totale di segno meno, poiché ad un basso tasso di crescita naturale non corrisponde un elevato tasso migratorio.

Pertanto, a fronte di comuni in rapida crescita (fra i quali spicca Darfo B.T., seguito fra gli altri da Artogne, Pian Camuno, Gianico, Esine, Civate Camuno ed Edolo) ve ne sono altri con andamento demografico opposto (in primo luogo Vione, Corteno Golgi, Cevo, Paisco Loveno e Braone).

Tabella n. 6. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Popolazione residente, con indicatori demografici.
Anno 2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione 01.01.2007	Popolazione 31.12.2007	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
1	Incodine	418	414	0,00	4,21	-7	3	-4
2	Monno	570	569	1,32	2,19	-2	1	-1
3	Ponte di Legno	1.793	1.797	2,23	2,09	1	3	4
4	Temù	1.019	1.050	2,90	2,90	0	31	31
5	Veza d'Oglio	1.421	1.432	2,45	1,58	5	6	11
6	Vione	757	740	2,34	4,68	-7	-10	-17
	Unione Alta Valle	5.978	6.002	2,17	2,59	-10	34	24
7	Corteno Golgi	2.018	2.001	1,87	3,11	-10	-7	-17
8	Edolo	4.384	4.463	2,66	2,54	2	77	79
9	Sonico	1.263	1.265	2,77	3,16	-2	4	2
	Edolo	7.665	7.729	2,47	2,79	-10	74	64
10	Berzo Demo	1.766	1.772	3,11	2,40	5	1	6
11	Cedegolo	1.253	1.264	2,58	2,58	0	11	11
12	Cevo	988	969	1,02	2,81	-7	-12	-19
13	Malonno	3.282	3.340	2,72	1,81	12	46	58
14	Paisco Loveno	221	207	0,00	8,18	-7	-7	-14
15	Saviore	1.079	1.073	3,02	1,86	5	-11	-6
16	Sellero	1.496	1.495	2,51	1,84	4	-5	-1
	Unione Valsaviore	10.085	10.120	2,55	2,25	12	23	35
17	Braone	650	636	0,78	3,11	-6	-8	-14
18	Capo di Ponte	2.458	2.483	2,73	2,23	5	20	25
19	Cerveno	651	667	3,03	3,41	-1	17	16
20	Ceto	1.945	1.980	2,29	2,55	-2	37	35
21	Cimbergo	587	585	1,28	2,99	-4	2	-2
22	Losine	554	557	1,35	2,25	-2	5	3
23	Niardo	1.866	1.895	2,26	1,73	4	25	29
24	Ono San Pietro	957	985	3,09	1,80	5	23	28
25	Paspardo	677	678	2,21	3,69	-4	5	1
	Media Valle	10.345	10.466	2,31	2,43	-5	126	121
26	Borno	2.714	2.746	1,42	2,13	-11	43	32
27	Breno	4.991	5.014	2,98	2,98	0	23	23
28	Cividate Camuno	2.660	2.732	2,87	1,67	13	59	72
29	Lozio	378	386	1,31	3,93	-4	12	8
30	Malegno	2.081	2.078	2,40	2,28	1	-4	-3
31	Ossimo	1.462	1.463	1,54	2,22	-4	5	1
	Breno	14.286	14.419	2,26	2,35	-5	138	133
32	Berzo Inferiore	2.308	2.316	2,49	1,62	8	0	8
33	Bienno	3.574	3.609	2,16	2,30	-2	37	35
34	Esine	5.112	5.182	3,59	2,23	28	42	70
35	Prestine	383	376	1,98	3,29	-2	-5	-7
	Valgrigna	11.377	11.483	2,87	2,17	32	74	106
36	Angolo T.	2.604	2.614	1,92	2,68	-8	18	10
37	Darfo B. T.	14.745	14.917	3,05	2,41	38	134	172
38	Piancogno	4.545	4.583	2,85	2,57	5	33	38
	Darfo	21.894	22.114	2,87	2,48	35	185	220
39	Artogne	3.357	3.440	2,28	1,84	6	77	83
40	Gianico	2.112	2.173	4,20	1,63	22	39	61
41	Pian Camuno	4.040	4.108	2,39	1,84	9	59	68
42	Pisogne	8.004	8.034	1,93	2,34	-13	43	30
	Pisogne	17.513	17.755	2,38	2,04	24	218	242
	Valle Camonica	99.143	100.088	2,53	2,35	73	872	945

Fonte: sito www.demo.istat.it.

2.3 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

2.3.1 INDICATORI STRUTTURALI

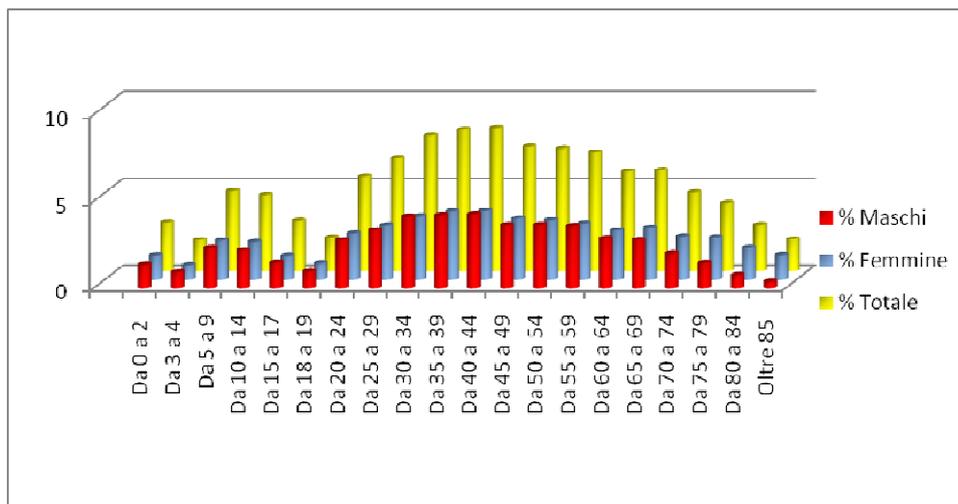
Analizzando la distribuzione della popolazione camuna agli inizi del 2007 per sesso e classi d'età (Tab. n. 7; Fig. n. 7), complessivamente si osserva un'equa ripartizione fra maschi e femmine, che costituiscono rispettivamente il 49,42% ed il 50,58% della popolazione. Le percentuali più elevate si osservano fra i 25 e i 60 anni indipendentemente dal sesso, mentre quelle più basse si osservano fra la popolazione dai 24 anni in giù. Oltre i 65 anni d'età, la popolazione maschile subisce una più consistente riduzione numerica rispetto quella femminile, da cui la maggiore differenziazione per sesso fra i cittadini di 80 anni e più.

Tabella n. 7. Distretto di Valle Camonica. Residenti per classe d'età in valore assoluto e percentuale. Valori al 01.01.2007.

Classe d'età in anni	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Totale	% Totale
Da 0 a 2	1.362	1,37	1.400	1,41	2.762	2,79
Da 3 a 4	927	0,94	833	0,84	1.760	1,78
Da 5 a 9	2.340	2,36	2.235	2,25	4.575	4,61
Da 10 a 14	2.187	2,21	2.153	2,17	4.340	4,38
Da 0 a 14	6.816	6,88	6.621	6,67	13.437	13,56
Da 15 a 17	1.471	1,48	1.378	1,39	2.849	2,87
Da 18 a 19	973	0,98	929	0,94	1.902	1,92
Da 20 a 24	2.768	2,79	2.640	2,66	5.408	5,45
Da 25 a 29	3.345	3,37	3.108	3,13	6.453	6,51
Da 30 a 34	4.118	4,15	3.626	3,66	7.744	7,81
Da 35 a 39	4.173	4,21	3.896	3,93	8.069	8,14
Da 40 a 44	4.237	4,27	3.931	3,96	8.168	8,24
Da 45 a 49	3.614	3,65	3.501	3,53	7.115	7,18
Da 50 a 54	3.628	3,66	3.377	3,41	7.005	7,07
Da 55 a 59	3.571	3,60	3.199	3,23	6.770	6,83
Da 60 a 64	2.870	2,89	2.812	2,84	5.682	5,73
Da 15 a 64	34.768	35,05	32.397	32,68	67.165	67,75
Da 65 a 69	2.789	2,81	2.963	2,99	5.752	5,80
Da 70 a 74	2.006	2,02	2.475	2,50	4.481	4,52
Da 75 a 79	1.445	1,46	2.423	2,44	3.868	3,90
Da 80 a 84	777	0,78	1.851	1,87	2.628	2,65
Oltre 85	395	0,40	1.417	1,43	1.812	1,83
Oltre 65	7.412	7,47	11.129	11,23	18.541	18,70
TOTALE	48.996	49,42	50.147	50,58	99.143	100,00

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 7. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica dei residenti per classe d'età e sesso. Valori al 01.01.2007.



La distribuzione percentuale delle classi d'età ha subito alcune trasformazioni nel corso dell'ultimo quarantennio (Tab. n. 8; Fig. n. 8/a, 8/b).

Ciò che si osserva, dal 1971 ad oggi, è una sensibile diminuzione di coloro che hanno un'età inferiore ai 25 anni a fronte di un aumento della percentuale di residenti appartenenti alle fasce d'età superiori. Fra il 1981 e il 1991, si evidenzia un aumento della popolazione ultrasettantenne, cui segue una diminuzione del numero di coloro che hanno un'età inferiore ai 20 anni. Dal 2001 al 2007, vi è un'importante riduzione numerica nelle classi d'età fra i 5 e i 29 anni, mentre si osservano percentuali sempre più elevate fra i 30 e i 45 anni ed un incremento nelle fasce oltre i 70 anni d'età.

Tabella n. 8. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi d'età. Serie storica (dal 1971 al 2007).

Classe d'età in anni	Valori % sul totale della popolazione						
	Censimento 1971	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Aggiornamento 01.01.2005	Aggiornamento 01.01.2006	Aggiornamento 01.01.2007
Da 0 a 4	8,5	6,3	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6
Da 5 a 9	9,0	7,8	5,3	4,4	4,4	4,5	4,6
Da 10 a 14	8,2	8,4	6,3	4,7	4,5	4,4	4,4
Da 15 a 19	8,5	8,8	7,8	5,4	4,9	4,9	4,8
Da 20 a 24	8,9	7,7	8,3	6,3	5,8	5,6	5,5
Da 25 a 29	6,9	7,6	8,5	7,6	7,0	6,7	6,5
Da 30 a 34	7,5	7,7	7,4	8,0	8,0	8,0	7,8
Da 35 a 39	6,5	6,5	7,4	8,3	8,4	8,2	8,1
Da 40 a 44	6,7	7,0	7,5	7,3	7,9	8,1	8,2
Da 45 a 49	6,3	6,0	6,3	7,2	7,1	7,1	7,2
Da 50 a 54	4,1	6,1	6,6	7,1	7,0	7,0	7,1
Da 55 a 59	4,8	5,5	5,6	6,1	6,6	6,8	6,8
Da 60 a 64	4,8	3,5	5,5	6,2	6,0	5,7	5,7
Da 65 a 69	3,6	3,9	4,8	5,1	5,4	5,6	5,8
Da 70 a 74	2,6	3,3	2,7	4,6	4,6	4,6	4,5
Da 75 a 79	1,7	2,1	2,6	3,5	3,7	3,9	3,9
Da 80 a 84	0,9	1,1	1,8	1,7	2,5	2,6	2,7
Oltre 85	0,5	0,7	0,9	1,8	1,6	1,7	1,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 8/a. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale della popolazione per classi d'età (Anni 1971, 1981, 1991, 2001).

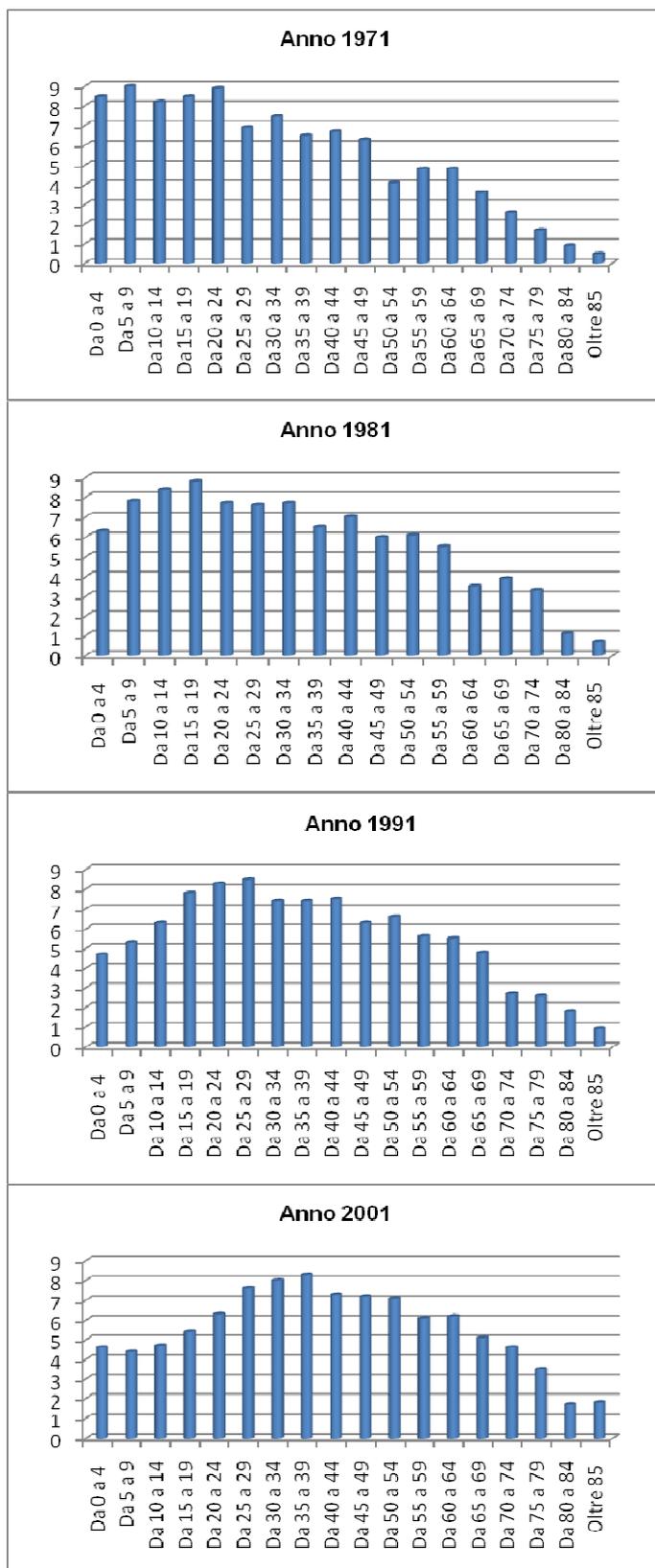
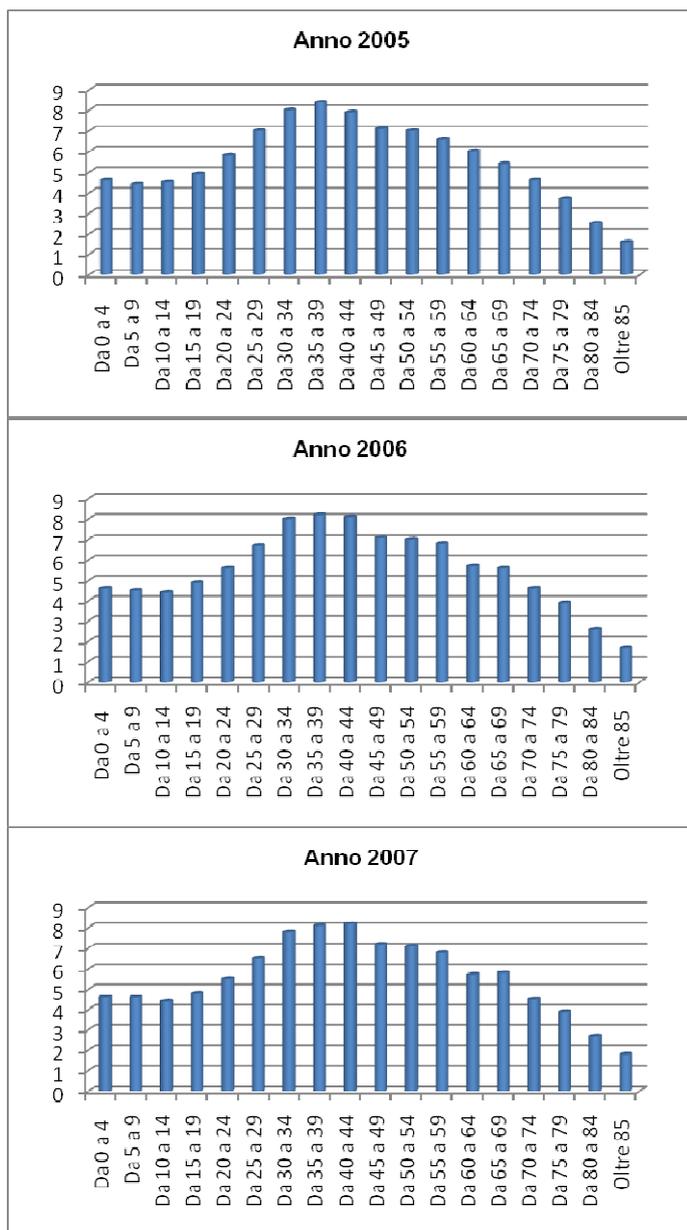


Figura n. 8/b. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale della popolazione per classi d'età (Anni 2005, 2006, 2007).



Si osservi come varia la distribuzione della popolazione per grandi classi d'età, dal 1971 agli inizi del 2007 (Tab. n. 9; Fig. n. 9).

Nel periodo di tempo considerato, la percentuale di residenti fra i 15 e 64 anni oscilla tra il 65% ed il 67,7%, mentre variazioni più importanti interessano le restanti fasce. Nello specifico, il numero di coloro che hanno un'età inferiore ai 15 anni si riduce dal 25,7% al 13,6%. Nello stesso arco di tempo, si raddoppia la percentuale di residenti sopra i 65 anni (dal 9,3% al 18,7%), mentre risulta quasi triplicato il numero di cittadini di 75 anni e oltre (dal 3,1% all'8,4%).

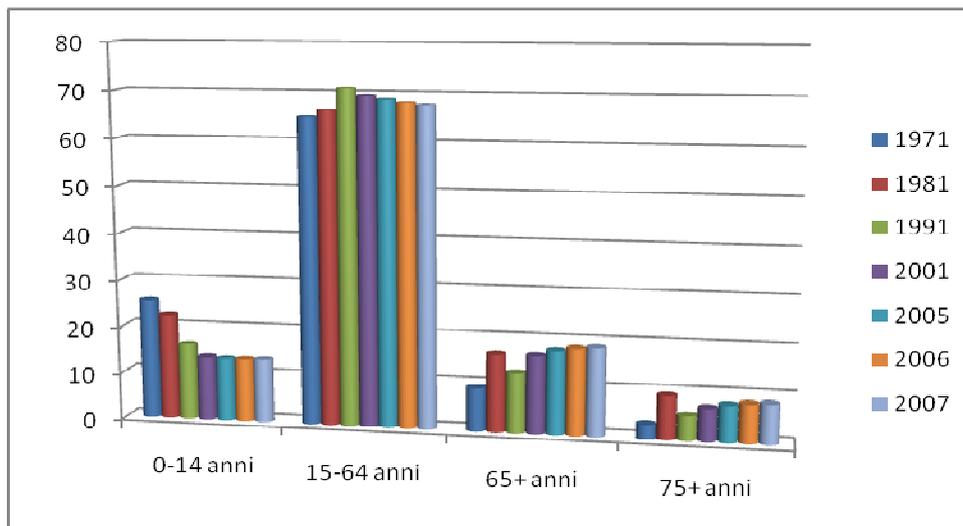
Tabella n. 9. Distretto di Valle Camonica. Indicatori strutturali della popolazione. Serie storica (dal 1971 al 2007).

Indicatori strutturali	Censimento 1971	Censimento 1981	Censimento 1991	Censimento 2001	Aggiornamento 01.01.2005	Aggiornamento 01.01.2006	Aggiornamento 01.01.2007
% RESIDENTI 0-14 ANNI	25,7	22,5	16,3	13,7	13,5	13,5	13,6
% RESIDENTI 15-64 ANNI	65	66,4	70,9	69,5	68,7	68,1	67,7
% RESIDENTI 65+ ANNI	9,3	16,7	12,8	16,7	17,8	18,4	18,7
% RESIDENTI 75+ ANNI	3,1	9,5	5,3	7	7,8	8,2	8,4
INDICE DI DIP. STRUTTURALE	53,8	59,0	41,0	43,7	45,6	46,8	47,7
INDICE DI DIP. STRUTTURALE NEGLI ANZIANI	14,3	25,2	18,1	24,0	25,9	27,0	27,6
INDICE DI VECCHIAIA	36,2	74,2	78,5	121,9	131,9	136,3	137,5

Fonte: sito www.demo.istat.it.

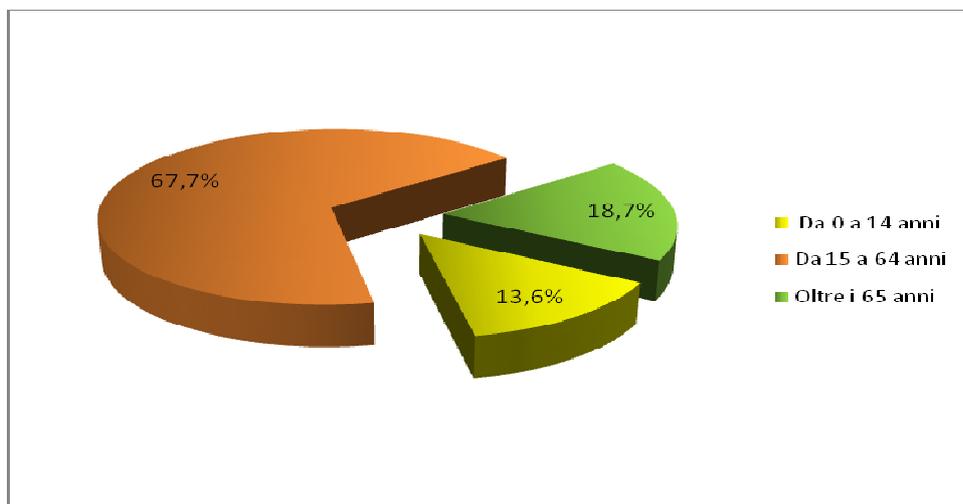
L'indice di dipendenza strutturale, dato dal rapporto percentuale fra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), risulta inferiore agli inizi del 2007 rispetto al 1971, in seguito alla crescita che ha interessato la popolazione fra i 15 e i 64 anni. Risulta invece in aumento (dal 14,3% al 27,6%) l'indice di dipendenza strutturale degli anziani, dato dal rapporto percentuale fra coloro che hanno più di 65 anni e la popolazione attiva. Un'attenzione particolare va posta all'indice di vecchiaia, ovvero al rapporto percentuale fra la popolazione di 65 e più e i minori di 15 anni, accresciuto sensibilmente nel corso del quarantennio (dal 36,2% al 137,5%).

Figura n. 9. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica delle variazioni nella distribuzione percentuale della popolazione residente, per grandi classi d'età (dal 1971 al 2007).



La situazione relativa alla distribuzione della popolazione residente nel Distretto a gennaio 2007, per grandi fasce d'età, è rappresentata nel grafico riportato di seguito (Fig. n. 10). Riassumendo, il 13,6% della popolazione si colloca sotto la soglia dei 15 anni, il 67,7% dei residenti ha un'età compresa fra i 15 e i 65 anni, mentre il restante 18,7% è costituito dalla popolazione anziana.

Figura n. 10. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale della popolazione residente per grandi classi d'età. Valori al 01.01.2007.



Ad un confronto allargato, si osserva che la situazione del Distretto è in linea con quanto osservato su scala più ampia, muovendosi dal livello provinciale fino a quello nazionale (Tab. n. 10).

Tabella n. 10. Vista territoriale. Indicatori strutturali della popolazione. Valori al 01.01.2007.

Area geografica	Composizione percentuale della popolazione per classe d'età									Indicatori di struttura	
	0-14 anni			15-64 anni			65+ anni			Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Valle Camonica	6,87	6,68	13,55	35,07	32,68	67,75	7,48	11,23	18,70	47,61	137,98
Provincia di Brescia	7,61	7,18	14,79	34,53	32,54	67,07	7,33	10,81	18,14	49,10	122,60
Lombardia	7,09	6,68	13,77	33,71	32,82	66,53	8,03	11,67	19,70	50,31	143,08
Italia Nord-occidentale	6,76	6,38	13,50	33,12	32,48	65,60	8,72	12,54	21,21	52,45	161,66
Italia	7,24	6,84	14,07	33,01	32,97	65,98	8,32	11,62	19,94	51,55	141,71

Fonte: sito www.demo.istat.it.

2.3.2 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ NON ATTIVA (65 ANNI E PIÙ)

Gli anziani residenti nel Distretto di Valle Camonica agli inizi del 2007 sono in totale 18.541. Considerando la composizione numerica delle classi d'età quinquennali superiori ai 65 anni d'età (Tab. n. 11), oltre 10.000 cittadini si collocano nelle fasce d'età fra i 65 e i 74 anni, mentre coloro che hanno fra i 75 e i 79 anni sono circa 3.800. Gli anziani ultraottantenni, infine, raggiungono circa le 4.500 unità.

Passando alla distribuzione percentuale delle classi stesse sul totale della popolazione anziana (Fig. n. 11; Tab. n. 12), la classe d'età 65-69 è quella che pesa maggiormente (con il 31,02%), seguita dalla classe 70-74 (24,17%). Coloro che hanno fra i 75 e i 79 anni rappresentano il 20,86% della popolazione anziana, mentre i cosiddetti grandi anziani (dagli ottant'anni in su) ne costituiscono il 23,94%.

Figura n. 11. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale delle classi di età quinquennali superiori ai 65 anni. Valori al 01.01.2007.

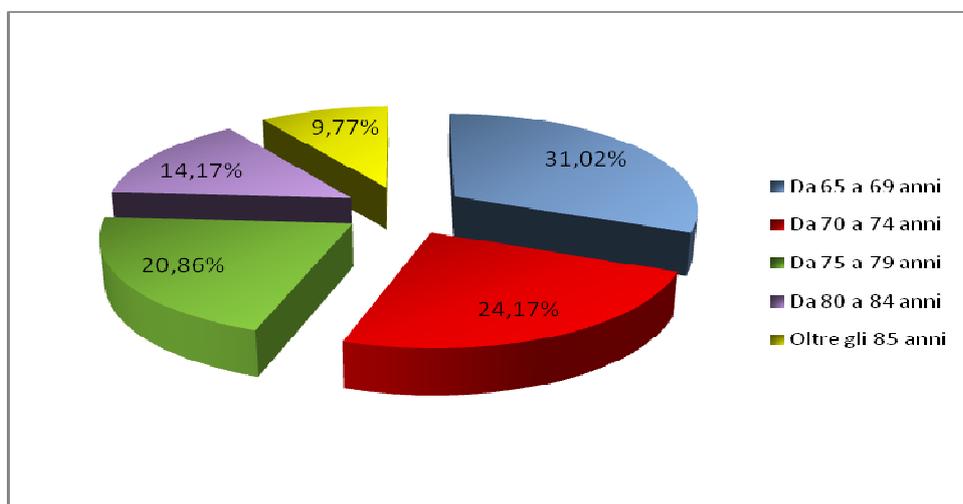


Tabella n. 11. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Numero di residenti per classi di età quinquennali superiori ai 65 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione residente per classe d'età					Totale
		Da 65 a 69	Da 70 a 74	Da 75 a 79	Da 80 a 84	Oltre 85	
1	Incudine	28	25	14	20	10	97
2	Monno	49	51	39	16	13	168
3	Ponte di Legno	114	107	92	75	42	430
4	Temù	55	57	53	24	19	208
5	Vezza d'Oglio	80	57	53	47	31	268
6	Vione	50	36	46	35	39	206
	Unione Alta Valle	376	333	297	217	154	1.377
7	Corteno Golgi	97	89	93	76	58	413
8	Edolo	314	248	208	103	103	976
9	Sonico	74	63	58	42	30	267
	Edolo	485	400	359	221	191	1.656
10	Berzo Demo	111	90	67	45	19	332
11	Cedegolo	89	72	53	44	28	286
12	Cevo	53	55	53	42	28	231
13	Malonno	216	125	127	96	70	634
14	Paisco Loveno	16	13	16	9	8	62
15	Saviore	70	69	57	41	27	264
16	Sellero	85	71	63	33	32	284
	Unione Valsaviore	640	495	436	310	212	2.093
17	Braone	32	39	24	12	6	113
18	Capo di Ponte	154	112	113	60	54	493
19	Cerveno	42	32	28	15	13	130
20	Ceto	113	94	54	39	31	331
21	Cimbergo	30	37	21	19	14	121
22	Losine	39	32	34	12	8	125
23	Niardo	91	91	51	54	28	315
24	Ono San Pietro	51	34	25	22	16	148
25	Paspardo	46	28	22	22	20	138
	Media Valle	598	499	372	255	190	1.914
26	Borno	149	154	117	90	50	560
27	Breno	337	218	190	156	123	1.024
28	Cividate Camuno	141	110	85	71	31	438
29	Lozio	30	30	27	14	9	110
30	Malegno	131	94	95	51	39	410
31	Ossimo	79	83	51	26	30	269
	Breno	867	689	565	408	282	2.811
32	Berzo Inferiore	104	84	74	47	27	336
33	Bienno	227	156	149	105	60	697
34	Esine	242	186	177	98	69	772
35	Prestine	30	21	22	15	18	106
	Valgrigna	603	447	422	265	174	1.911
36	Angolo T.	159	106	116	69	56	506
37	Darfo B. T.	808	642	532	374	245	2.601
38	Piancogno	258	160	163	105	68	754
	Darfo	1.225	908	811	548	369	3.861
39	Artogne	144	115	100	66	33	458
40	Gianico	117	78	60	46	21	322
41	Pian Camuno	193	129	128	74	42	566
42	Pisogne	504	388	318	218	144	1.572
	Pisogne	958	710	606	404	240	2.918
	Valle Camonica	5.752	4.481	3.868	2.628	1.812	18.541

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Tabella n. 12. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi di età quinquennali superiori ai 65 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % della popolazione per classe d'età				
		Da 65 a 69	Da 70 a 74	Da 75 a 79	Da 80 a 84	Oltre 85
1	Incudine	0,49	0,56	0,36	0,76	0,55
2	Monno	0,85	1,14	1,01	0,61	0,72
3	Ponte di Legno	1,98	2,39	2,38	2,85	2,32
4	Temù	0,96	1,27	1,37	0,91	1,05
5	Vezza d'Oglio	1,39	1,27	1,37	1,79	1,71
6	Vione	0,87	0,80	1,19	1,33	2,15
	Unione Alta Valle	6,54	7,43	7,68	8,26	8,50
7	Corteno Golgi	1,69	1,99	2,40	2,89	3,20
8	Edolo	5,46	5,53	5,38	3,92	5,68
9	Sonico	1,29	1,41	1,50	1,60	1,66
	Edolo	8,43	8,93	9,28	8,41	10,54
10	Berzo Demo	1,93	2,01	1,73	1,71	1,05
11	Cedegolo	1,55	1,61	1,37	1,67	1,55
12	Cevo	0,92	1,23	1,37	1,60	1,55
13	Malonno	3,76	2,79	3,28	3,65	3,86
14	Paisco Loveno	0,28	0,29	0,41	0,34	0,44
15	Saviore	1,22	1,54	1,47	1,56	1,49
16	Sellero	1,48	1,58	1,63	1,26	1,77
	Unione Valsaviore	11,13	11,05	11,27	11,80	11,70
17	Braone	0,56	0,87	0,62	0,46	0,33
18	Capo di Ponte	2,68	2,50	2,92	2,28	2,98
19	Cerveno	0,73	0,71	0,72	0,57	0,72
20	Ceto	1,96	2,10	1,40	1,48	1,71
21	Cimbergo	0,52	0,83	0,54	0,72	0,77
22	Losine	0,68	0,71	0,88	0,46	0,44
23	Niardo	1,58	2,03	1,32	2,05	1,55
24	Ono San Pietro	0,89	0,76	0,65	0,84	0,88
25	Paspardo	0,80	0,62	0,57	0,84	1,10
	Media Valle	10,40	11,14	9,62	9,70	10,49
26	Borno	2,59	3,44	3,02	3,42	2,76
27	Breno	5,86	4,86	4,91	5,94	6,79
28	Cividate Camuno	2,45	2,45	2,20	2,70	1,71
29	Lozio	0,52	0,67	0,70	0,53	0,50
30	Malegno	2,28	2,10	2,46	1,94	2,15
31	Ossimo	1,37	1,85	1,32	0,99	1,66
	Breno	15,07	15,38	14,61	15,53	15,56
32	Berzo Inferiore	1,81	1,87	1,91	1,79	1,49
33	Bienno	3,95	3,48	3,85	4,00	3,31
34	Esine	4,21	4,15	4,58	3,73	3,81
35	Prestine	0,52	0,47	0,57	0,57	0,99
	Valgrigna	10,48	9,98	10,91	10,08	9,60
36	Angolo T.	2,76	2,37	3,00	2,63	3,09
37	Darfo B. T.	14,05	14,33	13,75	14,23	13,52
38	Piancogno	4,49	3,57	4,21	4,00	3,75
	Darfo	21,30	20,26	20,97	20,85	20,36
39	Artogne	2,50	2,57	2,59	2,51	1,82
40	Gianico	2,03	1,74	1,55	1,75	1,16
41	Pian Camuno	3,36	2,88	3,31	2,82	2,32
42	Pisogne	8,76	8,66	8,22	8,30	7,95
	Pisogne	16,66	15,84	15,67	15,37	13,25
	Valle Camonica	31,02	24,17	20,86	14,17	9,77

Fonte: www.demo.istat.it.

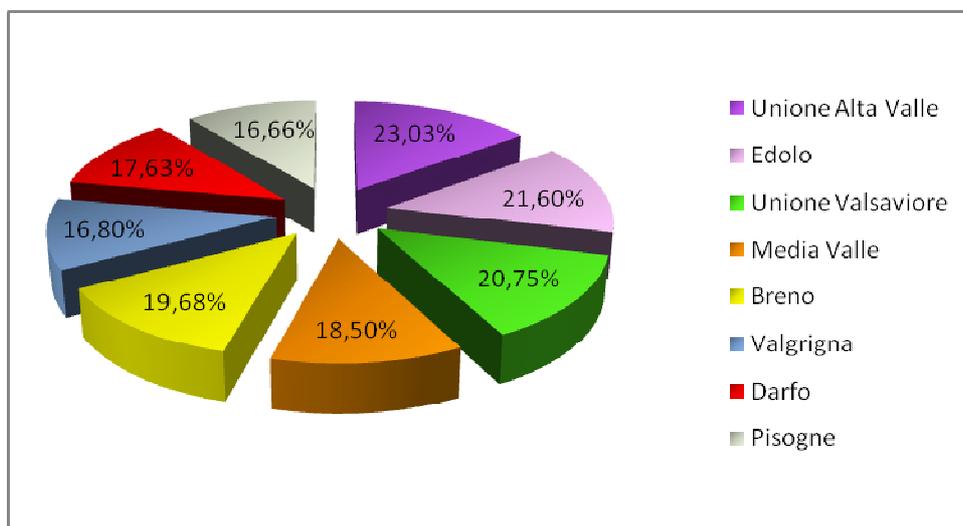
Gli anziani residenti a gennaio 2007 costituiscono il 18,7% della popolazione totale del Distretto (Tab. n. 13; Fig. n. 12). Tale percentuale subisce delle variazioni a livello zonale. Osserviamo che i residenti di età superiore ai 65 anni costituiscono il 23,03% della popolazione dell'Alta Valle, il 21,60% della popolazione della zona di Edolo e il 20,75% della popolazione della zona di Edolo e il 20,75% dei residenti della Valsaviore, mentre nelle restanti aree geografiche troviamo valori più bassi.

Tabella n. 15. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi di età quinquennali superiori ai 65 anni sul totale della popolazione per zone omogenee. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % delle classi d'età					Totale
		Da 65 a 69	Da 70 a 74	Da 75 a 79	Da 80 a 84	Oltre 85	
1	Unione Alta Valle	6,29	5,57	4,97	3,63	2,58	23,03
2	Edolo	6,33	5,22	4,68	2,88	2,49	21,60
3	Unione Valsaviore	6,35	4,91	4,32	3,07	2,10	20,75
4	Media Valle	5,78	4,82	3,60	2,46	1,84	18,50
5	Breno	6,07	4,82	3,95	2,86	1,97	19,68
6	Valgrigna	5,30	3,93	3,71	2,33	1,53	16,80
7	Darfo	5,60	4,15	3,70	2,50	1,69	17,63
8	Pisogne	5,47	4,05	3,46	2,31	1,37	16,66
	Valle Camonica	5,80	4,52	3,90	2,65	1,83	18,70

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 12. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale dei residenti di 65 anni e oltre, sul totale della popolazione residente in una determinata macrozona. Valori al 01.01.2007.



2.3.3 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ NON ATTIVA (DA 0 A 14 ANNI)

A gennaio 2007, i residenti nei comuni del Distretto di età inferiore ai 15 anni sono 13.437. Di questi, oltre 8.900 hanno un'età compresa fra i 5 e i 14 anni, mentre i residenti sotto i 5 anni d'età sono intorno ai 4.500 (Tab. n. 14).

Osservando la distribuzione percentuale delle classi d'età da 0 a 14 anni sul totale della popolazione infantile e giovanile, quelle che pesano maggiormente sono le classi da 5 ai 9 e dai 10 ai 14 anni, rispettivamente con il 34,05% e il 32,30% (Fig. n. 13; Tab. n. 15).

Figura n. 13. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale delle classi d'età inferiori ai 15 anni. Valori al 01.01.2007.

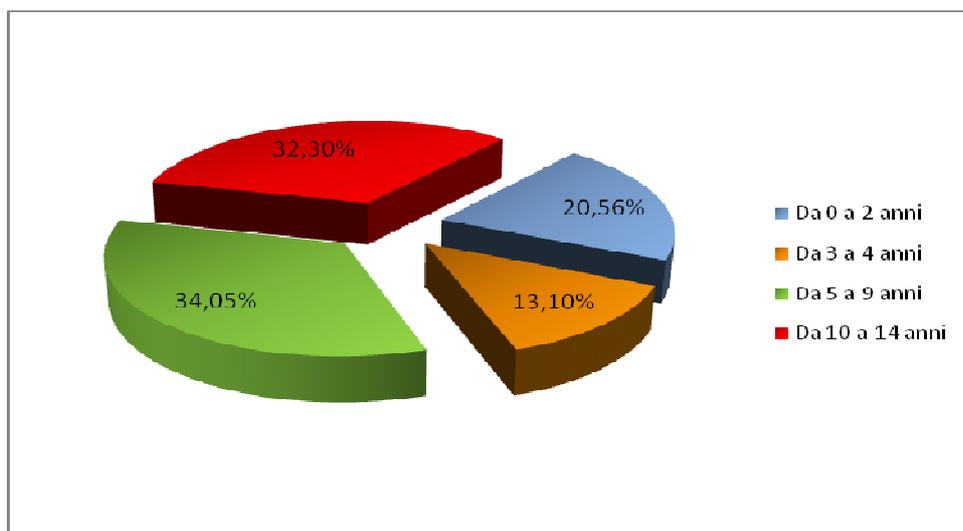


Tabella n. 14. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Numero di residenti per le classi di età da 0 a 14 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione residente per classe d'età				Totale
		Da 0 a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a 14	
1	Incudine	5	5	18	15	43
2	Monno	9	4	23	26	62
3	Ponte di Legno	33	25	62	65	185
4	Temù	30	17	44	32	123
5	Vezza d'Oglio	33	26	68	69	196
6	Vione	19	8	21	18	66
	Unione Alta Valle	129	85	236	225	675
7	Corteno Golgi	59	41	83	87	270
8	Edolo	109	76	157	172	514
9	Sonico	32	12	40	40	124
	Edolo	200	129	280	299	908
10	Berzo Demo	36	25	100	82	243
11	Cedegolo	28	11	53	58	150
12	Cevo	15	12	26	40	93
13	Malonno	73	53	153	144	423
14	Paisco Loveno	5	2	2	8	17
15	Saviore	21	13	25	29	88
16	Sellero	45	29	77	46	197
	Unione Valsaviore	223	145	436	407	1.211
17	Braone	20	10	37	31	98
18	Capo di Ponte	51	38	115	115	319
19	Cerveno	17	10	28	31	86
20	Ceto	53	39	107	97	296
21	Cimbergo	11	10	20	24	65
22	Losine	15	19	28	32	94
23	Niardo	60	40	104	80	284
24	Ono San Pietro	36	20	54	43	153
25	Paspardo	16	11	23	12	62
	Media Valle	279	197	516	465	1.457
26	Borno	60	45	123	118	346
27	Breno	134	83	211	201	629
28	Cividate Camuno	71	41	125	129	366
29	Lozio	3	5	13	12	33
30	Malegno	59	29	76	80	244
31	Ossimo	34	23	66	62	185
	Breno	361	226	614	602	1.803
32	Berzo Inferiore	84	58	126	113	381
33	Bienno	88	73	167	156	484
34	Esine	151	114	291	229	785
35	Prestine	6	7	16	14	43
	Valgrigna	329	252	600	512	1.693
36	Angolo T.	68	37	126	104	335
37	Darfo B. T.	444	269	716	671	2.100
38	Piancogno	167	82	257	221	727
	Darfo	679	388	1.099	996	3.162
39	Artogne	95	67	161	156	479
40	Gianico	71	45	100	120	336
41	Pian Camuno	128	96	199	209	632
42	Pisogne	268	130	334	349	1.081
	Pisogne	562	338	794	834	2.528
	Valle Camonica	2.762	1.760	4.575	4.340	13.437

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Tabella n. 15. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi di età da 0 a 14 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % della popolazione per classe d'età			
		Da 0 a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a 14
1	Incudine	0,18	0,28	0,39	0,35
2	Monno	0,33	0,23	0,50	0,60
3	Ponte di Legno	1,19	1,42	1,36	1,50
4	Temù	1,09	0,97	0,96	0,74
5	Veza d'Oglio	1,19	1,48	1,49	1,59
6	Vione	0,69	0,45	0,46	0,41
	Unione Alta Valle	4,67	4,83	5,16	5,18
7	Corteno Golgi	2,14	2,33	1,81	2,00
8	Edolo	3,95	4,32	3,43	3,96
9	Sonico	1,16	0,68	0,87	0,92
	Edolo	7,24	7,33	6,12	6,89
10	Berzo Demo	1,30	1,42	2,19	1,89
11	Cedegolo	1,01	0,63	1,16	1,34
12	Cevo	0,54	0,68	0,57	0,92
13	Malonno	2,64	3,01	3,34	3,32
14	Paisco Loveno	0,18	0,11	0,04	0,18
15	Saviore	0,76	0,74	0,55	0,67
16	Sellero	1,63	1,65	1,68	1,06
	Unione Valsaviore	8,07	8,24	9,53	9,38
17	Braone	0,72	0,57	0,81	0,71
18	Capo di Ponte	1,85	2,16	2,51	2,65
19	Cerveno	0,62	0,57	0,61	0,71
20	Ceto	1,92	2,22	2,34	2,24
21	Cimbergo	0,40	0,57	0,44	0,55
22	Losine	0,54	1,08	0,61	0,74
23	Niardo	2,17	2,27	2,27	1,84
24	Ono San Pietro	1,30	1,14	1,18	0,99
25	Paspardo	0,58	0,63	0,50	0,28
	Media Valle	10,10	11,19	11,28	10,71
26	Borno	2,17	2,56	2,69	2,72
27	Breno	4,85	4,72	4,61	4,63
28	Cividate Camuno	2,57	2,33	2,73	2,97
29	Lozio	0,11	0,28	0,28	0,28
30	Malegno	2,14	1,65	1,66	1,84
31	Ossimo	1,23	1,31	1,44	1,43
	Breno	13,07	12,84	13,42	13,87
32	Berzo Inferiore	3,04	3,30	2,75	2,60
33	Bienno	3,19	4,15	3,65	3,59
34	Esine	5,47	6,48	6,36	5,28
35	Prestine	0,22	0,40	0,35	0,32
	Valgrigna	11,91	14,32	13,11	11,80
36	Angolo T.	2,46	2,10	2,75	2,40
37	Darfo B. T.	16,08	15,28	15,65	15,46
38	Piancogno	6,05	4,66	5,62	5,09
	Darfo	24,58	22,05	24,02	22,95
39	Artogne	3,44	3,81	3,52	3,59
40	Gianico	2,57	2,56	2,19	2,76
41	Pian Camuno	4,63	5,45	4,35	4,82
42	Pisogne	9,70	7,39	7,30	8,04
	Pisogne	20,35	19,20	17,36	19,22
	Valle Camonica	20,56	13,10	34,05	32,30

Fonte: sito www.demo.istat.it.

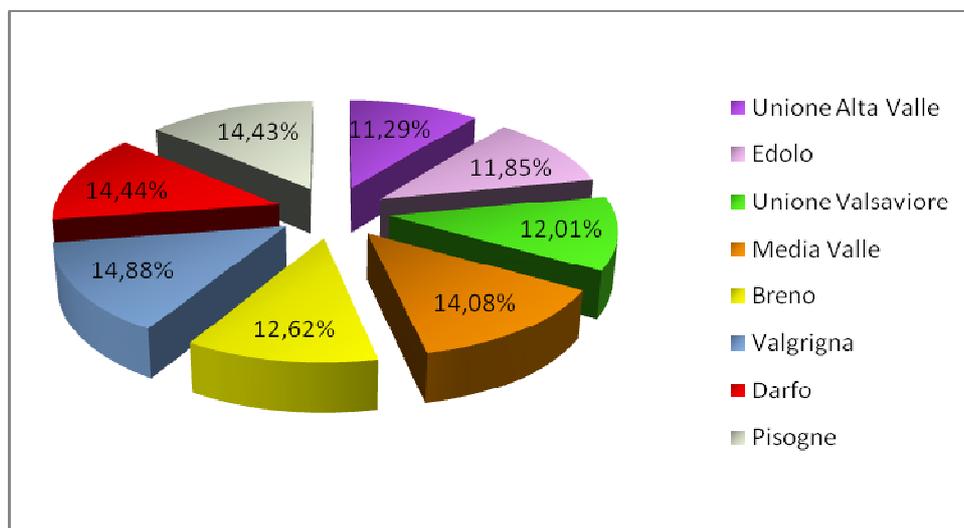
I giovani sotto i 15 anni d'età rappresentano 13,55% della popolazione, una porzione inferiore rispetto a quella costituita dagli anziani ultrasessantacinquenni (18,7%). Le variazioni a livello zonale di tale valore percentuale sono indicate di seguito (Tab. n. 16; Fig. n. 14). Gli indici più elevati si osservano nei comuni afferenti alle zone della Valgrigna (con il 14,88%), di Darfo (14,44%), di Pisogne (14,43%) e della Media Valle (14,08%), mentre troviamo valori inferiori nelle restanti aree.

Tabella n. 16. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi d'età inferiori ai 15 anni sul totale della popolazione per zone omogenee. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % delle classi d'età				Totale
		Da 0 a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 9	Da 10 a 14	
1	Unione Alta Valle	2,16	1,42	3,95	3,76	11,29
2	Edolo	2,61	1,68	3,65	3,90	11,85
3	Unione Valsaviore	2,21	1,44	4,32	4,04	12,01
4	Media Valle	2,70	1,90	4,99	4,49	14,08
5	Breno	2,53	1,58	4,30	4,21	12,62
6	Valgrigna	2,89	2,21	5,27	4,50	14,88
7	Darfo	3,10	1,77	5,02	4,55	14,44
8	Pisogne	3,21	1,93	4,53	4,76	14,43
	Valle Camonica	2,79	1,78	4,61	4,38	13,55

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 14. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della percentuale dei residenti d'età inferiore ai 15 anni, sul totale della popolazione di una determinata macrozona. Valori al 01.01.2007.



2.3.4. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (DA 15 A 64 ANNI)

La fetta più ampia della popolazione del Distretto è rappresentata da coloro che si collocano nella fascia d'età compresa fra i 15 e i 64 anni, pari a 67.165 agli inizi del 2007.

La composizione numerica delle classi d'età fra i 15 e i 64 anni è riportata in tabella (Tab. n. 17). Nelle fasce fra i 30 e i 50 anni si osservano i valori più alti, mentre vi è una progressiva diminuzione degli stessi verso le classi d'età più basse, o più elevate. Osservando la distribuzione percentuale delle classi d'età quinquennali, quelle che pesano maggiormente sono infatti le classi da 40 ai 44 anni, dai 35 ai 39 anni e dai 30 ai 34 anni, rispettivamente con il 12,16%, il 12,01% e l'11,53% (Fig. n. 15; Tab. n. 18).

Figura n. 15. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale delle classi di età quinquennali dai 15 ai 64 anni. Valori al 01.01.2007.

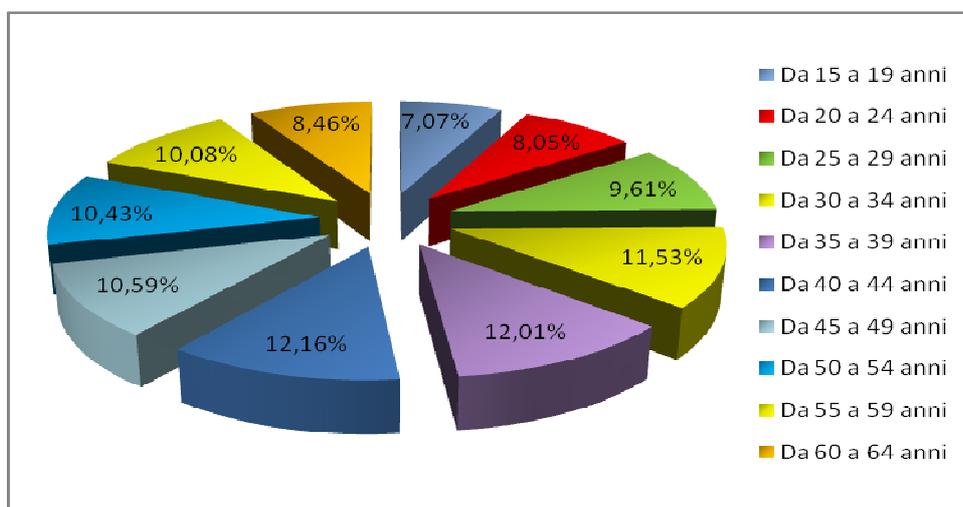


Tabella n. 17. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Numero di residenti per le classi di età quinquennali dai 15 ai 64 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione residente per classe d'età										Totale
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	
1	Incudine	22	25	24	30	28	31	33	26	28	31	278
2	Monno	16	25	29	41	38	56	40	34	34	27	340
3	Ponte di Legno	83	83	125	136	136	113	128	134	127	113	1.178
4	Temù	46	64	72	76	74	59	74	81	81	61	688
5	Veza d'Oglio	72	89	110	115	106	107	88	90	96	84	957
6	Vione	34	44	39	50	38	55	46	74	53	52	485
	Unione Alta Valle	273	330	399	448	420	421	409	439	419	368	3.926
7	Corteno Golgi	111	128	139	140	163	169	144	126	116	99	1.335
8	Edolo	202	210	260	336	372	351	305	265	300	293	2.894
9	Sonico	49	73	91	83	93	124	100	82	99	78	872
	Edolo	362	411	490	559	628	644	549	473	515	470	5.101
10	Berzo Demo	92	97	94	119	154	166	128	112	117	112	1.191
11	Cedegolo	63	74	62	89	104	119	85	77	71	73	817
12	Cevo	44	45	61	65	66	75	67	98	83	60	664
13	Malonno	155	177	216	237	261	254	232	258	234	201	2.225
14	Paisco Loveno	13	10	8	14	16	17	20	20	9	15	142
15	Saviore	52	55	66	78	80	71	64	87	98	76	727
16	Sellero	66	84	91	113	123	128	116	100	103	91	1.015
	Unione Valsaviore	485	542	598	715	804	830	712	752	715	628	6.781
17	Braone	35	44	35	46	49	66	53	28	46	37	439
18	Capo di Ponte	81	154	174	195	193	182	181	169	164	153	1.646
19	Cerveno	28	35	34	46	53	48	48	46	53	44	435
20	Ceto	88	108	128	147	169	175	134	150	122	97	1.318
21	Cimbergo	30	28	36	41	55	47	37	47	41	39	401
22	Losine	22	20	26	50	51	48	29	29	26	34	335
23	Niardo	113	114	115	130	167	140	169	139	114	66	1.267
24	Ono San Pietro	49	43	58	84	74	102	79	59	61	47	656
25	Paspardo	35	41	64	44	36	49	50	56	57	45	477
	Media Valle	481	587	670	783	847	857	780	723	684	562	6.974
26	Borno	140	146	173	163	191	248	212	215	177	143	1.808
27	Breno	190	255	346	372	389	401	302	353	407	323	3.338
28	Cividate Camuno	149	145	185	215	195	227	176	213	195	156	1.856
29	Lozio	9	12	11	30	29	29	22	32	36	25	235
30	Malegno	108	121	134	149	150	171	146	173	161	114	1.427
31	Ossimo	71	69	96	115	134	144	112	88	101	78	1.008
	Breno	667	748	945	1.044	1.088	1.220	970	1.074	1.077	839	9.672
32	Berzo Inferiore	119	134	180	183	229	168	171	129	157	121	1.591
33	Bienno	174	221	206	289	241	272	252	266	244	228	2.393
34	Esine	244	298	365	444	438	470	353	320	335	288	3.555
35	Prestine	9	14	19	28	32	32	20	27	33	20	234
	Valgrigna	546	667	770	944	940	942	796	742	769	657	7.773
36	Angolo T.	119	170	160	179	206	190	203	208	190	138	1.763
37	Darfo B. T.	720	786	961	1.165	1.240	1.257	1.079	1.033	963	840	10.044
38	Piancogno	207	246	288	380	386	383	334	320	287	233	3.064
	Darfo	1.046	1.202	1.409	1.724	1.832	1.830	1.616	1.561	1.440	1.211	14.871
39	Artogne	190	197	271	281	292	297	251	249	215	177	2.420
40	Gianico	106	105	128	194	199	165	168	136	127	126	1.454
41	Pian Camuno	231	210	270	376	373	355	310	258	266	193	2.842
42	Pisogne	364	409	503	676	646	607	554	598	543	451	5.351
	Pisogne	891	921	1.172	1.527	1.510	1.424	1.283	1.241	1.151	947	12.067
	Valle Camonica	4.751	5.408	6.453	7.744	8.069	8.168	7.115	7.005	6.770	5.682	67.165

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Tabella n. 18. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi di età dai 15 ai 64 anni. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % della popolazione per classe d'età										Totale
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	
1	Incudine	0,46	0,46	0,37	0,39	0,35	0,38	0,46	0,37	0,41	0,55	0,41
2	Monno	0,34	0,46	0,45	0,53	0,47	0,69	0,56	0,49	0,50	0,48	0,51
3	Ponte di Legno	1,75	1,53	1,94	1,76	1,69	1,38	1,80	1,91	1,88	1,99	1,75
4	Temù	0,97	1,18	1,12	0,98	0,92	0,72	1,04	1,16	1,20	1,07	1,02
5	Veza d'Oglio	1,52	1,65	1,70	1,49	1,31	1,31	1,24	1,28	1,42	1,48	1,42
6	Vione	0,72	0,81	0,60	0,65	0,47	0,67	0,65	1,06	0,78	0,92	0,72
	Unione Alta Valle	5,75	6,10	6,18	5,79	5,21	5,15	5,75	6,27	6,19	6,48	5,85
7	Corteno Golgi	2,34	2,37	2,15	1,81	2,02	2,07	2,02	1,80	1,71	1,74	1,99
8	Edolo	4,25	3,88	4,03	4,34	4,61	4,30	4,29	3,78	4,43	5,16	4,31
9	Sonico	1,03	1,35	1,41	1,07	1,15	1,52	1,41	1,17	1,46	1,37	1,30
	Edolo	7,62	7,60	7,59	7,22	7,78	7,88	7,72	6,75	7,61	8,27	7,59
10	Berzo Demo	1,94	1,79	1,46	1,54	1,91	2,03	1,80	1,60	1,73	1,97	1,77
11	Cedegolo	1,33	1,37	0,96	1,15	1,29	1,46	1,19	1,10	1,05	1,28	1,22
12	Cevo	0,93	0,83	0,95	0,84	0,82	0,92	0,94	1,40	1,23	1,06	0,99
13	Malonno	3,26	3,27	3,35	3,06	3,23	3,11	3,26	3,68	3,46	3,54	3,31
14	Paisco Loveno	0,27	0,18	0,12	0,18	0,20	0,21	0,28	0,29	0,13	0,26	0,21
15	Saviore	1,09	1,02	1,02	1,01	0,99	0,87	0,90	1,24	1,45	1,34	1,08
16	Sellero	1,39	1,55	1,41	1,46	1,52	1,57	1,63	1,43	1,52	1,60	1,51
	Unione Valsaviore	10,21	10,02	9,27	9,23	9,96	10,16	10,01	10,74	10,56	11,05	10,10
17	Braone	0,74	0,81	0,54	0,59	0,61	0,81	0,74	0,40	0,68	0,65	0,65
18	Capo di Ponte	1,70	2,85	2,70	2,52	2,39	2,23	2,54	2,41	2,42	2,69	2,45
19	Cerveno	0,59	0,65	0,53	0,59	0,66	0,59	0,67	0,66	0,78	0,77	0,65
20	Ceto	1,85	2,00	1,98	1,90	2,09	2,14	1,88	2,14	1,80	1,71	1,96
21	Cimbergo	0,63	0,52	0,56	0,53	0,68	0,58	0,52	0,67	0,61	0,69	0,60
22	Losine	0,46	0,37	0,40	0,65	0,63	0,59	0,41	0,41	0,38	0,60	0,50
23	Niardo	2,38	2,11	1,78	1,68	2,07	1,71	2,38	1,98	1,68	1,16	1,89
24	Ono San Pietro	1,03	0,80	0,90	1,08	0,92	1,25	1,11	0,84	0,90	0,83	0,98
25	Paspardo	0,74	0,76	0,99	0,57	0,45	0,60	0,70	0,80	0,84	0,79	0,71
	Media Valle	10,12	10,85	10,38	10,11	10,50	10,49	10,96	10,32	10,10	9,89	10,38
26	Borno	2,95	2,70	2,68	2,10	2,37	3,04	2,98	3,07	2,61	2,52	2,69
27	Breno	4,00	4,72	5,36	4,80	4,82	4,91	4,24	5,04	6,01	5,68	4,97
28	Cividate Camuno	3,14	2,68	2,87	2,78	2,42	2,78	2,47	3,04	2,88	2,75	2,76
29	Lozio	0,19	0,22	0,17	0,39	0,36	0,36	0,31	0,46	0,53	0,44	0,35
30	Malegno	2,27	2,24	2,08	1,92	1,86	2,09	2,05	2,47	2,38	2,01	2,12
31	Ossimo	1,49	1,28	1,49	1,49	1,66	1,76	1,57	1,26	1,49	1,37	1,50
	Breno	14,04	13,83	14,64	13,48	13,48	14,94	13,63	15,33	15,91	14,77	14,40
32	Berzo Inferiore	2,50	2,48	2,79	2,36	2,84	2,06	2,40	1,84	2,32	2,13	2,37
33	Bienno	3,66	4,09	3,19	3,73	2,99	3,33	3,54	3,80	3,60	4,01	3,56
34	Esine	5,14	5,51	5,66	5,73	5,43	5,75	4,96	4,57	4,95	5,07	5,29
35	Prestine	0,19	0,26	0,29	0,36	0,40	0,39	0,28	0,39	0,49	0,35	0,35
	Valgrigna	11,49	12,33	11,93	12,19	11,65	11,53	11,19	10,59	11,36	11,56	11,57
36	Angolo T.	2,50	3,14	2,48	2,31	2,55	2,33	2,85	2,97	2,81	2,43	2,62
37	Darfo B. T.	15,15	14,53	14,89	15,04	15,37	15,39	15,17	14,75	14,22	14,78	14,95
38	Piancogno	4,36	4,55	4,46	4,91	4,78	4,69	4,69	4,57	4,24	4,10	4,56
	Darfo	22,02	22,23	21,83	22,26	22,70	22,40	22,71	22,28	21,27	21,31	22,14
39	Artogne	4,00	3,64	4,20	3,63	3,62	3,64	3,53	3,55	3,18	3,12	3,60
40	Gianico	2,23	1,94	1,98	2,51	2,47	2,02	2,36	1,94	1,88	2,22	2,16
41	Pian Camuno	4,86	3,88	4,18	4,86	4,62	4,35	4,36	3,68	3,93	3,40	4,23
42	Pisogne	7,66	7,56	7,79	8,73	8,01	7,43	7,79	8,54	8,02	7,94	7,97
	Pisogne	18,75	17,03	18,16	19,72	18,71	17,43	18,03	17,72	17,00	16,67	17,97
	Valle Camonica	7,07	8,05	9,61	11,53	12,01	12,16	10,59	10,43	10,08	8,46	100,00

Fonte: sito www.demo.istat.it.

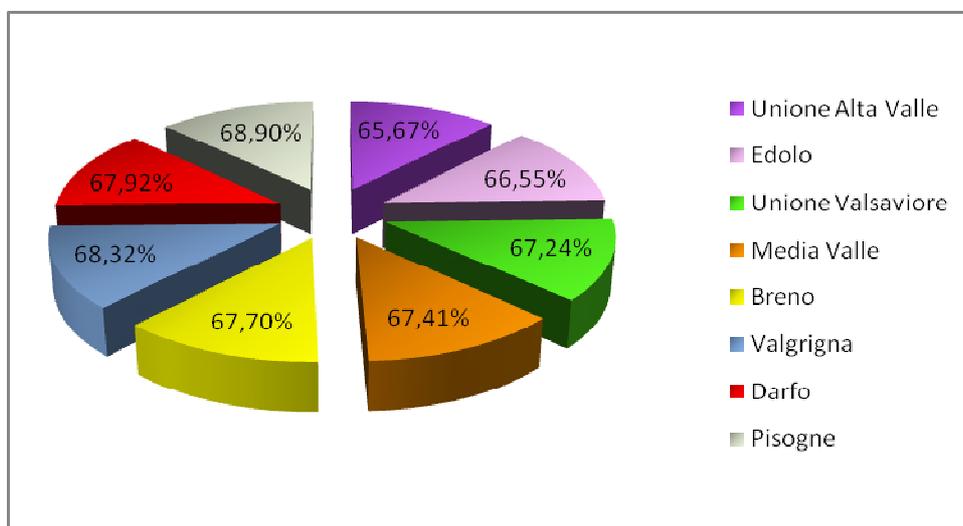
I cittadini in età attiva costituiscono il 67,75% della popolazione totale del Distretto, con variazioni a livello della differenti Zone Sociali (Tab. n. 19; Fig. n. 16). Le percentuali più elevate si osservano nelle zone di Pisogne (con il 68,90%), della Valgrigna (68,32%), di Darfo (67,92%) e di Breno (67,70%). Nelle altre aree si rilevano valori lievemente inferiori, tuttavia al di sopra del 65%.

Tabella n. 19. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione percentuale delle classi d'età quinquennali fra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione per zone omogenee. Valori 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Distribuzione % delle classi d'età										Totale
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	
1	Unione Alta Valle	4,57	5,52	6,67	7,49	7,03	7,04	6,84	7,34	7,01	6,16	65,67
2	Edolo	4,72	5,36	6,39	7,29	8,19	8,40	7,16	6,17	6,72	6,13	66,55
3	Unione Valsaviore	4,81	5,37	5,93	7,09	7,97	8,23	7,06	7,46	7,09	6,23	67,24
4	Media Valle	4,65	5,67	6,48	7,57	8,19	8,28	7,54	6,99	6,61	5,43	67,41
5	Breno	4,67	5,24	6,61	7,31	7,62	8,54	6,79	7,52	7,54	5,87	67,70
6	Valgrigna	4,80	5,86	6,77	8,30	8,26	8,28	7,00	6,52	6,76	5,77	68,32
7	Darfo	4,78	5,49	6,44	7,87	8,37	8,36	7,38	7,13	6,58	5,53	67,92
8	Pisogne	5,09	5,26	6,69	8,72	8,62	8,13	7,33	7,09	6,57	5,41	68,90
	Valle Camonica	4,79	5,45	6,51	7,81	8,14	8,24	7,18	7,07	6,83	5,73	67,75

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Figura n. 16 . Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale delle classi d'età quinquennali fra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione residente in una determinata macrozona. Valori 01.01.2007.



2.3.5 STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

In concomitanza con i mutamenti economici e sociali degli ultimi cinquant'anni, la prima struttura sociale ad aver subito trasformazioni è certamente la famiglia.

In primo luogo, vi è stato il passaggio dalla famiglia allargata di tipo patriarcale a quella nucleare, composta dai due coniugi e dai figli; sono inoltre in aumento le convivenze e le famiglie ricostituite, dove uno o entrambi i partner provengono da un precedente matrimonio. La riduzione del numero medio di componenti della famiglia è avvenuto da un lato con la diminuzione del numero dei figli, dall'altro con il distacco dei coniugi dalla famiglia d'origine, compensato spesso dalla prossimità abitativa.

Agli inizi del 2007, nel Distretto si contano 41.946 famiglie e 57 convivenze, con una media di 2 componenti per famiglia. Le cifre sono in linea con quanto osservato sul piano provinciale e regionale, nelle regioni nord-occidentali e su scala nazionale (Tab. n. 20).

Tabella n. 20. Vista territoriale. Numero di famiglie, numero di convivenze, numero medio di componenti per famiglia. Valori al 01.01.2007.

Area geografica	Numero di famiglie	Numero di convivenze	Numero medio componenti
Valle Camonica	41.946	57	1,97
Provincia di Brescia	505.110	505	2,40
Lombardia	4.132.818	3.425	2,03
Italia Nord-occidentale	6.931.523	7.093	2,03
Italia	24.282.485	28.370	2,04

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Una visione più dettagliata mette in evidenza una situazione per lo più omogenea in merito alle singole realtà comunali (Tab. n. 21).

Fanno eccezione Paisco Loveno, Lozio e Prestine, dove il numero medio di componenti si avvicina a 1. Si può ipotizzare che, trattandosi di centri urbani minori e più isolati dal punto di vista geografico, possano essere stati maggiormente soggetti a fenomeni di spopolamento e che pertanto in questi comuni vi sia un numero maggiore di soggetti anziani che vivono da soli.

Tabella n. 21. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Numero di famiglie, numero di convivenze, numero medio di componenti per famiglia. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Numero di famiglie	Numero di convivenze	Numero medio componenti
1	Incudine	193	0	2,01
2	Monno	267	0	2,01
3	Ponte di Legno	822	4	2,02
4	Temù	471	1	2,02
5	Veza d'Oglio	633	0	2,03
6	Vione	328	0	2,03
	Unione Alta Valle	2.714	5	2,02
7	Corteno Golgi	853	0	2,03
8	Edolo	2.022	5	2,02
9	Sonico	548	2	2,03
	Edolo	3.423	7	2,03
10	Berzo Demo	700	0	2,05
11	Cedegolo	553	0	2,03
12	Cevo	461	0	2,01
13	Malonno	1.286	2	2,06
14	Paisco Loveno	107	0	1,09
15	Saviore	507	1	2,01
16	Sellero	605	1	2,05
	Unione Valsaviore	4.219	4	1,90
17	Braone	279	0	2,03
18	Capo di Ponte	1.046	5	2,03
19	Cerveno	283	0	2,04
20	Ceto	782	0	2,05
21	Cimbergo	259	0	2,03
22	Losine	244	0	2,03
23	Niardo	785	0	2,04
24	Ono San Pietro	386	0	2,06
25	Paspardo	303	0	2,02
	Media Valle	4.367	5	2,04
26	Borno	1.266	3	2,01
27	Breno	2.194	4	2,03
28	Cividate Camuno	1.062	0	2,06
29	Lozio	220	0	1,08
30	Malegno	837	1	2,05
31	Ossimo	687	0	2,01
	Breno	6.266	8	1,87
32	Berzo Inferiore	886	1	2,06
33	Bienno	1.301	4	2,08
34	Esine	2.053	3	2,05
35	Prestine	194	0	1,09
	Valgrigna	4.434	8	1,82
36	Angolo T.	1.099	2	2,04
37	Darfo B. T.	6.254	8	2,04
38	Piancogno	1.866	3	2,04
	Darfo	9.219	13	2,04
39	Artogne	1.365	2	2,05
40	Gianico	866	1	2,05
41	Pian Camuno	1.675	1	2,05
42	Pisogne	3.398	3	2,04
	Pisogne	7.304	7	2,05
	Valle Camonica	41.946	57	1,97

Fonte: sito www.demo.istat.it.

2.3.6 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI ORIGINE STRANIERA

Come già accennato nei paragrafi precedenti (Par. 2.1), i movimenti migratori hanno avuto un peso rilevante sulla crescita demografica che sta interessando i comuni del Distretto.

Dagli inizi del 2003 a gennaio 2007, il numero di immigrati presenti sul territorio camuno passa da 2.339 a 5.320 unità, con un incremento medio annuo del 31,9% (Tab. n. 22). Tale valore, pur essendo in linea con il tasso di crescita della Lombardia e inferiore a quello della provincia bresciana, risulta superiore a quello stimato per le regioni nord-occidentali e per l'intero territorio nazionale.

Tabella n. 22. Vista territoriale. Popolazione straniera residente e incremento medio annuo. Serie storica (dal 2003 al 2007).

Area geografica	Numero residenti di origine straniera					Incremento % medio annuo
	01.01.2003	01.01.2004	01.01.2005	01.01.2006	01.01.2007	
Valle Camonica	2.339	3.404	4.459	4.845	5.320	31,9
Provincia di Brescia	48.395	56.036	99.640	110.663	120.845	37,4
Lombardia	331.369	346.768	594.279	665.884	728.647	30,0
Italia Nord-occidentale	550.939	707.664	873.069	976.887	1.067.218	23,4
Italia	1.448.392	1.503.286	2.402.157	2.670.514	2.938.922	25,7

Fonti: Anagrafi comunali; sito www.demo.istat.it.

In linea con quanto osservato globalmente per la popolazione camuna (Par. 2.1; Tab. n. 3), anche per quanto riguarda i residenti stranieri la percentuale dei maschi (55,85%) è superiore a quella delle femmine (44,15%). Tale situazione rispecchia inoltre quanto osservato su scala provinciale, fino al più ampio contesto italiano (Tab. n. 23).

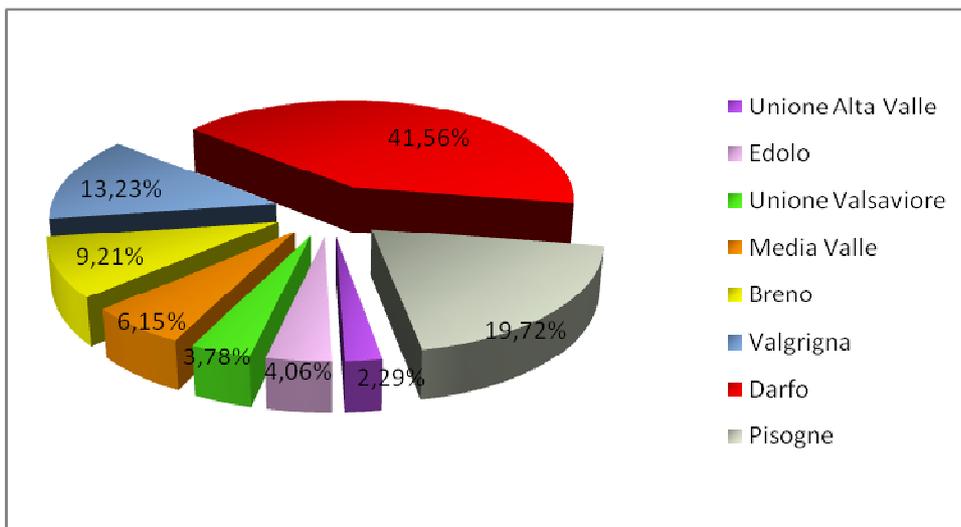
Tabella n. 23. Vista territoriale. Numero e distribuzione percentuale degli immigrati residenti, distinti per sesso. Valori al 01.01.2007.

Area geografica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Valle Camonica	2.971	55,85	2.349	44,15	5.320	100,00
Provincia di Brescia	67.473	55,83	53.372	44,17	120.845	100,00
Lombardia	382.514	52,50	346.133	47,50	728.647	100,00
Italia Nord-occidentale	548.532	51,40	518.686	48,60	1.067.218	100,00
Italia	1.473.073	50,12	1.465.849	49,88	2.938.922	100,00

Fonti: Anagrafi comunali; sito www.demo.istat.it.

Si consideri la distribuzione percentuale degli immigrati nei singoli comuni e nelle differenti aree socio-politiche in cui si articola il Distretto (Tab. n. 24; Fig. n. 17). I cittadini stranieri si concentrano maggiormente nelle zone di Darfo (41,56%), di Pisogne (19,72%) e della Valgrigna (13,23%), ovvero laddove il sistema di collegamenti è più efficiente; per contro, vi è una concentrazione inferiore in zone quali l'Alta Valle (2,29%), la Valsaviore (3,78%) ed Edolo (4,06%), dove la rete viaria è meno sviluppata.

Figura n. 17 . Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione percentuale dei cittadini stranieri nelle diverse macrozone. Valori 01.01.2007.



Confrontiamo ora il numero di immigrati di ciascuna Zona Sociale con la popolazione complessiva di quella stessa area (Tab. n. 26; Fig. n. 18). Si osserva che i residenti stranieri rappresentano il 10,10% degli abitanti della zona di Darfo, il 6,9% dei residenti della Valgrigna ed il 5,99% della popolazione della zona di Pisogne, mentre si rilevano valori molto più bassi nelle restanti aree geografiche.

Figura n. 18. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della percentuale dei cittadini stranieri sulla popolazione totale per macrozona. Valori 01.01.2007.

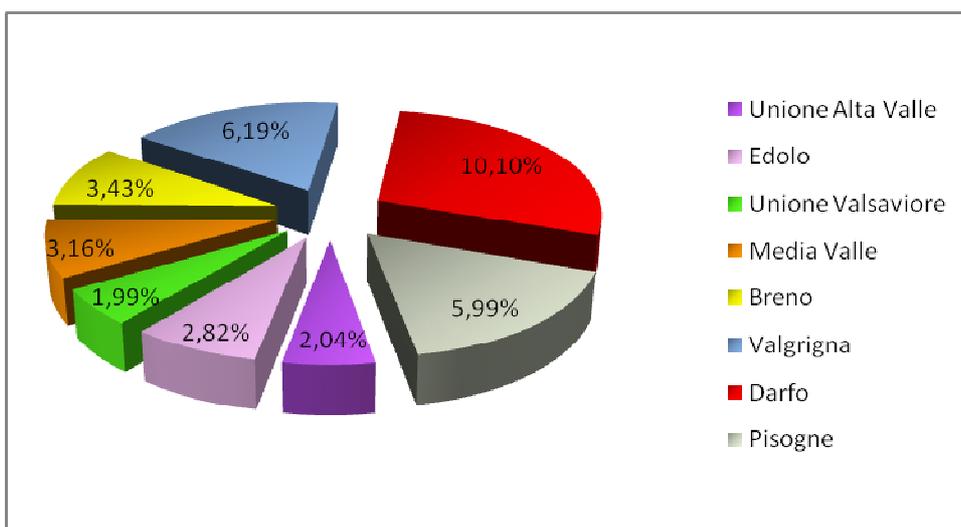


Tabella n. 24. Dettaglio comunale della Valle Camonica. Immigrati residenti, minori immigrati, valori percentuali sul totale della popolazione comunale, valori percentuali sul totale della popolazione straniera. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Popolazione residente al 01.01.2007	N. immigrati residenti al 01.01.2007	Distribuzione % immigrati	% immigrati sulla pop. residente	N. minori immigrati residenti al 01.01.2007	% minori immigrati sulla pop. residente	% minori immigrati sul totale immigrati
1	Incudine	418	4	0,08	0,96	1	0,24	25,00
2	Monno	570	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
3	Ponte di Legno	1.793	49	0,92	2,73	11	0,61	22,45
4	Temù	1.019	33	0,62	3,24	5	0,49	15,15
5	Veza d'Oglio	1.421	16	0,30	1,13	3	0,21	18,75
6	Vione	757	20	0,38	2,64	8	1,06	40,00
	Unione Alta Valle	5.978	122	2,29	2,04	28	0,47	22,95
7	Corteno Golgi	2.018	36	0,68	1,78	11	0,55	30,56
8	Edolo	4.384	163	3,06	3,72	30	0,68	18,40
9	Sonico	1.263	17	0,32	1,35	3	0,24	17,65
	Edolo	7.665	216	4,06	2,82	44	0,57	20,37
10	Berzo Demo	1.766	31	0,58	1,76	8	0,45	25,81
11	Cedegolo	1.253	80	1,50	6,38	22	1,76	27,50
12	Cevo	988	12	0,23	1,21	1	0,10	8,33
13	Malonno	3.282	53	1,00	1,61	14	0,43	26,42
14	Paisco Lovenò	221	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
15	Saviore	1.079	4	0,08	0,37	2	0,19	50,00
16	Sellero	1.496	21	0,39	1,40	3	0,20	14,29
	Unione Valsaviore	10.085	201	3,78	1,99	50	0,50	24,88
17	Braone	650	38	0,71	5,85	11	1,69	28,95
18	Capo di Ponte	2.458	110	2,07	4,48	26	1,06	23,64
19	Cerveno	651	4	0,08	0,61	0	0,00	0,00
20	Ceto	1.945	73	1,37	3,75	12	0,62	16,44
21	Cimbergo	587	6	0,11	1,02	1	0,17	16,67
22	Losine	554	15	0,28	2,71	3	0,54	20,00
23	Niardo	1.866	58	1,09	3,11	13	0,70	22,41
24	Ono San Pietro	957	11	0,21	1,15	2	0,21	18,18
25	Paspardo	677	12	0,23	1,77	3	0,44	25,00
	Media Valle	10.345	327	6,15	3,16	71	0,69	21,71
26	Borno	4.991	37	0,70	0,74	4	0,08	10,81
27	Breno	2.714	225	4,23	8,29	55	2,03	24,44
28	Cividate Camuno	2.660	106	1,99	3,98	17	0,64	16,04
29	Lozio	378	1	0,02	0,26	0	0,00	0,00
30	Malegno	2.081	103	1,94	4,95	26	1,25	25,24
31	Ossimo	1.462	18	0,34	1,23	5	0,34	27,78
	Breno	14.286	490	9,21	3,43	107	0,75	21,84
32	Berzo Inferiore	2.308	153	2,88	6,63	40	1,73	26,14
33	Bienno	3.574	214	4,02	5,99	61	1,71	28,50
34	Esine	5.112	329	6,18	6,44	92	1,80	27,96
35	Prestine	383	8	0,15	2,09	0	0,00	0,00
	Valgrigna	11.377	704	13,23	6,19	193	1,70	27,41
36	Angolo T.	2.604	117	2,20	4,49	30	1,15	25,64
37	Darfo B. T.	14.745	1.577	29,64	10,70	370	2,51	23,46
38	Piancogno	4.545	517	9,72	11,38	144	3,17	27,85
	Darfo	21.894	2.211	41,56	10,10	544	2,48	24,60
39	Artogne	3.357	210	3,95	6,26	63	1,88	30,00
40	Gianico	2.112	124	2,33	5,87	33	1,56	26,61
41	Pian Camuno	4.040	340	6,39	8,42	82	2,03	24,12
42	Pisogne	8.004	375	7,05	4,69	87	1,09	23,20
	Pisogne	17.513	1.049	19,72	5,99	265	1,51	25,26
	Valle Camonica	99.143	5.320	100,00	5,37	1.302	1,31	24,47

Fonte: Anagrafi comunali.

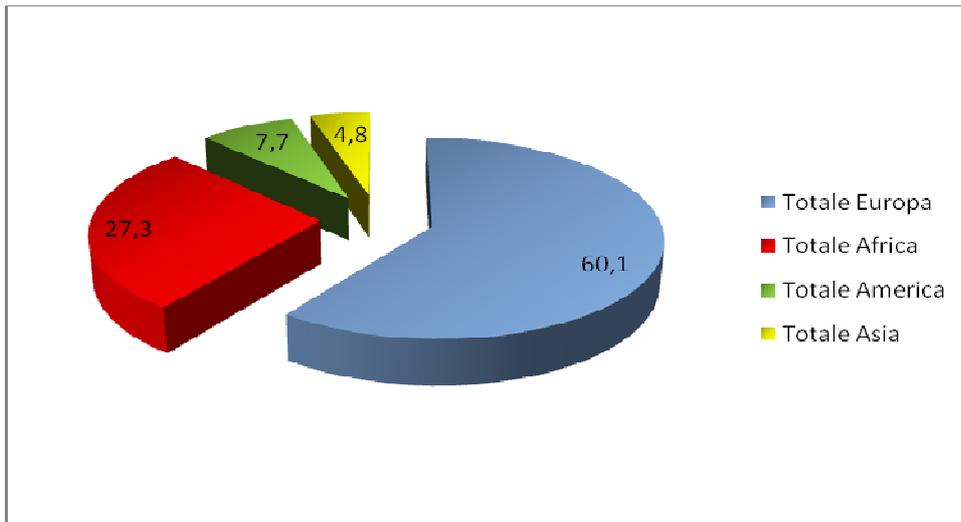
La popolazione di origine straniera residente nei comuni del Distretto presenta una notevole variabilità relativamente all'area geografica di provenienza (Tab. n. 25; Fig. n. 19). Il 60,1% dei cittadini immigrati proviene da altri paesi europei (di cui il 57,3% dall'Europa centro-orientale); il 27,35% dal continente africano (di cui il 23,2% dalle regioni settentrionali); il 7,7% dall'America Centro-meridionale; infine, il 4,8% è di origine asiatica.

Tabella n. 25. Distretto di Valle Camonica. Immigrati residenti per macroaree di provenienza. Valori al 01.01.2007.

Area geografica di provenienza	Numero Immigrati residenti	% sul totale immigrati residenti
Unione Europea	143	2,7
Europa Centro-orientale	3.047	57,3
Svizzera	6	0,1
Totale Europa	3.196	60,1
Africa Settentrionale	1.236	23,2
Africa Occidentale	174	3,3
Africa Cento-orientale	24	0,5
Africa Meridionale	21	0,4
Totale Africa	1.455	27,3
America Centro-meridionale	410	7,7
America Settentrionale	2	0,0
Totale America	412	7,7
Asia Centro-meridionale	188	3,5
Asia Orientale	58	1,1
Asia Occidentale	10	0,2
Totale Asia	256	4,8
Australia	1	0,0
Totale Oceania	1	0,0
TOTALE	5.320	100,0

Fonte: Anagrafi comunali.

Figura n. 19. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica dei residenti per macroaree di provenienza. Valori al 01.01.2007.



Ad una visione più dettagliata (Fig. n. 20; Tab. n. 26), emerge che coloro che provengono dall’Africa e dall’America si concentrano maggiormente nei comuni afferenti a Darfo e Pisogne; gli immigrati provenienti dall’Europa si raccolgono maggiormente, oltre che in queste zone, in Valgrigna; infine, gli asiatici sono più numerosi nelle macrozone di Darfo, di Pisogne e della in Valsaviore.

Figura n. 20. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione per zone e area di provenienza. Valori al 01.01.2007.

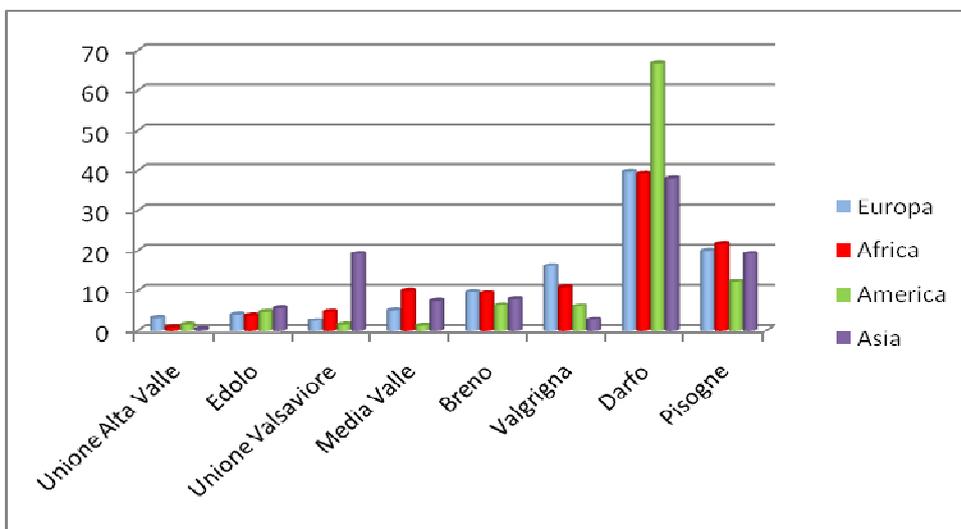


Tabella n. 26. Dettaglio comunale della Valle Camonica. Immigrati residenti per comune e area di provenienza. Valori al 01.01.2007.

	Comuni - Zone Sociali	Europa		Africa		America		Asia		Oceania		Totale	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1	Incudine	3	0,09	1	0,07	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	0,08
2	Monno	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
3	Ponte di Legno	37	1,16	6	0,41	6	1,46	0	0,00	0	0,00	49	0,92
4	Temù	30	0,94	3	0,21	0	0,00	0	0,00	0	0,00	33	0,62
5	Veza d'Oglio	14	0,44	2	0,14	0	0,00	0	0,00	0	0,00	16	0,30
6	Vione	19	0,59	0	0,00	0	0,00	1	0,39	0	0,00	20	0,38
	Unione Alta Valle	103	3,22	12	0,82	6	1,46	1	0,39	0	0,00	122	2,29
7	Corteno Golgi	19	0,59	8	0,55	5	1,21	4	1,56	0	0,00	36	0,68
8	Edolo	96	3,00	46	3,16	14	3,40	7	2,73	0	0,00	163	3,06
9	Sonico	13	0,41	1	0,07	0	0,00	3	1,17	0	0,00	17	0,32
	Edolo	128	4,01	55	3,78	19	4,61	14	5,47	0	0,00	216	4,06
10	Berzo Demo	10	0,31	2	0,14	1	0,24	18	7,03	0	0,00	31	0,58
11	Cedegolo	40	1,25	29	1,99	1	0,24	10	3,91	0	0,00	80	1,50
12	Cevo	6	0,19	2	0,14	1	0,24	2	0,78	1	0,00	12	0,23
13	Malonno	10	0,31	25	1,72	2	0,49	16	6,25	0	0,00	53	1,00
14	Paisco Loveno	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
15	Saviore	1	0,03	0	0,00	0	0,00	3	1,17	0	0,00	4	0,08
16	Sellero	11	0,34	9	0,62	1	0,24	0	0,00	0	0,00	21	0,39
	Unione Valsaviore	78	2,44	67	4,60	6	1,46	49	19,14	1	100,00	201	3,78
17	Braone	24	0,75	14	0,96	0	0,00	0	0,00	0	0,00	38	0,71
18	Capo di Ponte	45	1,41	56	3,85	1	0,24	8	3,13	0	0,00	110	2,07
19	Cerveno	3	0,09	1	0,07	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	0,08
20	Ceto	37	1,16	26	1,79	1	0,24	9	3,52	0	0,00	73	1,37
21	Cimbergo	3	0,09	3	0,21	0	0,00	0	0,00	0	0,00	6	0,11
22	Losine	6	0,19	8	0,55	0	0,00	1	0,39	0	0,00	15	0,28
23	Niardo	27	0,84	29	1,99	1	0,24	1	0,39	0	0,00	58	1,09
24	Ono San Pietro	5	0,16	4	0,27	2	0,49	0	0,00	0	0,00	11	0,21
25	Paspardo	8	0,25	4	0,27	0	0,00	0	0,00	0	0,00	12	0,23
	Media Valle	158	4,94	145	9,97	5	1,21	19	7,42	0	0,00	327	6,15
26	Borno	25	0,78	5	0,34	16	3,88	12	4,69	0	0,00	58	1,09
27	Breno	123	3,85	74	5,09	3	0,73	4	1,56	0	0,00	204	3,83
28	Cividate Camuno	61	1,91	37	2,54	5	1,21	3	1,17	0	0,00	106	1,99
29	Lozio	0	0,00	0	0,00	1	0,24	0	0,00	0	0,00	1	0,02
30	Malegno	82	2,57	20	1,37	0	0,00	1	0,39	0	0,00	103	1,94
31	Ossimo	17	0,53	0	0,00	1	0,24	0	0,00	0	0,00	18	0,34
	Breno	308	9,64	136	9,35	26	6,31	20	7,81	0	0,00	490	9,21
32	Berzo Inferiore	102	3,19	45	3,09	4	0,97	2	0,78	0	0,00	153	2,88
33	Bienno	160	5,01	48	3,30	5	1,21	1	0,39	0	0,00	214	4,02
34	Esine	246	7,70	64	4,40	15	3,64	4	1,56	0	0,00	329	6,18
35	Prestine	7	0,22	0	0,00	1	0,24	0	0,00	0	0,00	8	0,15
	Valgrigna	515	16,11	157	10,79	25	6,07	7	2,73	0	0,00	704	13,23
36	Angolo T.	89	2,78	18	1,24	2	0,49	8	3,13	0	0,00	117	2,20
37	Darfo B. T.	953	29,82	405	27,84	169	41,02	50	19,53	0	0,00	1.577	29,64
38	Piancogno	227	7,10	147	10,10	104	25,24	39	15,23	0	0,00	517	9,72
	Darfo	1.269	39,71	570	39,18	275	66,75	97	37,89	0	0,00	2.211	41,56
39	Artogne	131	4,10	45	3,09	21	5,10	13	5,08	0	0,00	210	3,95
40	Gianico	68	2,13	50	3,44	5	1,21	1	0,39	0	0,00	124	2,33
41	Pian Camuno	240	7,51	87	5,98	4	0,97	9	3,52	0	0,00	340	6,39
42	Pisogne	198	6,20	131	9,00	20	4,85	26	10,16	0	0,00	375	7,05
	Pisogne	637	19,93	313	21,51	50	12,14	49	19,14	0	0,00	1.049	19,72
	Valle Camonica	3.196	100,00	1.455	100,00	412	100,00	256	100,00	1	100,00	5.320	100,00

Fonte: Anagrafi comunali.

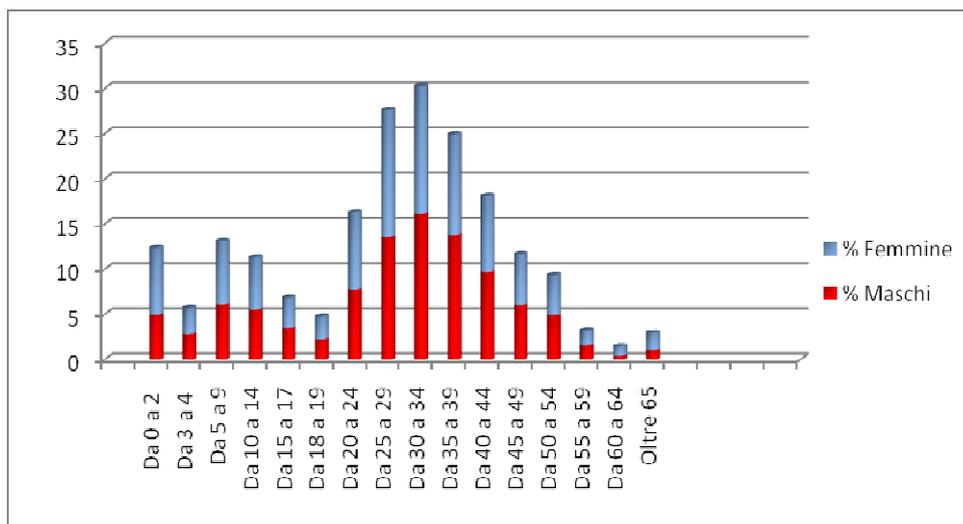
In ultima analisi, si consideri la distribuzione della popolazione straniera per sesso e classe d'età (Tab. n. 27; Fig. n. 21). La maggior parte dei cittadini stranieri si colloca nelle fasce d'età fra i 20 ed i 44 anni, mentre le percentuali più basse si osservano oltre i 55 anni. Non si evidenziano distinzioni importanti in base al sesso.

Tabella n. 27. Distretto di Valle Camonica. Immigrati residenti per sesso e fascia d'età. Valori al 01.01.2007.

Classe d'età	Numero maschi	% sul totale dei maschi	Numero femmine	% sul totale delle femmine	Totale	% sul totale degli immigrati
Da 0 a 2	148	4,98	173	7,36	321	6,03
Da 3 a 4	84	2,83	67	2,85	151	2,84
Da 5 a 9	180	6,06	166	7,07	346	6,50
Da 10 a 14	165	5,55	135	5,75	300	5,64
Da 15 a 17	105	3,53	79	3,36	184	3,46
Da 18 a 19	67	2,26	59	2,51	126	2,37
Da 20 a 24	230	7,74	201	8,56	431	8,10
Da 25 a 29	404	13,60	328	13,96	732	13,76
Da 30 a 34	478	16,09	333	14,18	811	15,24
Da 35 a 39	410	13,80	262	11,15	672	12,63
Da 40 a 44	287	9,66	199	8,47	486	9,14
Da 45 a 49	178	5,99	134	5,70	312	5,86
Da 50 a 54	145	4,88	104	4,43	249	4,68
Da 55 a 59	46	1,55	40	1,70	86	1,62
Da 60 a 64	13	0,44	24	1,02	37	0,70
Oltre 65	31	1,04	45	1,92	76	1,43
TOTALE	2.971	100,00	2.349	100,00	5.320	100,00

Fonte: Anagrafi comunali.

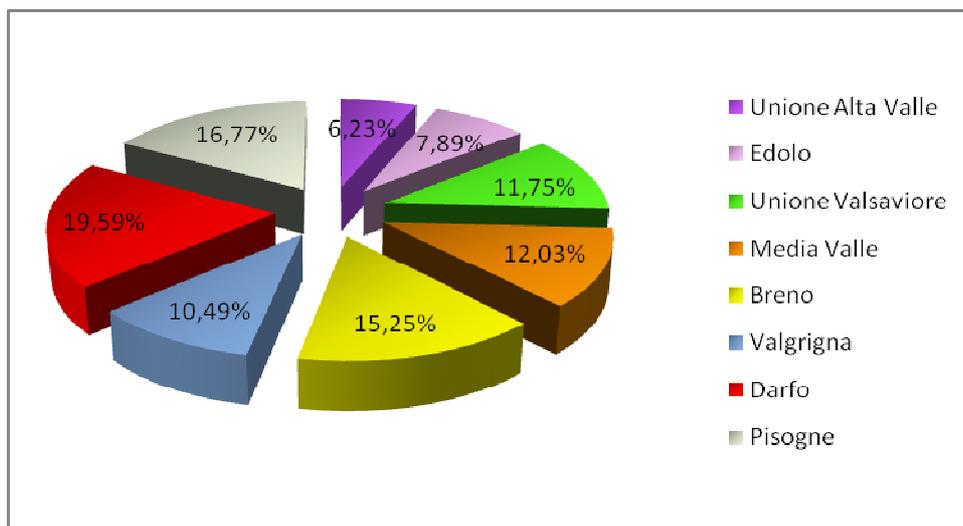
Figura n. 21. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione degli immigrati residenti per sesso e fascia d'età. Valori al 01.01.2007.



2.3.7 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE CON INVALIDITÀ

Secondo i dati forniti dall'ASL di Vallecamonica-Sebino (Tab. n. 28/a, 28/b), il numero di soggetti non autosufficienti residenti nel Distretto nel 2007 ammonta a 2.572, mentre i soggetti con invalidità o con difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni della loro età sono 5.776, per un totale di 8.348 utenti. I cittadini invalidi, che rappresentano l'8,42% della popolazione, si distribuiscono maggiormente nelle zone di Darfo (19,59%), Pisogne (16,77%) e Breno (15,25%), mentre percentuali più basse si osservano in Alta Valle e nella zona di Edolo, rispettivamente con il 6,23% ed il 7,89% (Tab. n. 28/b; Fig. n. 22).

Figura n. 22. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione degli invalidi residenti sul totale della popolazione per macrozona. Valori al 01.01.2007.



Tuttavia, il rapporto percentuale fra i cittadini invalidi ed il totale della popolazione residente in ciascuna Zona Sociale (Tab. n. 28/b; Fig. n. 23) non fa rilevare importanti differenze a livello delle stesse. Le percentuali inferiori si rilevano nelle zone di Darfo (7,47%), della Valgrigna (7,70%) e di Pisogne (7,99%), mentre sono lievemente superiori rispetto alla media del Distretto quelle relative alla Valsaviore (9,73%) ed alla Media Valle (9,71%).

Figura n. 23. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica della distribuzione degli invalidi sul totale dei residenti per Zona Sociale. Valori al 01.01.2007.

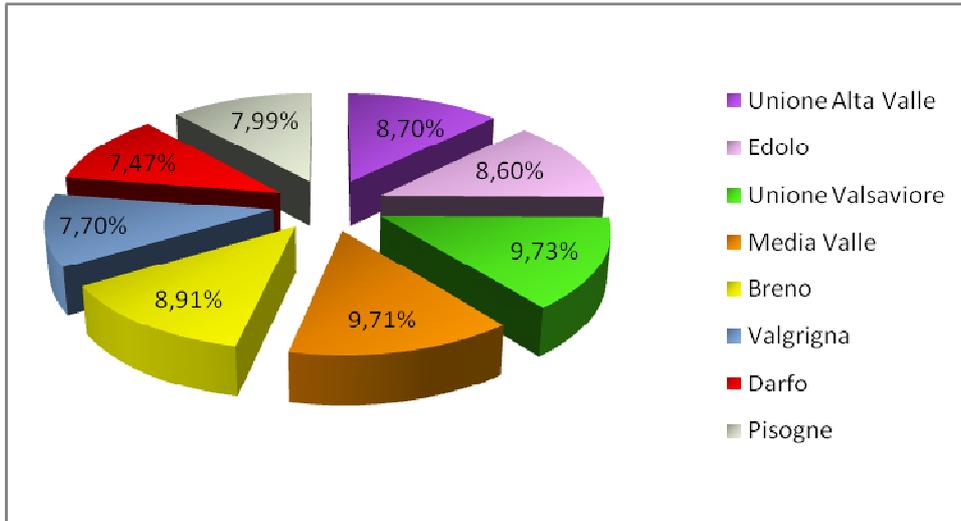


Tabella n. 28/a. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione dei residenti con invalidità, per comune e fascia d'età (0-18 anni, 18-64 anni, 65-79 anni). Anno 2007.

	Comuni - Zone Sociali	Da 0 a 18 anni		Da 18 a 64 anni				Da 65 a 79 anni			
		CON DIFFICOLTÀ	NON AUTOSUFF.	INVALIDI 46-66%	INVALIDI 67-99%	INVALIDI 100%	NON AUTOSUFF.	CON DIFFICOLTÀ LIEVI	CON DIFFICOLTÀ MEDIO/GRAVI	CON DIFFICOLTÀ GRAVI	NON AUTOSUFF.
1	Incodine	0	0	4	5	1	4	9	5	5	14
2	Monno	1	0	3	7	3	3	11	6	6	12
3	P. di Legno	0	1	10	17	10	9	13	10	6	13
4	Temù	2	0	10	7	3	3	12	6	6	8
5	Veza d'Oglio	0	1	17	6	3	6	14	8	3	11
6	Vione	0	0	10	12	3	7	9	7	3	4
	U. Alta Valle	3	2	54	54	23	32	68	42	29	62
7	Corteno Golgi	2	1	22	18	6	12	27	8	11	17
8	Edolo	8	1	37	43	18	25	54	14	22	37
9	Sonico	1	1	21	12	2	7	15	10	3	14
	Edolo	11	3	80	73	26	44	96	32	36	68
10	Berzo Demo	0	3	23	18	10	17	24	11	12	17
11	Cedegolo	3	1	20	11	6	9	18	6	6	7
12	Cevo	1	0	17	21	5	2	9	7	9	10
13	Malonno	3	3	37	41	15	17	48	7	12	24
14	Paisco Loveno	0	0	4	2	0	0	5	5	3	3
15	Saviore	2	0	21	18	5	7	20	11	6	7
16	Sellero	2	2	23	17	13	8	17	12	7	5
	U. Valsaviore	11	9	145	128	54	60	141	59	55	73
17	Braone	2	0	8	9	1	4	12	4	4	6
18	Capo di Ponte	2	0	25	34	14	15	40	10	9	13
19	Cerveno	2	0	6	12	2	9	11	6	2	9
20	Ceto	4	5	16	27	10	12	24	8	8	18
21	Cimbergo	0	0	14	8	5	4	11	7	2	5
22	Losine	2	0	6	8	0	3	3	3	1	4
23	Niardo	4	1	33	28	7	9	27	11	11	12
24	Ono S. Pietro	3	0	15	15	3	3	14	4	4	6
25	Paspardo	0	0	9	13	6	6	8	7	2	4
	Media Valle	19	6	132	154	48	65	150	60	43	77
26	Borno	6	2	29	34	15	21	30	11	17	26
27	Breno	12	2	67	77	22	24	51	31	27	20
28	Civid. Camuno	0	3	21	35	13	13	26	12	11	18
29	Lozio	0	0	3	5	2	0	5	4	1	5
30	Malegno	2	2	21	31	7	13	24	10	11	12
31	Ossimo	1	2	20	11	1	10	25	4	3	9
	Breno	21	11	161	193	60	81	161	72	70	90
32	Berzo Inferiore	3	1	26	21	7	9	23	8	9	14
33	Bienno	1	1	40	41	13	26	52	21	8	22
34	Esine	11	3	62	51	17	26	61	15	21	29
35	Prestine	1	1	5	4	1	2	6	0	1	2
	Valgrigna	16	6	133	117	38	63	142	44	39	67
36	Angolo T.	5	1	23	16	8	11	24	8	12	15
37	Darfo B. T.	15	7	144	163	61	68	151	59	55	73
38	Piancogno	9	5	48	48	19	18	53	21	21	23
	Darfo	29	13	215	227	88	97	228	88	88	111
39	Artogne	5	2	39	39	16	17	56	16	13	23
40	Gianico	0	1	22	21	10	11	29	11	5	8
41	Pian Camuno	7	4	38	54	12	29	43	16	14	28
42	Pisogne	10	5	97	83	32	32	108	35	33	54
	Pisogne	22	12	196	197	70	89	236	78	65	113
	V. Camonica	132	62	1.116	1.143	407	531	1.222	475	425	661

Fonte: ASL di Vallecarnonica-Sebino, Dipartimento di Cure Primarie - Ufficio Invalidi.

Tabella n. 28/b. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione dei residenti con invalidità per comune e fascia d'età (80 anni e oltre), totali, distribuzione percentuale, percentuale sul totale residenti per comune o zona. Anno 2007.

	Comuni - Zone Sociali	Oltre gli 80 anni				TOTALE SOGGETTI INVALIDI O CON DIFFICOLTÀ	TOTALE SOGGETTI NON AUTOSUFF.	TOTALE INVALIDI, CON DIFFICOLTÀ O NON AUTOSUFF.	DISTRIBUZ. % PER COMUNE O ZONA SOCIALE	DISTRIBUZ. % SULLA POPOLAZI. TOT. PER COMUNE O ZONA SOC.
		CON DIFFICOLTÀ LIEVI	CON DIFFICOLTÀ MEDIO/ GRAVI	CON DIFFICOLTÀ GRAVI	NON AUTOSUFF.					
1	Incodine	0	1	3	16	33	34	67	0,80	16,03
2	Monno	1	3	3	12	44	27	71	0,85	12,46
3	P. di Legno	1	8	7	27	82	50	132	1,58	7,36
4	Temù	0	1	7	12	54	23	77	0,92	7,56
5	Veza d'Oglio	4	5	2	11	62	29	91	1,09	6,40
6	Vione	2	5	4	16	55	27	82	0,98	10,83
	U. Alta Valle	8	23	26	94	330	190	520	6,23	8,70
7	Corteno Golgi	2	10	11	43	117	73	190	2,28	9,42
8	Edolo	5	12	13	57	226	120	346	4,14	7,89
9	Sonico	5	9	7	16	85	38	123	1,47	9,74
	Edolo	12	31	31	116	428	231	659	7,89	8,60
10	Berzo Demo	0	7	4	23	109	60	169	2,02	9,57
11	Cedegolo	2	5	3	13	80	30	110	1,32	8,78
12	Cevo	1	3	4	16	77	28	105	1,26	10,63
13	Malonno	5	7	3	57	178	101	279	3,34	8,50
14	Paisco Loveno	0	0	3	5	22	8	30	0,36	13,57
15	Saviore	2	4	4	31	93	45	138	1,65	12,79
16	Sellero	3	6	8	27	108	42	150	1,80	10,03
	U. Valsaviore	13	32	29	172	667	314	981	11,75	9,73
17	Braone	0	2	3	5	45	15	60	0,72	9,23
18	Capo di Ponte	3	6	10	31	153	59	212	2,54	8,62
19	Cerveno	4	4	3	9	52	27	79	0,95	12,14
20	Ceto	3	5	4	32	109	67	176	2,11	9,05
21	Cimbergo	2	6	2	14	57	23	80	0,96	13,63
22	Losine	1	1	3	5	28	12	40	0,48	7,22
23	Niardo	9	5	8	25	143	47	190	2,28	10,18
24	Ono S.Pietro	1	5	5	12	69	21	90	1,08	9,40
25	Paspardo	0	1	6	15	52	25	77	0,92	11,37
	Media Valle	23	35	44	148	708	296	1.004	12,03	9,71
26	Borno	3	8	13	36	166	85	251	3,01	9,25
27	Breno	8	20	26	79	341	125	466	5,58	9,34
28	Civid. Camuno	4	9	9	34	140	68	208	2,49	7,82
29	Lozio	2	2	8	8	32	13	45	0,54	11,90
30	Malegno	1	7	9	38	123	65	188	2,25	9,03
31	Ossimo	3	1	3	22	72	43	115	1,38	7,87
	Breno	21	47	68	217	874	399	1.273	15,25	8,91
32	Berzo Inferiore	4	6	3	25	110	49	159	1,90	6,89
33	Biunno	5	8	6	53	195	102	297	3,56	8,31
34	Esine	7	17	11	50	273	108	381	4,56	7,45
35	Prestine	2	0	1	13	21	18	39	0,47	10,18
	Valgrigna	18	31	21	141	599	277	876	10,49	7,70
36	Angolo T.	3	10	15	50	124	77	201	2,41	7,72
37	Darfo B. T.	21	67	49	145	785	293	1.078	12,91	7,31
38	Piancogno	8	10	15	58	252	104	356	4,26	7,83
	Darfo	32	87	79	253	1.161	474	1.635	19,59	7,47
39	Artogne	6	7	10	26	207	68	275	3,29	8,19
40	Gianico	2	6	6	21	112	41	153	1,83	7,24
41	Pian Camuno	3	15	12	40	214	101	315	3,77	7,80
42	Pisogne	13	40	25	90	476	181	657	7,87	8,21
	Pisogne	24	68	53	177	1.009	391	1.400	16,77	7,99
	V. Camonica	151	354	351	1.318	5.776	2.572	8.348	100,00	8,42

Fonte: ASL di Vallecarnonica-Sebino, Dipartimento di Cure Primarie - Ufficio Invalidi.

Dei soggetti con deficit funzionale, invalidi o non autosufficienti, coloro che hanno un'età inferiore ai 18 anni rappresentano lo 0,19% dell'intera popolazione del Distretto; coloro che hanno fra i 19 e i 64 anni ne costituiscono il 3,19%; il 2,78% è composto da individui fra i 65 ed i 79 anni; infine, il 2,17% è formato da soggetti ultraottantenni (Tab. n. 29).

Tabella n. 29. Distretto di Valle Camonica. Percentuale dei residenti con invalidità per macrozona e fascia d'età sul totale della popolazione del Distretto. Anno 2007.

	Comuni - Zone Sociali	POPOLAZIONE TOTALE DEL DISTRETTO AL 31.12.2007	INVALIDI < 18 ANNI		INVALIDI 19-64 ANNI		INVALIDI 65-79 ANNI		INVALIDI > 80 ANNI	
			N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1	Unione Alta Valle	6.002	5	0,00	163	0,16	201	0,20	151	0,15
2	Edolo	7.729	14	0,01	223	0,22	232	0,23	190	0,19
3	Unione Valsaviore	10.120	20	0,02	387	0,39	328	0,33	246	0,25
4	Media Valle	10.466	25	0,02	399	0,40	330	0,33	250	0,25
5	Breno	14.419	32	0,03	495	0,49	393	0,39	353	0,35
6	Valgrigna	11.483	22	0,02	351	0,35	292	0,29	211	0,21
7	Darfo	22.114	42	0,04	627	0,63	515	0,51	451	0,45
8	Pisogne	17.755	34	0,03	552	0,55	492	0,49	322	0,32
	Valle Camonica	100.088	194	0,19	3.197	3,19	2.783	2,78	2.174	2,17

Fonte: ASL di Vallecamosica-Sebino, Dipartimento di Cure Primarie - Ufficio Invalidi.

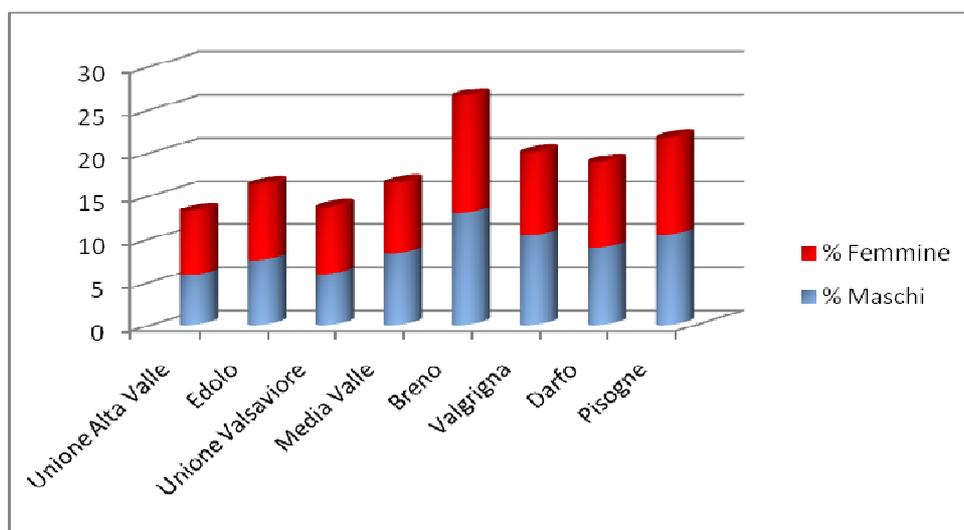
2.4 INDICI DI QUALITÀ DELLA VITA

2.4.1. LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE

I dati in merito al livello di scolarizzazione raggiunto dalla popolazione camuna (Tab. n. 30) risalgono al Censimento del 2001 e sono relativi a 41 comuni del Distretto, con l'esclusione di Gianico. Per questo motivo, non possono essere considerati una fotografia fedele della situazione attuale.

Il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo, dato dal rapporto fra la popolazione della classe d'età 15-52 anni che non ha conseguito il diploma di scuola media inferiore ed il totale della popolazione stessa classe d'età, costituisce un primo indicatore di qualità della vita. A livello zonale, si osservano indici più elevati nei comuni afferenti alle macrozone di Breno e Pisogne e inferiori in Alta Valle e in Valsaviore, indipendentemente dall'appartenenza per sesso (Fig. n. 24).

Figura n. 24. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica degli indici di non conseguimento della scuola dell'obbligo. Anno 2001.



Ad un confronto fra maschi e femmine, in linea generale il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo risulta meno elevato fra i primi. Tuttavia, vi sono comuni quali ad esempio Paisco Lovenò, Ceto, Cimbergo, Borno, Berzo Inferiore e Bienno dove la tendenza si inverte e si trovano indici più elevati fra i maschi.

Tabella n. 30. Dettaglio comunale della Valle Camonica. Indici di non conseguimento della scuola dell'obbligo per sesso. Censimento 2001.

	Comuni - Zone Sociali	Maschi	Femmine	Totale
1	Incodine	5,22	8,47	6,87
2	Monno	4,79	9,92	7,22
3	Ponte di Legno	4,34	4,60	4,46
4	Temù	7,77	8,66	8,19
5	Veza d'Oglio	2,79	3,52	3,15
6	Vione	9,90	9,34	9,63
	Unione Alta Valle	5,80	7,42	6,59
7	Corteno Golgi	9,91	9,18	9,55
8	Edolo	6,07	6,78	6,41
9	Sonico	6,71	10,38	8,47
	Edolo	7,56	8,78	8,14
10	Berzo Demo	5,26	10,34	7,80
11	Cedegolo	6,73	7,26	6,98
12	Cevo	5,11	6,93	5,88
13	Malonno	8,00	9,51	8,75
14	Paisco Lovenò	2,67	0,00	1,64
15	Saviore	8,44	10,38	9,36
16	Sellero	5,28	9,90	7,47
	Unione Valsaviore	5,93	7,76	6,84
17	Braone	5,10	8,43	6,81
18	Capo di Ponte	9,87	9,25	9,56
19	Cerveno	10,29	7,47	8,88
20	Ceto	9,78	10,69	10,22
21	Cimbergo	13,45	8,03	11,04
22	Losine	3,45	8,33	5,93
23	Niardo	6,10	6,79	6,45
24	Ono San Pietro	10,27	9,63	9,94
25	Paspardo	6,28	5,49	5,94
	Media Valle	8,29	8,23	8,31
26	Breno	8,28	10,21	9,23
27	Borno	13,10	10,75	11,97
28	Cividate Camuno	10,83	11,42	11,11
29	Lozio	25,00	26,80	25,89
30	Malegno	10,94	13,60	12,24
31	Ossimo	9,64	8,81	9,24
	Breno	12,97	13,60	13,28
32	Berzo Inferiore	12,59	10,26	11,46
33	Bienno	12,91	8,17	10,57
34	Esine	8,63	9,24	8,93
35	Prestine	7,55	10,67	8,84
	Valgrigna	10,42	9,59	9,95
36	Angolo T.	10,81	12,14	11,45
37	Darfo B. T.	8,00	8,80	8,39
38	Piancogno	8,21	8,75	8,47
	Darfo	9,01	9,90	9,44
39	Artogne	12,96	11,09	12,05
40	Gianico	n.r.	n.r.	n.r.
41	Pian Camuno	9,66	10,30	9,97
42	Pisogne	8,91	12,20	10,49
	Pisogne	10,51*	11,20*	10,84*
	Valle Camonica	8,58*	9,33*	8,95*

Fonte: sito www.demo.istat.it.

* Indici calcolati in riferimento a n. 41 comuni, in assenza dei dati relativi al comune di Gianico.

2.4.2 LIVELLO DI SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Lo sviluppo del sistema produttivo locale è fortemente influenzato dalla distanza della Valle rispetto ai maggiori centri urbani, cui si aggiunge la carenza di infrastrutture per la mobilità. Tale situazione caratterizza maggiormente i comuni delle convalle e di media quota, poiché a quote più elevate l'economia è vitalizzata dalle attività turistiche, mentre a fondo valle vi è un tessuto vivace di imprese produttive.

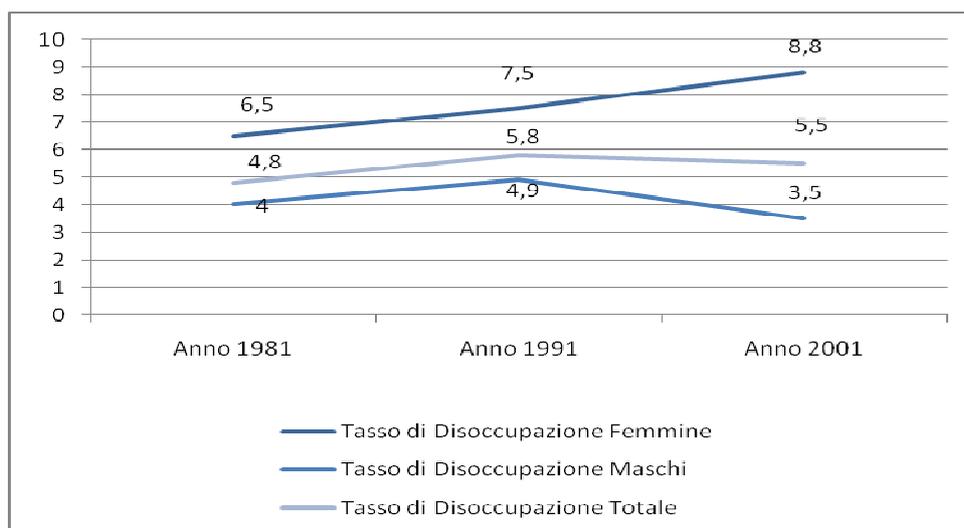
Dal 1981 al 2001, si osserva una crescita del tasso di disoccupazione generale (Tab. n. 31; Fig. n. 25), che passa dal 4,8% al 5,5%. Nell'arco di tempo considerato, lo stesso si mantiene più elevato tra la popolazione femminile (dal 6,5% all'8,8%) rispetto a quella maschile, che risulta in calo negli ultimi anni (dal 4% al 3,5%).

Tabella n. 31. Distretto di Valle Camonica. Tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione giovanile, per sesso. Anni 1981, 1991, 2001.

Censimento	Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione giovanile		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
1981	6,5	4,0	4,8	5,7	2,0	3,1
1991	7,5	4,9	5,8	8,7	5,4	6,5
2001	8,8	3,5	5,5	20,0	10,0	14,4

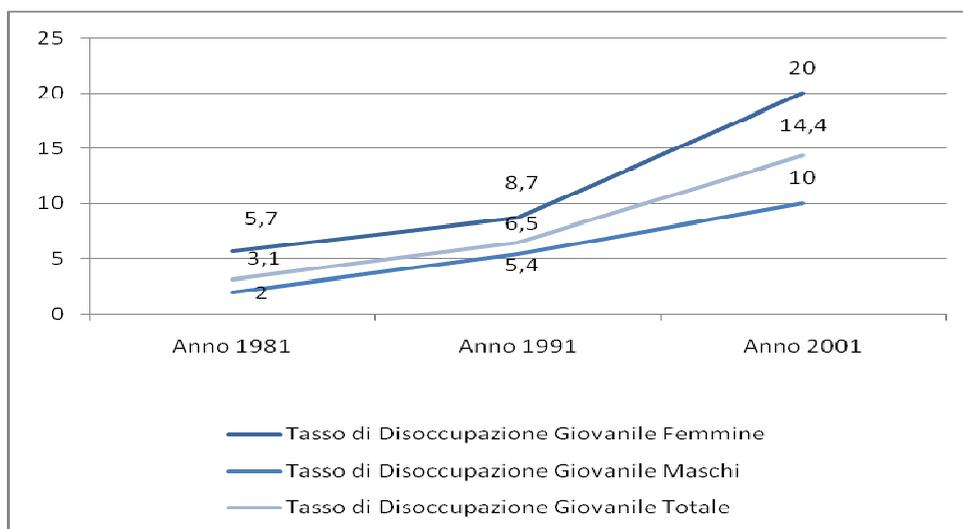
Fonte: Elaborazioni Comune di Brescia - Unità di Staff Statistica su dati Istat.

Figura n. 25. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica dell'incremento del tasso di disoccupazione. Anni 1981, 1991, 2001.



Il tasso di disoccupazione giovanile, che corrisponde solitamente ad un tasso specifico per le età dai 15 ai 25 anni, è indicativo delle difficoltà a trovare lavoro da parte della popolazione più giovane e dunque con meno esperienza lavorativa. Esso risulta in forte crescita, passando dal 3,1% stimato nel 1981 al 14,4% del 2001 (Tab. n. 31; Fig. n. 26). È inoltre particolarmente elevato per la popolazione femminile (pari al 20% nel 2001), mentre appare inferiore fra i maschi (10%).

Figura n. 26. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica dell'incremento del tasso di disoccupazione giovanile. Anni 1981, 1991, 2001.



Ad un confronto territoriale relativo all'anno 2001 il tasso di disoccupazione del Distretto è inferiore a quello nazionale (pari all'11,58%) e in linea con quello rilevato in altre province lombarde (Tab. n. 32).

Tabella n. 32. Vista territoriale. Tasso di disoccupazione, per sesso. Censimento 2001.

Area geografica	Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
Distretto di Valle Camonica	3,50	8,80	5,50
Provincia di Varese	3,76	7,08	5,16
Provincia di Como	3,27	6,14	4,45
Provincia di Sondrio	3,49	8,09	5,28
Provincia di Milano	4,40	6,29	5,21
Provincia di Bergamo	2,60	5,26	3,64
Provincia di Brescia	3,21	5,94	4,27
Provincia di Pavia	4,04	7,99	5,69
Provincia di Cremona	2,77	6,20	4,14
Provincia di Mantova	2,36	5,27	3,56
Lombardia	3,65	6,26	4,73
Italia	9,41	14,79	11,58

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Il dettaglio comunale del Distretto (Tab. n. 33; Fig. n. 27) fa rilevare ovunque tassi di disoccupazione più elevati relativamente alla popolazione femminile, con indici superiori in Valsaviore (con l'11,97%), nella zona di Edolo (9,79%) e in Alta Valle (9,23%). Nelle stesse zone, anche gli indici complessivi sono superiori a quelli osservati per le restanti Zone Sociali, rispettivamente del 6,45% in Valsaviore, del 5,81% sul territorio di Edolo e del 5,90% in Alta Valle.

Figura n. 27. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica del tasso di disoccupazione per macrozona e sesso. Censimento 2001.

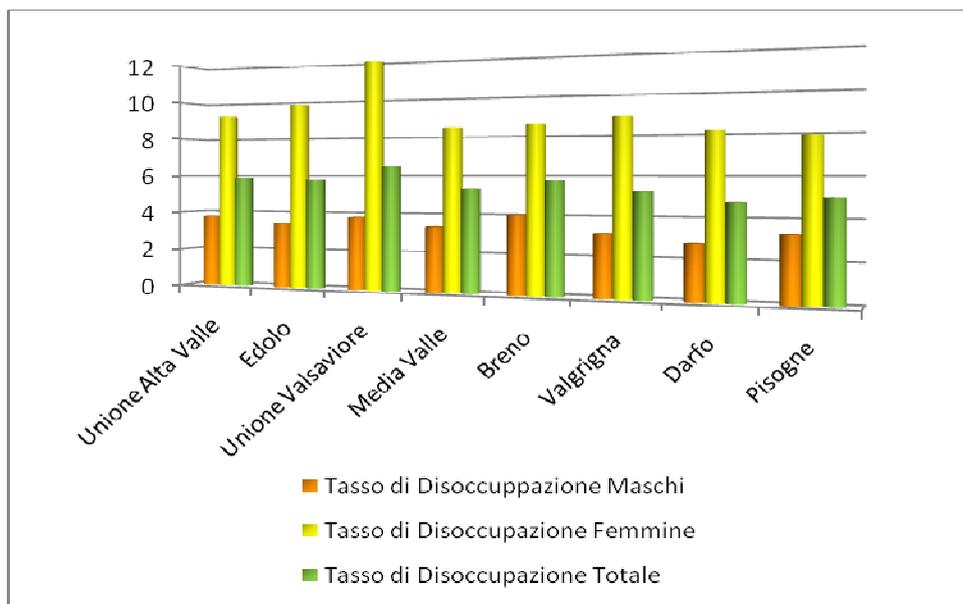


Tabella n. 33. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Tasso di disoccupazione per comune e sesso. Censimento 2001.

	Comuni - Zone Sociali	Maschi	Femmine	Totale
1	Incudine	5,94	18,67	11,36
2	Monno	0,68	6,74	2,97
3	Ponte di Legno	6,00	9,65	7,40
4	Temù	4,85	7,25	5,67
5	Veza d'Oglio	2,91	6,85	4,36
6	Vione	2,25	6,19	3,64
	Unione Alta Valle	3,77	9,23	5,90
7	Corteno Golgi	2,11	7,89	4,24
8	Edolo	3,57	8,36	5,47
9	Sonico	4,64	13,11	7,71
	Edolo	3,44	9,79	5,81
10	Berzo Demo	3,29	9,16	5,40
11	Cedegolo	4,27	8,00	5,57
12	Cevo	5,84	8,15	6,55
13	Malonno	2,14	9,57	4,84
14	Paisco Loveno	2,86	18,52	7,22
15	Saviore	4,01	17,72	8,51
16	Sellero	4,25	12,68	7,06
	Unione Valsaviore	3,81	11,97	6,45
17	Braone	4,88	4,35	4,69
18	Capo di Ponte	4,18	9,16	6,08
19	Cerveno	4,17	10,91	6,83
20	Ceto	5,04	10,46	7,06
21	Cimbergo	7,82	16,00	10,75
22	Losine	0,00	6,02	2,67
23	Niardo	1,69	6,50	3,64
24	Ono San Pietro	1,49	5,84	3,08
25	Paspardo	1,01	6,67	3,13
	Media Valle	3,36	8,43	5,33
26	Breno	5,10	10,42	7,09
27	Borno	4,21	8,59	5,97
28	Cividate Camuno	3,46	9,45	5,77
29	Lozio	5,88	2,17	4,73
30	Malegno	2,24	8,28	4,42
31	Ossimo	3,28	12,39	6,51
	Breno	4,03	8,55	5,75
32	Berzo Inferiore	2,44	7,93	4,49
33	Biunno	2,49	6,63	4,02
34	Esine	4,17	10,44	6,65
35	Prestine	3,64	10,53	5,99
	Valgrigna	3,19	8,88	5,29
36	Angolo T.	2,09	7,89	4,19
37	Darfo B. T.	4,02	8,47	5,73
38	Piancogno	2,24	8,05	4,37
	Darfo	2,78	8,14	4,76
39	Artogne	3,34	8,86	5,3
40	Gianico	2,71	4,7	3,47
41	Pian Camuno	3,33	11,21	6,22
42	Pisogne	3,81	6,79	4,92
	Pisogne	3,30	7,89	4,98
	Valle Camonica	3,53	9,22	5,61

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Infine, consideriamo il tasso di disoccupazione giovanile relativo ai singoli comuni e alle otto macrozone (Tab. n. 34; Fig. n. 28). Gli indici più elevati si rilevano nelle zone di Edolo (15,99%) e della la Valsaviore (17,8%), mentre a fondovalle si osservano valori più bassi. Il tasso di disoccupazione inferiore è quello stimato per il territorio di Darfo (con l'11,74%), seguito dalla zona di Pisogne (con il 12,32%).

Figura n. 28. Distretto di Valle Camonica. Rappresentazione grafica del tasso di disoccupazione per macrozona e sesso. Censimento 2001.

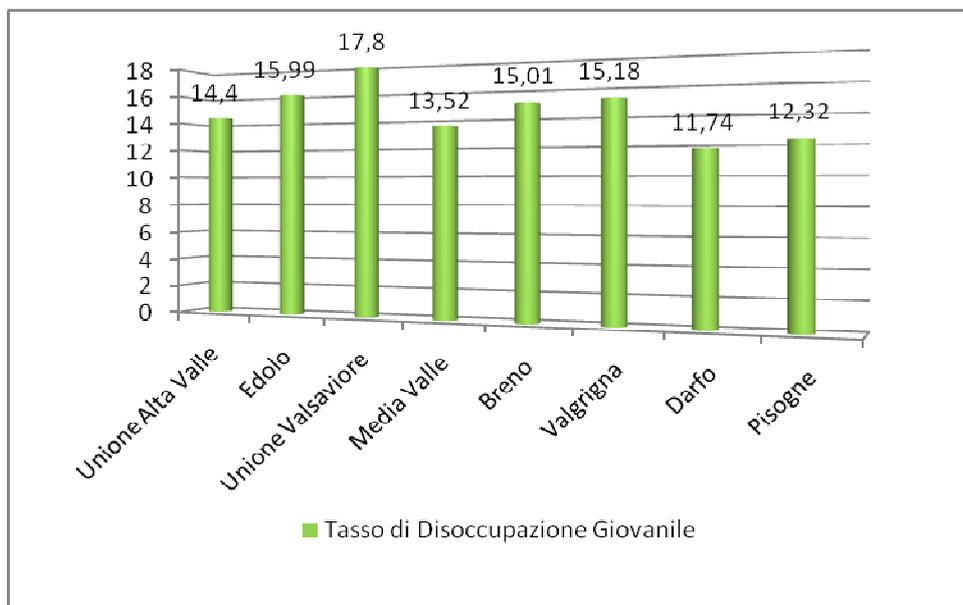


Tabella n. 34. Dettaglio comunale del Distretto di Valle Camonica. Tasso di disoccupazione giovanile. Censimento 2001.

	Comuni - Zone Sociali	Tasso di disoccupazione giovanile
1	Incudine	17,39
2	Monno	4,35
3	Ponte di Legno	17,02
4	Temù	17,86
5	Veza d'Oglio	15,48
6	Vione	14,29
	Unione Alta Valle	14,40
7	Corteno Golgi	11,35
8	Edolo	18,43
9	Sonico	18,18
	Edolo	15,99
10	Berzo Demo	15,05
11	Cedegolo	20,00
12	Cevo	11,54
13	Malonno	10,30
14	Paisco Loveno	30,00
15	Saviore	25,64
16	Sellero	12,04
	Unione Valsaviore	17,80
17	Braone	11,54
18	Capo di Ponte	20,47
19	Cerveno	16,22
20	Ceto	13,46
21	Cimbergo	18,92
22	Losine	17,65
23	Niardo	5,88
24	Ono San Pietro	3,28
25	Paspardo	14,29
	Media Valle	13,52
26	Breno	18,67
27	Borno	16,81
28	Cividate Camuno	17,22
29	Lozio	7,14
30	Malegno	12,33
31	Ossimo	17,86
	Breno	15,01
32	Berzo Inferiore	8,72
33	Bienno	12,80
34	Esine	19,20
35	Prestine	20,00
	Valgrigna	15,18
36	Angolo T.	7,64
37	Darfo B. T.	14,96
38	Piancogno	12,62
	Darfo	11,74
39	Artogne	14,06
40	Gianico	10,09
41	Pian Camuno	13,44
42	Pisogne	11,68
	Pisogne	12,32
	Valle Camonica	14,66

Fonte: sito www.demo.istat.it.

Offerta territoriale e tipologia dei servizi

2.5 SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE DI BASE

Tabella n. 35. Distretto di Valle Camonica. Numero prestazioni e cartelle aperte per comune di residenza. I semestre 2008.

	COMUNI	N. CARTELLE APERTE	N. PRESTAZIONI*	
			SEGRETARIATO SOCIALE	PER CASI APERTI
1	Incudine	6	1	7
2	Monno	5	2	3
3	Ponte di Legno	33	7	21
4	Temù	8	2	12
5	Veza d'Oglio	8	1	13
6	Vione	5	2	10
	Unione Alta Valle	65	15	66
7	Corteno Golgi	17	4	18
8	Edolo	64	25	141
9	Sonico	12	1	22
	Edolo	93	30	181
10	Berzo Demo	33	37	1
11	Cedegolo	34	25	2
12	Cevo	29	30	5
13	Malonno	46	55	2
14	Paisco Loveno	3	6	0
15	Saviore dell'Adamello	14	18	1
16	Sellero	35	50	2
	Unione Valsaviore	194	221	13
17	Braone	10	26	4
18	Capo di Ponte	30	53	6
19	Cerveno	14	25	3
20	Ceto	22	63	3
21	Cimbergo	3	7	24
22	Losine	7	5	49
23	Niardo	26	52	5
24	Ono San Pietro	14	38	3
25	Paspardo	2	5	1
	Capo di Ponte	128	274	98
26	Borno	73	40	220
27	Breno	128	80	102
28	Cividate Camuno	85	40	255
29	Lozio	9	5	4
30	Malegno	28	25	34
31	Ossimo	23	24	21
	Breno	346	214	636
32	Berzo Inferiore	11	22	19
33	Bienno	26	32	68
34	Esine	37	34	51
35	Prestine	6	9	17
	Val Grigna	80	97	155
36	Angolo T.	70	40	210
37	Darfo B.T.	246	800	984
38	Piancogno	45	90	180
	Darfo	361	960	1.374
39	Artogne	28	97	63
40	Gianico	29	102	65
41	Pian camuno	37	155	104
42	Pisogne	95	220	160
	Pisogne	189	574	392
	Valle Camonica	1.456	2.385	2.915

*Colloquio e/o visita domiciliare.

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

2.6 AREA ANZIANI

2.6.1. AREA ANZIANI - LE STRUTTURE

RESIDENZE SANITARIO-ASSISTENZIALI (R.S.A.)

Sono strutture residenziali extra ospedaliere finalizzate a fornire accoglienza, prestazioni sanitarie e di recupero, tutela e trattamenti riabilitativi ad anziani in condizioni di non autosufficienza fisica o psichica, privi di supporto familiare che consenta di erogare a domicilio gli interventi sanitari continui e l'assistenza necessaria.

Tabella n. 36. Distretto di Valle Camonica. R.S.A. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI	POSTI ACCREDITATI	p.l. SOLLIEVO	p.l. ALZHEIMER
1	Comune di Artogne	Artogne	32	32	0	0
2	"Margherita" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Berzo Inferiore	36	36	0	0
3	Fondazione "Villa Mons. Damiano Zani" O.N.L.U.S.	Bienno	42	42	9	0
4	Comune di Borno	Borno	54	54	0	0
5	Fondazione "Ente Celeri" O.N.L.U.S.	Breno	55	55	0	0
6	Fondazione "Fratelli Bona" O.N.L.U.S.	Capo di Ponte	40	40	1	0
7	Residenza "Angelo Maj" Fondazione O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	76	64	4	15
8	Fondazione "Giamboni" O.N.L.U.S.	Edolo	72	72	0	0
9	Fondazione "Ninj Beccagutti" O.N.L.U.S.	Esine	54	54	7	0
10	"AESIS" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Lozio	43	0	0	0
11	Fondazione "Don Giovanni Ferraglio" O.N.L.U.S.	Malonno	100	90	0	20
12	Fondazione "Giovannina Rizzieri" O.N.L.U.S.	Piancogno	67	67	9	20
13	Fondazione "S.Maria della Neve" O.N.L.U.S.	Pisogne	90	90	8	20
14	Fondazione "Mons. Giacomo Carettoni" O.N.L.U.S.	Ponte di Legno	41	41	0	0
TOTALE			802	737	38	75

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CENTRI DIURNI INTEGRATI (C.D.I.)

Sono servizi diurni che offrono prestazioni sanitarie (mediche, infermieristiche, riabilitative), assistenziali (aiuto nella cura dell'igiene personale), attività di animazione e di socializzazione ad anziani con un'autosufficienza compromessa parzialmente o totalmente. Svolgono una funzione intermedia tra il servizio di assistenza domiciliare (S.A.D.) e la struttura residenziale (R.S.A.).

Tabella n. 37. Distretto di Valle Camonica. C.D.I. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI	POSTI ACCREDITATI
1	Fondazione "Villa Mons. Damiano Zani O.N.L.U.S.	Bienno	5	5
2	Residenza "Angelo Maj" Fondazione O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	15	15
3	Fondazione "Ninj Beccagutti" O.N.L.U.S.	Esine	5	5
4	Fondazione "Don Giovanni Ferraglio" O.N.L.U.S.	Malonno	15	15
5	Fondazione "Giovannina Rizzieri" O.N.L.U.S.	Piancogno	15	15
6	Fondazione "S.Maria della Neve" O.N.L.U.S.	Pisogne	30	30
7	Associazione "Pro Casa Anziani"	Niardo	12	12
TOTALE			97	97

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CENTRI DIURNI PER ANZIANI (C.D.A.)

Forniscono un servizio di assistenza a carattere integrativo e di sostegno alla vita di relazione; questi centri si propongono di assicurare agli anziani effettive possibilità di vita autonoma e sociale, favorendo il rapporto di comunicazione interpersonale e le attività ricreative e culturali.

Tabella n. 38. Distretto di Valle Camonica. C.D.A. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Comune di Angolo T.	Angolo T.	25
2	Comune di Bienno	Bienno	60
3	Associazione Fraternità Anziani, Pensionati e Invalidi	Cividate C.	30
4	Comune di Esine	Esine	70
5	Associazione Pensionati e Invalidi	Gianico	25
6	Associazione Volontari Assistenza	Malegno	45
7	Comune di Paspardo	Paspardo	80
8	Comune di Piancamuno	Piancamuno	50
TOTALE			385

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

2.6.2 AREA ANZIANI - I SERVIZI

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE (S.A.D.)

È un servizio diretto alle persone anziane o disabili, che reca beneficio anche alle rispettive famiglie, offrendo prestazioni sociali, assistenziali e di tutela.

Il servizio, destinato alle persone di oltre 65 anni e ai disabili di età anche inferiore, si pone l'obiettivo di favorire la loro permanenza nell'ambiente familiare e sociale di appartenenza, prevenire e rimuovere le situazioni di bisogno e disagio, riducendo il ricorso ad ospedalizzazione impropria e, per quanto possibile, il ricovero in strutture residenziali.

VOUCHER SOCIO-SANITARIO - ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (A.D.I.)

Il voucher socio-sanitario è un titolo utilizzabile per l'acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare socio-sanitaria integrata di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e socio-assistenziale rese a domicilio, a favore di anziani e, in generale, di soggetti fragili.

L'obiettivo è quello di consentire agli utenti di rimanere il più possibile nel proprio ambiente di vita e di relazione.

TELESOCCORSO

È un sistema che permette di rilevare tempestivamente i bisogni dell'anziano al domicilio attraverso un apparecchio che, utilizzando la linea telefonica, mette immediatamente in contatto l'utente con una centrale operativa di telecontrollo e telesoccorso attiva 24 ore su 24.

AREA ANZIANI - Anno 2006

Tabella n. 39. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	SAD
1	Incodine	2
2	Monno	2
3	Ponte di Legno	1
4	Temù	1
5	Veza d'Oglio	0
6	Vione	1
	Unione Alta Valle	7
7	Corteno Golgi	0
8	Edolo	6
9	Sonico	3
	Edolo	9
10	Berzo Demo	1
11	Cedegolo	1
12	Cevo	3
13	Malonno	2
14	Paisco Loveno	0
15	Saviore dell'Adamello	1
16	Sellero	0
	Unione Valsaviore	8
17	Braone	1
18	Capo di Ponte	1
19	Cerveno	1
20	Ceto	4
21	Cimbergo	1
22	Losine	0
23	Niardo	2
24	Ono San Pietro	2
25	Paspardo	0
	Capo di Ponte	12
26	Borno	5
27	Breno	15
28	Cividate Camuno	0
29	Lozio	1
30	Malegno	0
31	Ossimo	1
	Breno	22
32	Berzo Inferiore	3
33	Bienna	5
34	Esine	12
35	Prestine	1
	Val Grigna	21
36	Angolo T.	4
37	Darfo B.T.	19
38	Piancogno	4
	Darfo	27
39	Artogne	5
40	Gianico	3
41	Pian camuno	5
42	Pisogne	6
	Pisogne	19
	Valle Camonica	125

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica.

AREA ANZIANI - Anno 2007

Tabella n. 40. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	SAD	Voucher Socio-Sanitario	RSA
1	Incodine	1	1	6
2	Monno	1	0	3
3	Ponte di Legno	5	1	31
4	Temù	5	4	14
5	Veza d'Oglio	3	2	6
6	Vione	1	5	9
	Unione Alta Valle	16	13	69
7	Corteno Golgi	0	5	14
8	Edolo	5	16	62
9	Sonico	4	2	15
	Edolo	9	23	91
10	Berzo Demo	2	5	15
11	Cedegolo	5	1	9
12	Cevo	15	10	7
13	Malonno	4	2	35
14	Paisco Loveno	0	3	8
15	Saviore dell'Adamello	2	10	11
16	Sellero	5	10	7
	Unione Valsaviore	33	41	92
17	Braone	0	3	4
18	Capo di Ponte	1	9	26
19	Cerveno	4	9	5
20	Ceto	5	30	11
21	Cimbergo	1	10	5
22	Losine	0	1	4
23	Niardo	5	9	6
24	Ono San Pietro	1	5	2
25	Paspardo	0	2	4
	Capo di Ponte	17	78	67
26	Borno	7	7	33
27	Breno	25	11	24
28	Cividate Camuno	1	9	12
29	Lozio	1	2	7
30	Malegno	1	15	9
31	Ossimo	2	3	11
	Breno	37	47	96
32	Berzo Inferiore	3	11	13
33	Biunno	3	6	19
34	Esine	16	10	27
35	Prestine	2	3	4
	Val Grigna	24	30	63
36	Angolo T.	13	18	9
37	Darfo B.T.	44	73	84
38	Piancogno	14	19	51
	Darfo	71	110	144
39	Artogne	6	15	4
40	Gianico	10	6	3
41	Pian camuno	10	7	2
42	Pisogne	29	14	3
	Pisogne	55	42	12
	Valle Camonica	262	384	634*

*Nel totale mancano gli ospiti delle R.S.A. di Artogne, Lozio e Pisogne.

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica; ASL Vallecarnonica-Sebino; R.S.A. della Valle Camonica.

Tabella n. 41. Distretto di Valle Camonica. Utenti R.S.A. per sede struttura e classe d'età. Anno 2007.

		< 60 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	80-84 anni	>85 anni	TOTALE
1	Artogne	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
2	Berzo Inferiore	2	2	3	4	7	13	19	50
3	Bienno	0	1	3	1	6	9	22	42
4	Borno	2	1	3	7	9	11	20	53
5	Breno	0	1	0	6	5	13	29	54
6	Capo di Ponte	0	2	5	2	6	9	38	62
7	Darfo B.T.	4	3	4	8	7	18	33	77
8	Edolo	0	1	3	4	10	17	52	87
9	Esine	0	1	3	5	6	14	31	60
10	Lozio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
11	Malonno	4	1	6	7	9	28	35	90
12	Piancogno	0	0	6	6	10	18	27	67
13	Pisogne	0	8	6	8	11	17	40	90
14	Ponte di Legno	2	0	3	1	6	10	19	41
TOTALE		14	21	45	59	92	177	365	773*

*Il totale include n. 49 ospiti non residenti nel Distretto di Valle Camonica.

Fonte: R.S.A. della Valle Camonica.

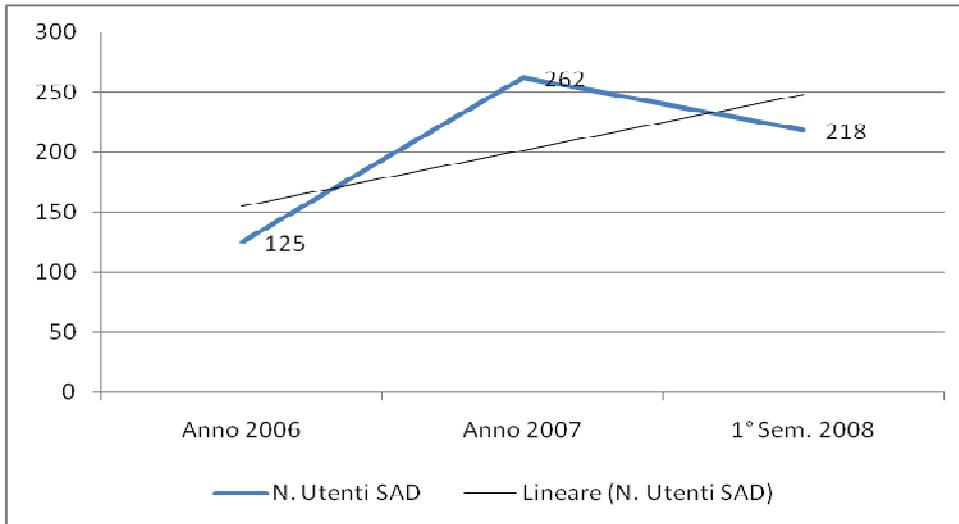
AREA ANZIANI - Primo semestre 2008

Tabella n. 42. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	SAD	Telesoccorso
1	Incudine	2	0
2	Monno	1	0
3	Ponte di Legno	3	3
4	Temù	1	0
5	Veza d'Oglio	2	0
6	Vione	1	0
	Unione Alta Valle	10	3
7	Corteno Golgi	3	0
8	Edolo	9	0
9	Sonico	3	0
	Edolo	15	0
10	Berzo Demo	1	0
11	Cedegolo	4	0
12	Cevo	12	3
13	Malonno	4	1
14	Paisco Loveno	0	0
15	Saviore dell'Adamello	1	0
16	Sellero	5	1
	Unione Valsaviore	27	5
17	Braone	1	0
18	Capo di Ponte	1	0
19	Cerveno	5	2
20	Ceto	2	0
21	Niardo	3	0
22	Ono San Pietro	0	0
23	Paspardo	0	0
	Capo di Ponte	12	2
24	Breno	21	7
25	Lozio	2	0
26	Malegno	1	2
27	Ossimo	0	0
	Breno	24	9
28	Berzo Inferiore	3	0
29	Bienno	3	4
30	Esine	11	9
31	Prestine	3	1
	Val Grigna	20	14
32	Cimbergo	0	0
33	Losine	0	0
34	Borno	8	1
35	Cividate Camuno	1	0
36	Angolo T.	11	1
37	Darfo B.T.	29	11
38	Piancogno	9	1
	Darfo	58	13
39	Artogne	6	0
40	Gianico	5	3
41	Pian camuno	9	1
42	Pisogne	32	3
	Pisogne	52	7
	Valle Camonica	218	53

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Figura n. 29. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti S.A.D. Anni 2006, 2007, 2008.



2.7 AREA MINORI e FAMIGLIA

2.7.1 AREA MINORI E FAMIGLIA - LE STRUTTURE

MICRO NIDI E ASILI NIDO

Sono strutture socio-educative la cui finalità è quella di favorire un adeguato sviluppo cognitivo, affettivo, personale e sociale di bambini fino ai tre anni di età.

Tabella n. 43. Distretto di Valle Camonica. Micro nidi e asili nido. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Comune di Bienno	Bienno	10
2	Comune di Borno	Borno	24
3	Comune di Breno	Breno	21
4	"SAFE" Cooperativa Sociale Scarl O.N.L.U.S.	Breno	10
5	Comune di Darfo B.T.	Darfo B.T.	31
6	Scuola Materna "Bice Sangalli"	Darfo B.T. - Bessimo	8
7	Scuola Materna di Erbanno	Darfo B.T. - Erbanno	15
8	"COMIS" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Esine	24
9	Asilo Infantile "A.Manzoni"	Gianico	10
10	Scuola Materna "Ente Morale"	Pisogne	13
11	Scuola Materna "Ente Morale"	Pisogne	33
12	Società "Tom e Gerry"	Sellero	16
TOTALE			215

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

NIDI FAMIGLIA

Sono nidi domiciliari senza fini di lucro aventi finalità educative e sociali per un massimo di 5 bambini da zero ai tre anni; sono promossi da famiglie associate (o associazioni familiari) che propongono il modello educativo e gestionale ritenuto più idoneo nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Tabella n. 44. Distretto di Valle Camonica. Nidi famiglia. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Associazione "Dazeroatre"	Breno	5
2	Associazione di Famiglie "Scuola Materna S.Lucia"	Edolo - Cortenedolo	5
3	Associazione "Genitori insieme"	Malegno	5
TOTALE			15

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE (C.A.G)

Il C.A.G. è una struttura diurna, rivolta ai minori, all'interno della quale vengono perseguite forme di socializzazione ed affrontati percorsi di crescita, allo scopo di promuovere il buon utilizzo del tempo libero e la prevenzione del disagio giovanile.

Tabella n. 45. Distretto di Valle Camonica. C.A.G. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Parrocchia "S. Salvatore"	Breno	75
2	"Casa del fanciullo" Coop. Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	30
3	Parrocchia "SS. Giuseppe e Gregorio Magno"	Darfo B.T. - Corna	100
TOTALE			205

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

COMUNITÀ ALLOGGIO PER MINORI (C.A.M.)

Sono strutture educative finalizzate ad accogliere, assistere e formare giovani minori che vivono situazioni di grave disagio socio-familiare, spesso soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in vista di un loro rientro nella famiglia d'origine o di un inserimento in realtà familiari alternative (affido o adozione).

Tabella n. 46. Distretto di Valle Camonica. C.A.M. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	"Il Tralcio" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Berzo Inferiore	8
2	Parrocchia "Sacra Famiglia e S.Vittore"	Capo di Ponte	5
3	"Casa del fanciullo" Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	10
4	Cooperativa di Bessimo	Malonno	10
5	"Fraternità Creativa" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Pisogne	10
TOTALE			43

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CASA FAMIGLIA

Pur rispondendo agli stessi bisogni individuati per la Comunità Alloggio, la Casa Famiglia si differenzia perché l'asse educativo ruota attorno alla presenza stabile di una coppia.

Tabella n. 47. Distretto di Valle Camonica. Casa Famiglia. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	"Il Tralcio" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Berzo Inferiore	8

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CENTRI RICREATIVI DIURNI (C.R.D.)

Sono centri educativi finalizzati allo svolgimento di attività ludiche, sportive, animative e culturali per minori che rimangono nel luogo di residenza nel periodo estivo.

I Centri Ricreativi Diurni sono rivolti principalmente ai minori dai 5 ai 14 anni.

Tabella n. 48. Distretto di Valle Camonica. C.R.D. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Parrocchia "SS. Cornelio e Cipriano"	Artogne	100
2	Parrocchia "S. Eusebio"	Berzo Demo	30
3	Parrocchia "S. Giovanni Battista"	Borno	200
4	Parrocchia "S. Salvatore"	Breno	100
5	Parrocchia "S. Martino"	Capo di Ponte	90
6	Parrocchia "SS. Faustino e Giovita"	Darfo B.T.	100
7	Parrocchia "S. Matteo Apostolo"	Darfo B.T. - Angone	70
8	Parrocchia "SS. Giuseppe e Gregorio Magno"	Darfo B.T. - Corna	60
9	Parrocchia "S. Ambrogio"	Darfo B.T.	50
10	Parrocchia "S. Maria Assunta"	Darfo B.T. - Montecchio	80
11	Parrocchia "Conversione di S. Paolo"	Esine	200
12	Parrocchia "Visitazione di Maria Vergine"	Esine - Sacca	60
13	Parrocchia "S. Michele Arcangelo"	Gianico	200
14	Parrocchia "S. Andrea"	Malegno	80
15	Parrocchia "SS. Faustino e Giovita"	Malonno	100
16	Comune di Ono S. Pietro	Ono S. Pietro	70
17	Comune di Ossimo	Ossimo	70
18	Parrocchia "S. Antonio Abate"	Piancamuno	100
19	Parrocchia "S. Annunciazione di Maria"	Piancogno	60
20	Parrocchia "SS. Trinità"	Ponte di Legno	80
TOTALE			1.900

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CONSULTORI FAMILIARI

Sono centri multiprofessionali che contribuiscono a ridurre le situazioni di disagio e malessere attraverso azioni di prevenzione e assistenza sanitaria-psicologica-sociale al singolo, alla coppia e alla famiglia.

Tabella n. 49. Distretto di Valle Camonica. Consultori Familiari. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	ANNOTAZIONI
1	A.S.L. Vallecamonica-Sebino	Breno	Accreditato
2		Darfo B.T.	Accreditato
3		Edolo	Accreditato
4	Associazione Consultorio Familiare "G. Tovini"	Breno	Autorizzato

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

2.7.2 AREA MINORI E FAMIGLIA - I SERVIZI

SERVIZIO TUTELA MINORI

È il servizio orientato alla tutela e alla cura di minori vittime di trascuratezza, maltrattamento, sospetto abuso e violenza sessuale; svolge indagini psicosociali e psicodiagnostiche, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, in merito alla situazione in cui si trovano i bambini e le loro famiglie.

SERVIZIO AFFIDI

È il servizio rivolto a tutelare minori che vivono in un ambiente familiare non idoneo a garantirne una sana crescita psico-fisica.

Si pone come finalità ultima l'inserimento del minore presso una famiglia affidataria o persona singola in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.

CENTRO ADOZIONI

È il servizio deputato all'informazione e alla formazione riguardo le tematiche specifiche dell'adozione; offre supporto e accompagnamento alle coppie di genitori adottivi, collaborando con il Tribunale per i Minorenni sia nella fase di indagine psicosociale riguardante l'adozione nazionale ed internazionale, che nella fase successiva all'ingresso del minore nella famiglia adottiva.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA (A.D.E.)

L'assistenza domiciliare è rivolta a minori in situazione di disagio sociale e a rischio di emarginazione, nonché alle loro famiglie. Il servizio prevede interventi di tipo socio-assistenziale ed educativo a domicilio.

Le prestazioni si caratterizzano sia in senso preventivo a favore del minore, sia in termini di sostegno diretto al minore e alla famiglia, al fine di salvaguardare la qualità del rapporto tra genitori e figli.

VOUCHER SOCIALE PER L'ACCESSO AGLI SPAZI DI AGGREGAZIONE

Tale voucher sociale è finalizzato a garantire ai ragazzi dai 6 ai 14 anni prestazioni di carattere educativo-ricreativo, quali accompagnamento allo studio, aggregazione, attività sportive e utilizzo del tempo libero presso spazi accreditati.

VOUCHER GRETTI ESTIVI

Tale voucher intende proporre ai ragazzi un'esperienza comunitaria durante il periodo estivo, attraverso attività educative e ricreative, quali momenti di riflessione e preghiera, esecuzione dei compiti delle vacanze, giochi di gruppo, gite e feste.

SERVIZIO TUTELA MINORI - Anno 2006

Tabella n. 50. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza.

	COMUNI	N. MINORI	N. INTEVENTI	
			Comunità	Affido
1	Incodine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	1	0	0
4	Temù	2	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	3	0	0
7	Corteno Golgi	1	0	0
8	Edolo	6	0	0
9	Sonico	2	0	0
	Edolo	9	0	0
10	Berzo Demo	0	0	0
11	Cedegolo	3	0	0
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	1	0	0
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	2	0	0
16	Sellero	1	1	0
	Unione Valsaviore	7	1	0
17	Braone	0	0	0
18	Capo di Ponte	3	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	0	0	0
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	1	0	0
24	Ono San Pietro	2	0	0
25	Paspardo	0	0	0
	Capo di Ponte	6	0	0
26	Borno	2	0	0
27	Breno	3	0	2
28	Cividate Camuno	4	2	0
29	Lozio	1	0	0
30	Malegno	0	0	0
31	Ossimo	3	0	0
	Breno	13	2	2
32	Berzo Inferiore	7	0	0
33	Biunno*	6	2	1
34	Esine	5	0	1
35	Prestine	1	0	0
	Val Grigna	19	2	2
36	Angolo T.	5	0	1
37	Darfo B.T.	30	1	6
38	Piancogno	9	4	0
	Darfo	44	5	7
39	Artogne	8	2	2
40	Gianico	0	0	0
41	Pian camuno	7	2	3
42	Pisogne	12	2	2
	Pisogne	27	6	7
	Valle Camonica	128	16	18

*Comune Capofila degli interventi.

Fonte: Piano zonale 2007.

AREA MINORI E FAMIGLIA - Anno 2006

Tabella n. 51. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	ADE	Spazi di aggregazione	Grest estivi
1	Incodine	0	0	1
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	0	0	0
4	Temù	0	0	1
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	0	0	2
7	Corteno Golgi	0	0	1
8	Edolo	6	0	1
9	Sonico	0	0	1
	Edolo	6	0	3
10	Berzo Demo	0	0	0
11	Cedegolo	5	0	1
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	1	0	3
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	0	0	0
16	Sellero	0	0	1
	Unione Valsaviore	6	0	5
17	Braone	0	0	1
18	Capo di Ponte	2	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	2	0	2
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	2	0	2
24	Ono San Pietro	3	0	0
25	Paspardo	0	0	1
	Capo di Ponte	9	0	6
26	Borno	3	1	3
27	Breno	10	21	1
28	Cividate Camuno	1	1	0
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	0	0	1
31	Ossimo	1	0	1
	Breno	15	23	6
32	Berzo Inferiore	1	1	1
33	Bienna	4	0	1
34	Esine	1	2	2
35	Prestine	0	0	0
	Val Grigna	6	3	4
36	Angolo T.	0	0	1
37	Darfo B.T.	14	29	6
38	Piancogno	1	0	3
	Darfo	15	29	10
39	Artogne	1	0	1
40	Gianico	5	2	0
41	Pian camuno	1	1	3
42	Pisogne	6	4	1
	Pisogne	13	7	5
	Valle Camonica	70	62	41

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica.

SERVIZIO TUTELA MINORI - Anno 2007

Tabella n. 52. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza.

	COMUNI	N. MINORI	N. INTERVENTO	
			Comunità	Affido
1	Incodine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	1	0	0
4	Temù	2	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	3	0	0
7	Corteno Golgi	0	1	0
8	Edolo	6	0	0
9	Sonico	2	0	0
	Edolo	8	1	0
10	Berzo Demo	1	0	0
11	Cedegolo	4	0	0
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	0	0	0
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	0	0	0
16	Sellero	3	1	0
	Unione Valsaviore	8	1	0
17	Braone	0	0	0
18	Capo di Ponte	3	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	5	0	0
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	3	0	0
24	Ono San Pietro	2	0	0
25	Paspardo	0	0	0
	Capo di Ponte	13	0	0
26	Borno	2	0	0
27	Breno	17	0	3
28	Cividate Camuno	3	2	0
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	0	0	0
31	Ossimo	0	0	0
	Breno	22	2	0
32	Berzo Inferiore	5	0	0
33	Bienno *	4	2	1
34	Esine	7	1	0
35	Prestine	0	0	0
	Val Grigna	16	3	1
36	Angolo T.	2	0	1
37	Darfo B.T.	29	3	7
38	Piancogno	7	5	1
	Darfo	38	8	9
39	Artogne	7	2	2
40	Gianico	2	0	0
41	Pian camuno	7	1	1
42	Pisogne	6	1	1
	Pisogne	22	4	4
	Valle Camonica	130	19	14

*Comune Capofila degli interventi.

Fonte: Comunità Montana di Vallecamonica; ASL Vallecamonica-Sebino.

AREA MINORI E FAMIGLIA- Anno 2007

Tabella n. 53. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	ADE	Spazi di aggregazione	Grest estivi
1	Incodine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	0	0	0
4	Temù	0	0	1
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	0	0	1
7	Corteno Golgi	0	0	1
8	Edolo	11	0	0
9	Sonico	0	0	1
	Edolo	11	0	2
10	Berzo Demo	2	0	0
11	Cedegolo	5	0	1
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	0	0	4
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	3	0	0
16	Sellero	0	0	1
	Unione Valsaviore	10	0	6
17	Braone	0	0	0
18	Capo di Ponte	3	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	2	0	1
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	1	0	0
24	Ono San Pietro	1	0	0
25	Paspardo	0	0	0
	Capo di Ponte	7	0	1
26	Borno	2	0	2
27	Breno	16	27	3
28	Cividate Camuno	3	1	1
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	0	0	0
31	Ossimo	4	0	1
	Breno	25	28	7
32	Berzo Inferiore	3	0	1
33	Biunno	3	3	0
34	Esine	4	2	2
35	Prestine	0	0	0
	Val Grigna	10	5	3
36	Angolo T.	0	0	0
37	Darfo B.T.	12	39	4
38	Piancogno	2	0	2
	Darfo	14	39	6
39	Artogne	4	0	0
40	Gianico	6	2	0
41	Pian camuno	1	1	2
42	Pisogne	9	4	1
	Pisogne	20	7	3
	Valle Camonica	97	79	29

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica.

SERVIZIO TUTELA MINORI - Primo semestre 2008

Tabella n. 54. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza.

	COMUNI	N. MINORI	N. INTERVENTI	
			Comunità	Affido
1	Incodine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	1	0	0
4	Temù	3	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	4	0	0
7	Corteno Golgi	0	0	0
8	Edolo	8	1	0
9	Sonico	2	0	0
	Edolo	10	1	0
10	Berzo Demo	1	0	0
11	Cedegolo	7	0	0
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	1	0	0
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	0	0	0
16	Sellero	4	1	0
	Unione Valsaviore	13	1	0
17	Braone	0	0	0
18	Capo di Ponte	6	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	1	0	0
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	1	0	0
23	Niardo	5	0	1
24	Ono San Pietro	0	0	0
25	Paspardo	0	0	0
	Capo di Ponte	13	0	1
26	Borno	2	0	0
27	Breno	26	1	2
28	Cividate Camuno	3	0	0
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	0	0	0
31	Ossimo	2	0	0
	Breno	33	1	2
32	Berzo Inferiore	5	1	1
33	Bienna	8	1	0
34	Esine	15	1	0
35	Prestine	0	0	0
	Val Grigna	28	3	1
36	Angolo T.	7	0	1
37	Darfo B.T.	36	7	7
38	Piancogno	7	2	1
	Darfo	50	9	9
39	Artogne	7	0	1
40	Gianico	4	0	1
41	Pian camuno	7	0	1
42	Pisogne	16	1	1
	Pisogne	34	1	4
	Valle Camonica	185	16	17

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Tabella n. 55. Distretto di Valle Camonica. Utenti Servizio Tutela Minori. Anni 2007-2008.

	N. minori in carico al 01.01.2008	N. minori in carico al 30.06.2008	N. minori dimessi	Totale N. minori seguiti nel I semestre 2008
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona	87	116	13	129
Consorzio Dimensione Sociale	43	52	4	56
TOTALE	130	168	17	185

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Tabella n. 56. Distretto di Valle Camonica. Utenti Servizio Tutela Minori per tipologia d'intervento, al 30.06.2008.

	ADE	Affido familiare	C.A.	C.A.G.	Affidati al Servizio Sociale
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona	30	8	7	1	11
Consorzio Dimensione Sociale	4	9	9	2	14
TOTALE	34	17	16	3	25

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

AREA MINORI E FAMIGLIA - Primo semestre 2008

Tabella n. 57. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	ADE
1	Incodine	0
2	Monno	0
3	Ponte di Legno	0
4	Temù	0
5	Veza d'Oglio	0
6	Vione	0
	Unione Alta Valle	0
7	Corteno Golgi	0
8	Edolo	8
9	Sonico	0
	Edolo	8
10	Berzo Demo	2
11	Cedegolo	11
12	Cevo	0
13	Malonno	0
14	Paisco Loveno	0
15	Saviore dell'Adamello	0
16	Sellero	1
	Unione Valsaviore	14
17	Braone	0
18	Capo di Ponte	4
19	Cerveno	0
20	Ceto	4
21	Niardo	0
22	Ono San Pietro	1
23	Paspardo	0
	Capo di Ponte	9
24	Breno	11
25	Lozio	0
26	Malegno	0
27	Ossimo	4
	Breno	15
28	Berzo Inferiore	5
29	Biunno	3
30	Esine	4
31	Prestine	0
	Val Grigna	12
32	Cimbergo	0
33	Losine	0
34	Borno	2
35	Cividate Camuno	2
36	Angolo T.	0
37	Darfo B.T.	5
38	Piancogno	2
	Darfo	11
39	Artogne	2
40	Gianico	6
41	Pian camuno	2
42	Pisogne	6
	Pisogne	16
	Valle Camonica	85

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Figura n. 30. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione Minori in Tutela. Anni 2006, 2007, 2008.

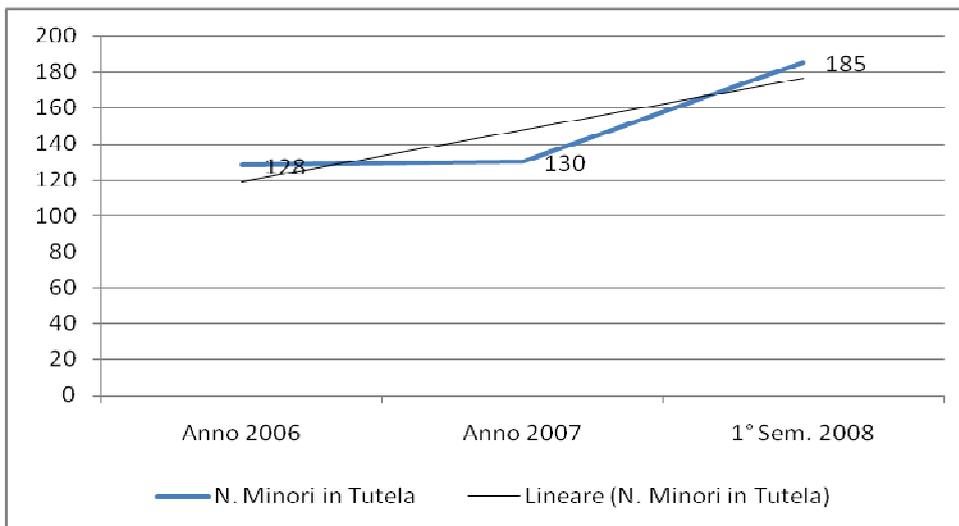


Figura n. 31. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione Minori in Comunità. Anni 2006, 2007, 2008.

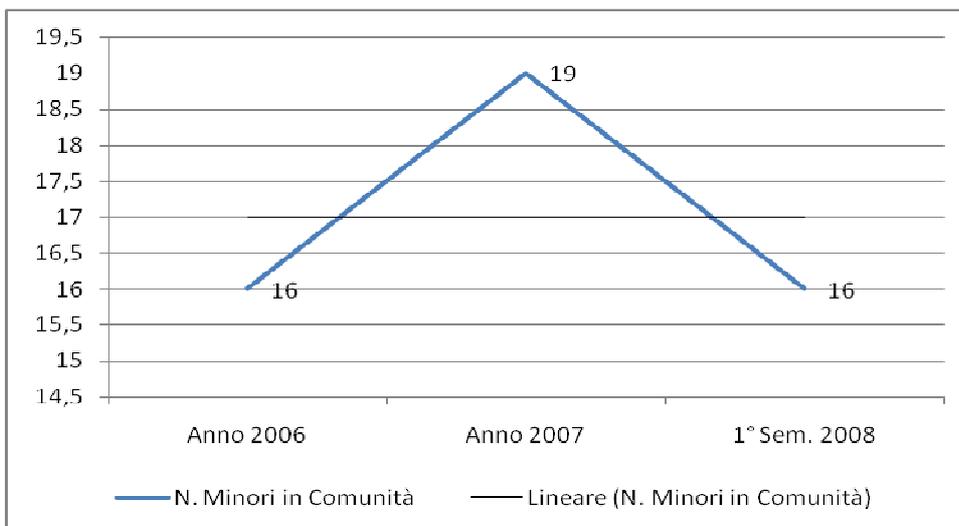


Figura n. 32. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione Minori in Affido. Anni 2006, 2007, 2008.

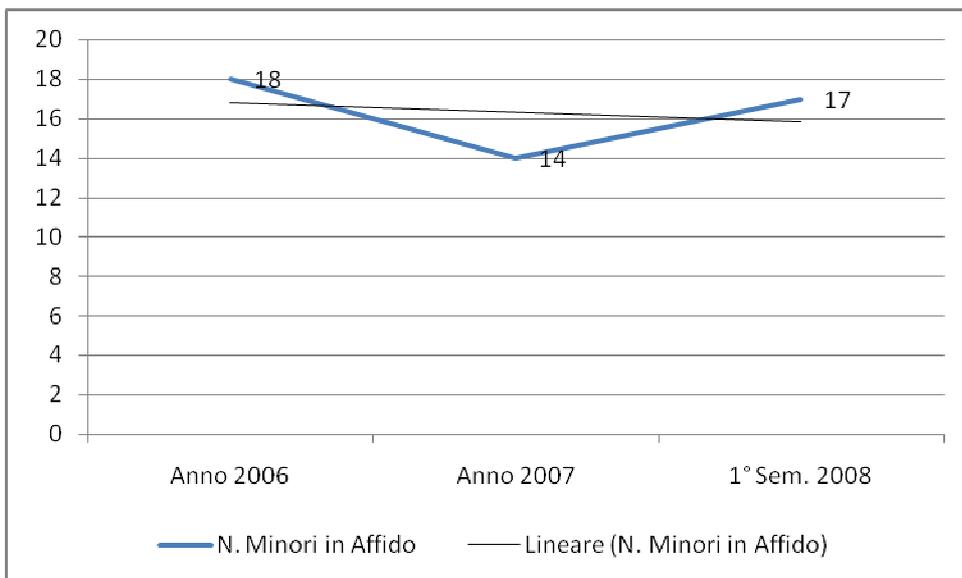
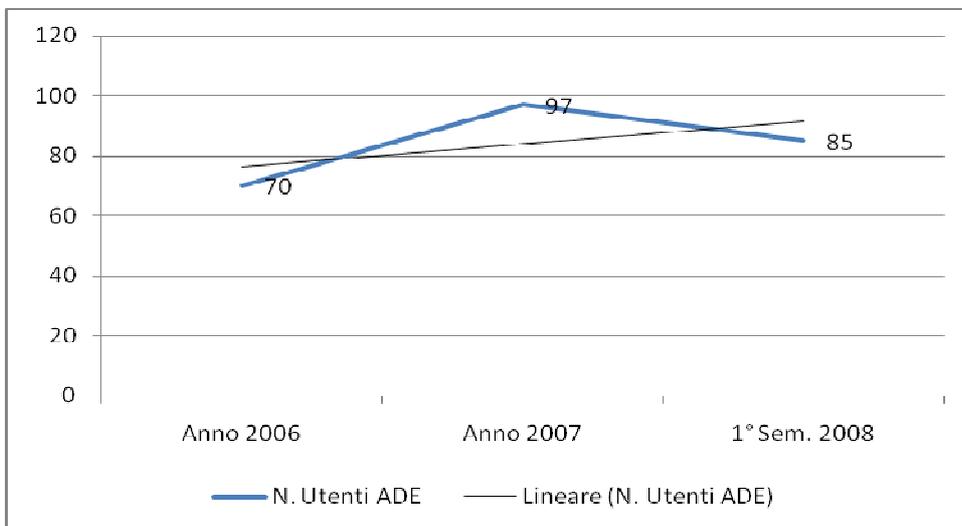


Figura n. 33. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti ADE. Anni 2006, 2007, 2008.



2.8 AREA DISABILI

2.8.1 AREA DISABILI - LE STRUTTURE

CENTRI DIURNI DISABILI (C.D.D.)

Si tratta di strutture semiresidenziali rivolte all'accoglienza di disabili gravi di età compresa generalmente tra i 18 e i 65 anni, soli o con famiglia non in grado di assolvere in forma continuativa al carico assistenziale. Vengono erogate prestazioni socio-sanitarie ed educative sulla scorta di un progetto individualizzato.

Tabella n. 58. Distretto di Valle Camonica. C.D.D. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI	POSTI ACCREDITATI
1	"Arcobaleno" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Breno	23	18
2	"Azzurra" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	20	20
3	"Il Cardo" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Edolo	28	20
4	Pia Fondazione di Valle Camonica	Malegno	28	28
TOTALE			99	86

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

COMUNITÀ ALLOGGIO SOCIO-SANITARIE (C.S.S.)

Sono strutture rivolte a persone adulte con grave disabilità, prive di sostegno familiare; erogano prestazioni socio-sanitarie acquistate dall'utente sulla scorta dell'assegnazione di un voucher di lungo assistenza.

Tabella n. 59. Distretto di Valle Camonica. C.S.S. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI	POSTI ACCREDITATI
1	"Arcobaleno" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Breno	10	10
2	"Il Cardo" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Edolo	10	10
3	Pia Fondazione di Valle Camonica	Malegno	10	10
TOTALE			30	30

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

CENTRO DI PRONTO INTERVENTO (C.P.I.)

Ha come obiettivo quello di fornire alle persone disabili una risposta immediata al bisogno abitativo, con successivo rientro in famiglia al termine del periodo di emergenza.

Tabella n. 60. Distretto di Valle Camonica. C.P.I.H. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	"Arcobaleno" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Breno	2

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

SERVIZIO PER LA FORMAZIONE E L'AUTONOMIA (S.F.A.)

È un servizio rivolto a persone disabili che necessitano di interventi a supporto e sviluppo di maggiori autonomie in ambito personale, familiare, sociale e professionale.

È caratterizzato dall'offerta di percorsi socio-educativi e socio-formativi individualizzati, determinati temporalmente e condivisi con la famiglia, aventi la finalità di favorire l'inclusione sociale ed un futuro inserimento lavorativo.

Tabella n. 61. Distretto di Valle Camonica. S.F.A. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	N. PROGETTI
1	"Arcobaleno" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Breno	35
2	"Azzurra" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B. T.	35
3	"Il Cardo" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Edolo	35
TOTALE			105

Fonte: Cooperative Sociali.

CENTRI SOCIO-EDUCATIVI (C.S.E.)

Sono strutture integrate non residenziali che accolgono giornalmente soggetti con notevole compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari.

Tali centri offrono ai loro utenti la specifica e continua assistenza, nonché gli interventi socio-educativi e ricreativi di cui essi abbisognano, al fine di sviluppare le capacità residue e mantenere i livelli acquisiti di maggiore autonomia e socializzazione.

Tabella n. 62. Distretto di Valle Camonica. C.S.E. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Pia Fondazione di Valle Camonica	Malegno	15
2	"Il Cardo" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Edolo	20
3	"Arcobaleno" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Breno	20
4	"Azzurra" Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B. T.	10
TOTALE			65

Fonte: ASL Vallecamonica- Sebino; Cooperative Sociali.

2.8.2 AREA DISABILI - I SERVIZI

SERVIZIO DI ASSISTENZA SPECIALISTICA ALUNNI DISABILI

L'alunno con disabilità ha diritto di ricevere un supporto individualizzato a scuola da parte di una specifica figura di assistenza, impegnata a promuovere maggiore autonomia, socializzazione, sviluppo di abilità cognitive e relazionali (art. 13, comma 3, L. 104/92).

Il bisogno di assistenza specialistica deve essere certificato dai servizi competenti dell'ASL.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA (A.D.E.)

È un sistema integrato di interventi domiciliari in favore di minori aventi necessità di un'assistenza socio-educativa continuativa che consenta agli stessi di rimanere il più possibile nel proprio nucleo familiare e ambiente abituale di vita.

Il servizio garantisce un intervento educativo qualificato, reso al domicilio dell'utente, secondo piani individuali programmati.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI (S.A.D.)

È un servizio diretto alle persone disabili, costituito da un complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale, educativa e sanitaria, erogate al domicilio dei singoli utenti al fine di garantirne la permanenza nel normale ambiente di vita e ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (N.P.I.A.)

È un servizio rivolto ai cittadini fino al diciottesimo anno di età.

Svolge attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione (neuromotoria, psicomotoria, logopedica) per patologie di tipo neurologico e psichiatrico, disturbi comportamentali ed affettivi dell'età evolutiva.

SERVIZI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Hanno lo scopo di promuovere percorsi d'integrazione al lavoro per persone bisognose di sostegno.

Questi servizi agiscono in stretto raccordo con l'Ufficio Provinciale del Collocamento Mirato, l'Ispettorato del Lavoro e l'INAIL per tutti gli adempimenti previsti dalle normative vigenti in materia di lavoro.

AREA DISABILI - Anno 2006

Tabella n. 63. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	Assistenza Specialistica a.s. 2006-2007	ADE	SAD
1	Incudine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	1	0	0
4	Temù	0	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	1
	Unione Alta Valle	1	0	1
7	Corteno Golgi	1	0	0
8	Edolo	2	0	1
9	Sonico	2	0	0
	Edolo	5	0	1
10	Berzo Demo	1	0	1
11	Cedegolo	1	0	0
12	Cevo	0	0	1
13	Malonno	4	2	2
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	1	0	0
16	Sellero	3	0	0
	Unione Valsaviore	10	2	4
17	Braone	1	0	0
18	Capo di Ponte	0	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	5	1	1
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	1	0	0
23	Niardo	2	1	0
24	Ono San Pietro	0	0	1
25	Paspardo	1	0	0
	Capo di Ponte	10	2	2
26	Borno	4	3	0
27	Breno	7	0	5
28	Cividate Camuno	2	0	0
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	1	0	1
31	Ossimo	2	1	0
	Breno	16	4	6
32	Berzo Inferiore	1	1	2
33	Bienno	1	2	1
34	Esine	5	3	6
35	Prestine	0	0	1
	Val Grigna	7	6	10
36	Angolo T.	3	0	0
37	Darfo B.T.	7	7	3
38	Piancogno	3	0	4
	Darfo	13	7	7
39	Artogne	3	4	2
40	Gianico	2	2	1
41	Pian camuno	5	0	0
42	Pisogne	3	1	2
	Pisogne	13	7	5
	Valle Camonica	75	28	36

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica

AREA DISABILI - Anno 2007

Tabella n. 64. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	Assistenza Specialistica a.s. 2007-2008	ADE	SAD
1	Incodine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	0	0	4
4	Temù	0	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	1
	Unione Alta Valle	0	0	5
7	Corteno Golgi	2	0	0
8	Edolo	3	0	2
9	Sonico	2	0	1
	Edolo	7	0	3
10	Berzo Demo	1	1	0
11	Cedegolo	1	0	0
12	Cevo	0	1	1
13	Malonno	6	2	1
14	Paisco Loveno	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	1	0	0
16	Sellero	4	0	1
	Unione Valsaviore	13	4	3
17	Braone	1	0	0
18	Capo di Ponte	0	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	3	1	1
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	2	2	0
24	Ono San Pietro	1	0	1
25	Paspardo	0	0	0
	Capo di Ponte	7	3	2
26	Borno	3	2	2
27	Breno	5	0	7
28	Cividate Camuno	2	0	0
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	2	1	2
31	Ossimo	2	1	0
	Breno	14	4	11
32	Berzo Inferiore	1	1	1
33	Biunno	1	3	2
34	Esine	6	3	6
35	Prestine	1	0	1
	Val Grigna	9	7	10
36	Angolo T.	2	0	2
37	Darfo B.T.	4	6	5
38	Piancogno	6	0	6
	Darfo	12	6	13
39	Artogne	2	2	3
40	Gianico	1	0	2
41	Pian camuno	5	0	1
42	Pisogne	5	1	4
	Pisogne	13	3	10
	Valle Camonica	75	27	57

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica.

AREA DISABILI - Primo semestre 2008

Tabella n. 65. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza e tipologia d'intervento.

	COMUNI	ADE	SAD	CDD	CSS	SFA	CSE
1	Incodine	0	0	1	0	0	0
2	Monno	0	0	1	0	0	0
3	Ponte di Legno	0	3	2	2	1	0
4	Temù	0	1	0	0	0	0
5	Vezza d'Oglio	0	0	1	1	1	0
6	Vione	0	0	0	0	0	0
	Unione Alta Valle	0	4	5	3	2	0
7	Corteno Golgi	0	0	2	1	1	0
8	Edolo	0	2	3	3	5	0
9	Sonico	0	0	2	0	0	0
	Edolo	0	2	7	4	6	0
10	Berzo Demo	0	0	3	1	2	0
11	Cedegolo	0	0	1	1	0	0
12	Cevo	1	1	0	0	0	0
13	Malonno	2	1	1	0	0	0
14	Paisco Loveno	0	0	0	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	0	0	0	0	0	0
16	Sellero	0	1	1	0	1	0
	Unione Valsaviore	3	3	6	2	3	0
17	Braone	0	0	0	0	1	0
18	Capo di Ponte	0	0	2	0	0	0
19	Cerveno	0	0	1	0	0	0
20	Ceto	0	1	0	0	0	0
21	Niardo	2	0	3	1	0	1
22	Ono San Pietro	0	0	0	0	0	0
23	Paspardo	0	0	0	0	1	0
	Capo di Ponte	2	1	6	1	2	1
24	Breno	0	7	5	3	3	0
25	Lozio	0	0	0	0	0	0
26	Malegno	1	0	3	0	1	0
27	Ossimo	0	0	0	0	1	0
	Breno	1	7	8	3	5	0
28	Berzo Inferiore	1	1	0	0	0	0
29	Bienno	2	1	3	0	5	0
30	Esine	2	2	3	0	2	0
31	Prestine	0	1	0	0	0	0
	Val Grigna	5	5	6	0	7	0
32	Cimbergo	0	0	1	1	0	0
33	Losine	0	0	0	0	0	0
34	Borno	3	1	6	0	1	1
35	Cividate Camuno	1	0	1	0	0	0
36	Angolo T.	0	1	1	0	2	0
37	Darfo B.T.	7	7	10	5	5	0
38	Piancogno	0	5	1	0	0	0
	Darfo	11	14	20	6	8	1
39	Artogne	1	4	3	0	1	0
40	Gianico	1	2	0	0	1	1
41	Pian camuno	0	4	4	1	2	0
42	Pisogne	0	3	8	4	0	0
	Pisogne	2	10	15	5	4	1
	Valle Camonica	24	46	73	24	37	3

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Figura n. 34. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione Utenti A.D.E. Anni 2006, 2007, 2008.

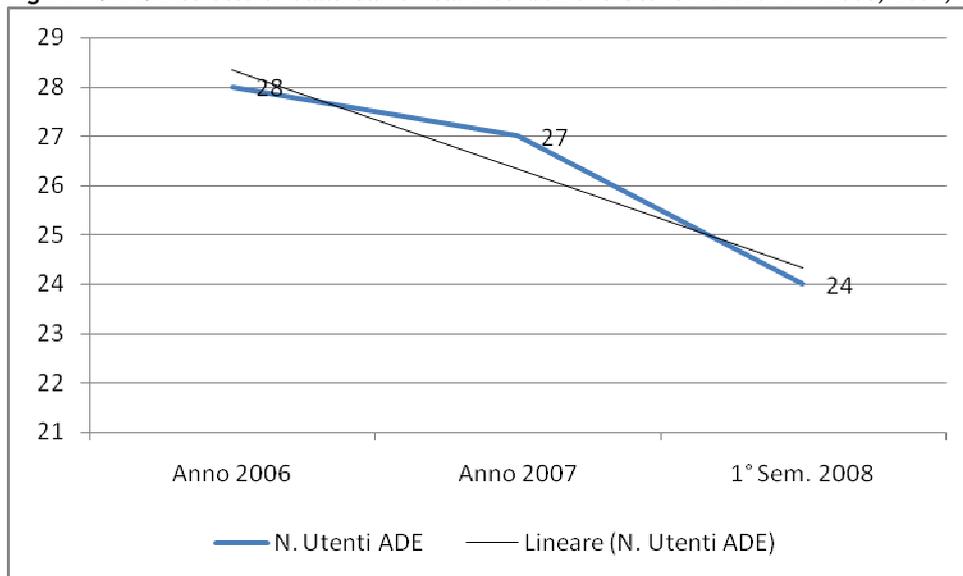
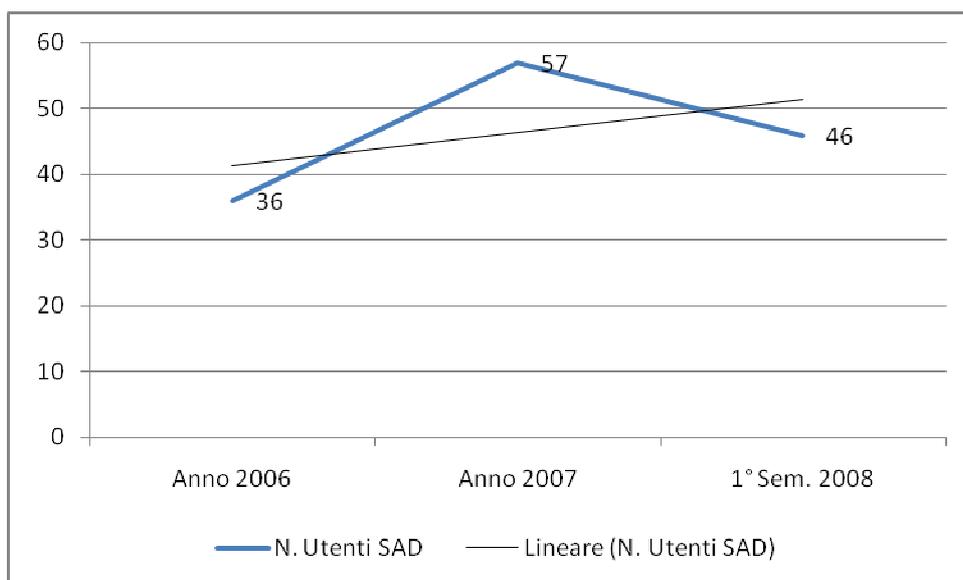


Figura n. 35. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione Utenti S.A.D. Anni 2006, 2007, 2008.



SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE - Anno 2007

Tabella n. 66. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza.

	COMUNI	N. UTENTI
1	Incodine	3
2	Monno	3
3	Ponte di Legno	14
4	Temù	2
5	Veza d'Oglio	9
6	Vione	2
	Unione Alta Valle	33
7	Corteno Golgi	10
8	Edolo	40
9	Sonico	11
	Edolo	61
10	Berzo Demo	21
11	Cedegolo	8
12	Cevo	5
13	Malonno	21
14	Paisco Lovenò	0
15	Saviore dell'Adamello	2
16	Sellero	11
	Unione Valsaviore	68
17	Braone	6
18	Capo di Ponte	18
19	Cerveno	3
20	Ceto	16
21	Cimbergo	3
22	Losine	3
23	Niardo	12
24	Ono San Pietro	6
25	Paspardo	4
	Capo di Ponte	71
26	Borno	22
27	Breno	41
28	Cividate Camuno	18
29	Lozio	0
30	Malegno	10
31	Ossimo	11
	Breno	102
32	Berzo Inferiore	15
33	Bienno	27
34	Esine	53
35	Prestine	4
	Val Grigna	99
36	Angolo T.	22
37	Darfo B.T.	121
38	Piancogno	47
	Darfo	190
39	Artogne	32
40	Gianico	10
41	Pian camuno	41
42	Pisogne	43
	Pisogne	126
	TOTALE	776*

*Il totale include n. 26 utenti non residenti nel Distretto di Valle Camonica.
Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Figura n. 36. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria per Zona Sociale di residenza. Anno 2007.

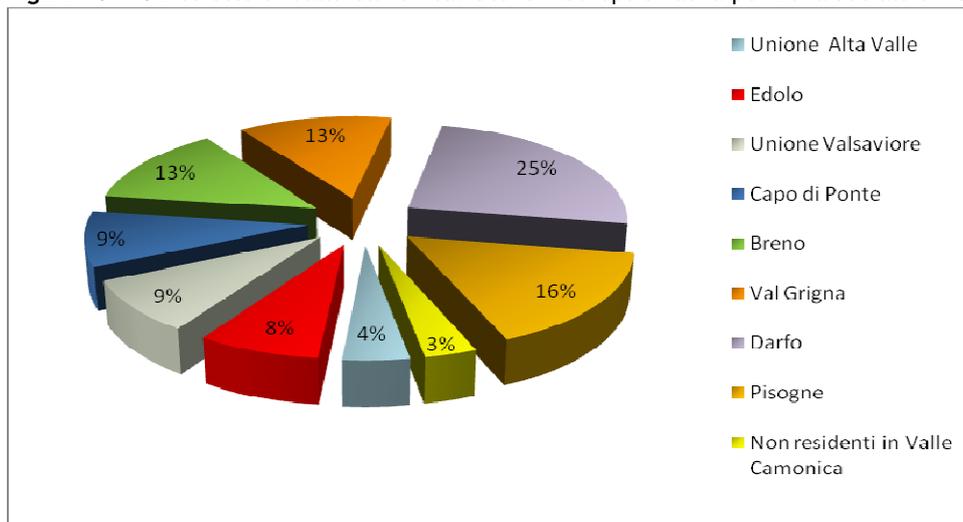


Tabella n. 67. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria. Anno 2007.

Utenti già in carico	Utenti prima visita	TOTALE
466	310	776

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 68. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria per classe d'età. Anno 2007.

0-2 anni	3-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	18 anni	TOTALE
36	53	291	248	103	45	776

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Figura n. 37. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria. Ripartizione percentuale per classe d'età. Anno 2007.

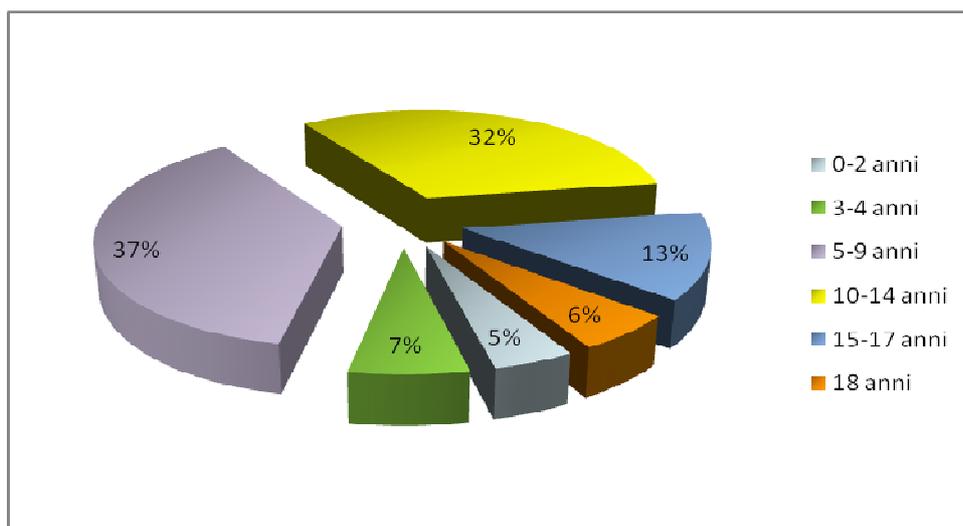


Tabella n. 69. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria per tipologia di disturbo. Anno 2007.

DISTURBI NEUROPSICOLOGICI	N. UTENTI
Disturbi specifici dell'apprendimento	125
Ritardi del linguaggio	122
Totale parziale	247
DISTURBI NEUROLOGICI	N. UTENTI
Cefalea	53
Disturbi della coordinazione	49
Epilessia	30
Paralisi cerebrali infantili	19
Ritardi motori	12
Tic	7
Emicrania	5
Totale parziale	175
DISTURBI PSICHIATRICI	N. UTENTI
Disturbi da deficit di attenzione e iperattività	46
Disturbi d'ansia	22
Autismo	15
Disturbi oppositivi-provocatori	12
Disturbi depressivi	10
Sindrome di Asperger	9
Disturbi di personalità	7
Disturbi dell'alimentazione	4
Disturbi del sonno	2
Disturbi bipolari	2
Totale parziale	129
PATOLOGIE GENETICHE	N. UTENTI
Sindromi	58
Ritardo mentale	76
Totale parziale	134
ALTRI DISTURBI	N. UTENTI
Problemi comportamentali	28
Dislalie	23
Sintomi non specifici del sistema nervoso centrale	17
Sincope	9
Traumi ostetrici	5
Balbuzie	3
Sordità	2
Cecità	2
Vertigine	1
Enuresi	1
Totale parziale	91
TOTALE	776

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Figura n. 38. Distretto di Valle Camonica. Utenti Neuropsichiatria. Ripartizione percentuale per patologia. Anno 2007.

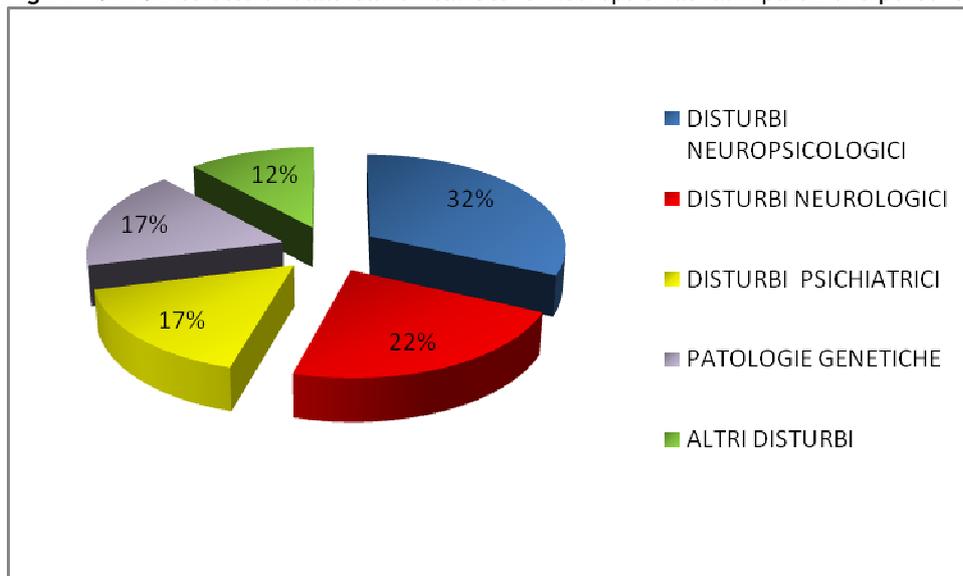


Tabella n. 70. Distretto di Valle Camonica. Alunni che hanno usufruito dell'assistenza specialistica per sesso e classe d'età. A.s. 2007-2008.

	3-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	18 anni	TOTALE
Maschi	3	18	15	11	3	50
Femmine	1	4	12	7	1	25
TOTALE	4	22	27	18	4	75

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI - Primo semestre 2008

Tabella n. 71. Distretto di Valle Camonica. Distribuzione utenti per comune di residenza.

	COMUNI	N. UTENTI	N. UTENTI con progetto attivato
1	Incudine	2	2
2	Monno	0	0
3	Ponte di Legno	3	2
4	Temù	2	2
5	Veza d'Oglio	1	1
6	Vione	1	0
	Unione Alta Valle	9	7
7	Corteno Golgi	3	2
8	Edolo	11	5
9	Sonico	6	6
	Edolo	20	13
10	Berzo Demo	3	2
11	Cedegolo	5	4
12	Cevo	4	1
13	Malonno	3	3
14	Paisco Loveno	0	0
15	Saviore dell'Adamello	0	0
16	Sellero	5	3
	Unione Valsaviore	20	13
17	Braone	2	1
18	Capo di Ponte	5	2
19	Cerveno	1	1
20	Ceto	6	2
21	Niardo	8	5
22	Ono San Pietro	5	3
23	Paspardo	0	0
	Capo di Ponte	27	14
24	Breno	16	9
25	Lozio	3	2
26	Malegno	8	5
27	Ossimo	2	1
	Breno	29	17
28	Berzo Inferiore	7	2
29	Bienna	16	11
30	Esine	18	10
31	Prestine	2	1
	Val Grigna	43	24
32	Cimbergo	4	n.p.
33	Losine	3	n.p.
34	Borno	13	n.p.
35	Cividate Camuno	13	n.p.
36	Angolo T.	9	n.p.
37	Darfo B.T.	65	n.p.
38	Piancogno	16	n.p.
	Darfo	123	33
39	Artogne	2	1
40	Gianico	7	6
41	Pian camuno	9	2
42	Pisogne	26	16
	Pisogne	44	25
	Valle Camonica	315	146

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona; Consorzio Dimensione Sociale.

Tabella n. 72. Distretto di Valle Camonica. Utenti Servizio di Inserimento Lavorativo, per sesso e classe d'età al 30.06.2008.

	18-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-65 anni	TOTALE
Maschi	5	6	13	17	16	19	18	19	7	0	120
Femmine	0	5	11	9	10	16	10	9	2	0	72
TOTALE	5	11	24	26	26	35	28	28	9	0	192

Fonte: Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona.

Tabella n. 73. Distretto di Valle Camonica. Utenti Servizio di Inserimento Lavorativo per classe d'età al 30.06.2008.

18-30 anni	31-40 anni	41-50 anni	51-60 anni	>60 anni	TOTALE
21	29	35	27	11	123

Fonte: Consorzio Dimensione Sociale.

2.9 AREA EMARGINAZIONE E ACCOGLIENZA

2.9.1. AREA EMARGINAZIONE E ACCOGLIENZA - LE STRUTTURE

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ADULTI E UTENZA MISTA

Ospita soggetti in condizione di disagio e fragilità sociale, a rischio di esclusione e in situazione di estrema povertà. Offre servizi modulari, flessibili ed interdipendenti, quali prima accoglienza, ascolto e counselling, ospitalità e alloggio, pronto intervento sociale, risocializzazione, orientamento ed accompagnamento ai servizi socio-sanitari del territorio.

Tabella n. 74. Distretto di Valle Camonica. Comunità Alloggio per adulti e utenza mista. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI
1	Parrocchia "SS. Salvatore"	Breno	10
2	"Casa del fanciullo" Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Darfo B.T.	6
3	"Anch'io" Associazione Sociale	Darfo B.T.	10
4	"Il Bucaneve" Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.	Sonico	20
TOTALE			46

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

2.9.2 AREA EMARGINAZIONE E ACCOGLIENZA - I SERVIZI

SPORTELLI IMMIGRATI

Offrono alle persone straniere un servizio di informazione e orientamento in merito a molteplici quesiti, quali:

- procedure per il rinnovo dei permessi di soggiorno;
- richiesta di carta di soggiorno;
- richiesta di nulla osta al ricongiungimento familiare;
- espletamento pratiche burocratiche ed amministrative;
- orientamento al lavoro e ai servizi del territorio;
- comprensione delle leggi italiane.

Gli sportelli immigrati sono presenti in 7 comuni della Valle Camonica (Artogne, Bienno, Cedegolo, Darfo B.T, Esine, Malegno e Pisogne).

Tabella n. 75. Distretto di Valle Camonica. Utenti sportelli immigrati. Anno 2007.

SEDE SPORTELLO	N. DESTINATARI RAGGIUNTI	N. ACCESSI
Cedegolo	99	112
Bienno	194	320
Esine	51	66
Malegno	91	103
Darfo B.T.	83	101
Artogne	91	128
Pisogne	173	225
TOTALE	782	1.055

Fonte: Comunità Montana di Valle Camonica.

Tabella n. 76. Utenti inseriti in Comunità Alloggio per adulti e utenza mista per comune di residenza.

	COMUNI	BUCANEVE*	CARITAS*	CASA GIONA**
1	Incidine	0	0	0
2	Monno	0	0	0
3	Ponte di Legno	0	0	1
4	Temù	1	0	0
5	Veza d'Oglio	0	0	0
6	Vione	0	0	0
	Unione Alta Valle	1	0	1
7	Corteno Golgi	0	0	0
8	Edolo	5	0	0
9	Sonico	2	0	0
	Edolo	7	0	0
10	Berzo Demo	1	0	0
11	Cedegolo	0	0	0
12	Cevo	0	0	0
13	Malonno	1	0	0
14	Paisco Loveno	1	0	0
15	Saviore dell'Adamello	1	0	0
16	Sellero	1	0	0
	Unione Valsaviore	5	0	0
17	Braone	0	0	0
18	Capo di Ponte	0	0	0
19	Cerveno	0	0	0
20	Ceto	1	0	0
21	Cimbergo	0	0	0
22	Losine	0	0	0
23	Niardo	0	0	0
24	Ono San Pietro	0	0	0
25	Paspardo	1	0	0
	Capo di Ponte	2	0	0
26	Borno	2	0	0
27	Breno	0	0	5
28	Cividate Camuno	0	0	1
29	Lozio	0	0	0
30	Malegno	1	0	0
31	Ossimo	0	0	0
	Breno	3	0	6
32	Berzo Inferiore	0	0	0
33	Bienno	2	0	0
34	Esine	0	0	0
35	Prestine	0	0	0
	Val Grigna	2	0	0
36	Angolo T.	0	0	0
37	Darfo B.T.	5	0	0
38	Piancogno	0	0	4
	Darfo	5	0	4
39	Artogne	1	0	0
40	Gianico	0	0	0
41	Pian camuno	0	0	0
42	Pisogne	0	0	0
	Pisogne	1	0	0
	TOTALE	39	39	28
	Residenti in Valle Camonica	26	0	11
	Non residenti in Valle Camonica	13	0	17

Fonte: Comunità Alloggio per adulti e utenza mista.

* Anno 2007; ** I semestre 2008.

Tabella n. 77. Utenti inseriti in Comunità Alloggio “Il Bucaneve” per sesso e classe d’età. Anno 2007.

	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-65 anni	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	>80 anni	Totale
Maschi	0	0	2	4	4	2	2	4	2	3	1	24
Femmine	1	0	0	2	1	0	0	0	3	0	8	15
TOTALE	1	0	2	6	5	2	2	4	5	3	9	39

Fonte: Comunità Alloggio “Il Bucaneve”.

Tabella n. 78. Utenti inseriti in Comunità Alloggio “Anch’io” per sesso e classe d’età. Al 30 giugno 2008.

	0-2 anni	10-14 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-65 anni	>65 anni	Totale
Maschi	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3
Femmine	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3
TOTALE	1	1	1	1	0	0	1	1	0	0	6

Fonte: Comunità Alloggio “Anch’io”.

Tabella n. 79. Utenti inseriti in Comunità Alloggio “Casa Giona” per sesso e classe d’età. I semestre 2008.

	0-2 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	50-54 anni	Totale
Maschi	0	1	2	5	6	2	5	3	1	25
Femmine	1	0	0	0	0	1	0	1	0	3
TOTALE	1	1	2	5	6	3	5	4	1	28

Fonte: Comunità Alloggio “Casa Giona”.

Tabella n. 80. Utenti “Caritas” per nazionalità. I semestre 2008.

NAZIONALITÀ	N.
Croazia	1
Italia	6
Marocco	6
Nigeria	2
Russia	1
Romania	4
Ucraina	1
TOTALE	21

Fonte: Comunità Alloggio “Anch’io”.

Tabella n. 81. Utenti “Casa Giona” per nazionalità. I semestre 2008.

NAZIONALITÀ	N.
Afghanistan	2
Arabia Saudita	1
Costa Avorio	2
Eritrea	2
Etiopia	1
Ghana	2
Guinea	4
Iraq	1
Italia	6
Marocco	2
Niger	1
Senegal	1
Somalia	2
Sudan	1
TOTALE	28

Fonte: Comunità Alloggio “Casa Giona”.

2.10 AREA DIPENDENZE

2.10.1 AREA DIPENDENZE - LE STRUTTURE

COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Le unità d'offerta delle Comunità Terapeutiche sono diversificate in modo da offrire una gamma il più articolata possibile alle necessità delle persone che vi accedono.

- Servizi di accoglienza: ricevono persone con problematiche di dipendenza in particolari situazioni di emergenza, per un periodo di tempo non superiore a 90 giorni.
- Servizi terapeutico-riabilitativi: sono Servizi sia a carattere residenziale che semiresidenziale i quali, in accordo con gli operatori dei Ser.T., predispongono un progetto terapeutico personalizzato che si articola su un periodo di tempo non superiore ai 18 mesi.
- Servizi pedagogico-riabilitativi: di tipo sia residenziale che semiresidenziale, in accordo con gli operatori dei Ser.T. predispongono un progetto terapeutico personalizzato a prevalente carattere educativo che si articola su un periodo di tempo non superiore ai 30 mesi.
- Servizi di trattamento specialistico: sono rivolti a persone con problemi di dipendenza molto specifici o associati a situazioni cliniche e personali particolari (ad es. pazienti in comorbilità psichiatrica, soggetti alcol dipendenti o polidipendenti, coppie, soggetti con figli o nuclei familiari).

Tabella n. 82. Distretto di Valle Camonica. Comunità Terapeutiche. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SEDE STRUTTURA	POSTI AUTORIZZATI	p.l. alcool e polidipendenti	POSTI ACCREDITATI	p.l. alcool e polidipendenti	TIPOLOGIA SERVIZIO
1	Cooperativa di Bessimo	Capo di Ponte	20	6	20	6	Terapeutico, riabilitativo, residenziale
2	Cooperativa di Bessimo	Civate Camuno	11	0	11	0	Servizio per coppie, soggetti con figli, nuclei familiari
3	"Exodus" Cooperativa Sociale a.r.l.	Sonico	12	0	12	0	Pedagogico, riabilitativo, residenziale
TOTALE			43	6	43	6	

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

2.10.2 AREA DIPENDENZE - I SERVIZI

SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE

Il Servizio Tossicodipendenze (Ser.T.) ha compiti di prevenzione, cura e riabilitazione delle condizioni di uso problematico, abuso e dipendenza da sostanze.

Definisce, nell'ambito di una valutazione multiprofessionale (medico, psicologo, assistente sociale, educatore professionale, infermiere), il progetto terapeutico individuale o familiare. Qualora si valuti l'opportunità di un intervento esterno al Ser.T., presso la Comunità Terapeutica, il Servizio formula la diagnosi, elabora il programma, attua tutte le procedure necessarie all'ingresso e segue il soggetto durante il percorso comunitario.

SERVIZIO ALCOLDIPENDENZE

Il Servizio Alcoldipendenze (N.O.A.) svolge funzioni di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di dipendenza da alcol. Provvede alla valutazione e definizione di programmi individualizzati che comprendono interventi sanitari, psicologici e socio-educativi, invia in strutture riabilitative e predispone il reinserimento sociale e lavorativo.

Tabella n. 83. Distretto di Valle Camonica. Servizi Multidisciplinari per le dipendenze. Anno 2008.

N.	ENTE GESTORE	SERVIZIO	SEDE STRUTTURA
1	ASL Vallecamonica-Sebino	SER.T.	Darfo B.T
2	ASL Vallecamonica-Sebino	N.O.A.	Darfo B.T. Malonno

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 84. Utenti in carico al Ser.D. e nuovi utenti per tipologia di dipendenza. Anni 2002 - 2007.

UTENTI IN CARICO	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Tossicodipendenti	279	280	273	297	306	348
Alcolisti	111	121	152	143	180	212
TOTALE	390	401	425	440	486	560
Di cui nuovi utenti	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Tossicodipendenti	57	41	50	69	58	123
Alcolisti	86	71	58	63	68	71
TOTALE	143	112	108	132	126	194

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 85. Utenti in carico al Ser.D. per sesso. Anni 2002 - 2007.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Maschi	321	328	340	354	386	447
Femmine	69	73	85	86	100	113
TOTALE	390	401	425	440	486	560

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 86. Utenti in carico al Ser.D. e nuovi utenti per classe d'età. Anni 2004 - 2007.

	UTENTI IN CARICO				NUOVI UTENTI			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
<19 anni	10	12	15	17	8	10	5	14
20-29 anni	72	80	83	128	26	24	30	77
30-39 anni	175	183	185	150	32	46	50	40
>39 anni	168	165	203	265	42	52	41	63
TOTALE	425	440	486	560	108	132	126	194

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 87. Tipologia di sostanza primaria d'abuso degli utenti in trattamento. Anni 2002-2007.

	EROINA	COCAINA	CANNABIS	CRACK	ALTRO
2002	77,4	16,4	6,2	0	0
2003	76,9	17,5	5,2	0,3	0,3
2004	70	23	4	0	3
2005	62,2	27,5	8,5	0	1,8
2006	60,4	28,1	9,8	0	1,7
2007	56,6	26	14,9	0	2,5

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 88. Confronto utenti in carico al Ser.D e utenti in carico con problemi giudiziari. I semestre 2006-2007-2008.

UTENTI	1° SEMESTRE 2006		1° SEMESTRE 2007		1° SEMESTRE 2008	
	N.	%	N.	%	N.	%
Con problemi giudiziari	47	19.6	21	8.9	26	10.9
In carico al Ser.d	239	100	235	100	238	100

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 89. Utenti in carico al Ser.D con problemi giudiziari suddivisi per sesso. I semestre 2006-2007-2008.

	1° SEMESTRE 2006	1° SEMESTRE 2007	1° SEMESTRE 2008
Maschi	42	21	25
Femmine	5	0	1
TOTALE	47	21	26

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 90. Utenti in carico al Ser.D con problemi giudiziari suddivisi per classe d'età. I semestre 2006-2007-2008.

	1° SEMESTRE 2006	1° SEMESTRE 2007	1° SEMESTRE 2008
<18 anni	7	0	1
18-25 anni	4	5	2
>25 anni	36	16	22

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 91. Utenti in carico al Ser.D con problemi giudiziari per tipologia di sanzione e misura alternativa alla condanna. I semestre 2006-2007-2008.

	1° SEMESTRE 2006	1° SEMESTRE 2007	1° SEMESTRE 2008
N. Detenzioni Casa Circondariale	12	11	16
N. Arresti o detenzioni domiciliari	6	7	3
N. Affidamenti in prova art. 47 bis	10	1	5
N. Messa in prova per minori	9	0	1
N. Sospensione pena/obblighi	8	2	1
N. Differimento pena	1	0	0
N. Messa in prova per adulti	1	0	0

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 92. Utenti in carico al Ser.D con figli minori. I Semestre 2008.

	N. Genitori	N. Figli
Tossicodipendenza	19	22
Alcoldipendenza	11	16

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 93. Intervento Integrato con Servizio Famiglia (Tutela Minori). I Semestre 2008.

Categoria soggetti	N.
Tossicodipendenti	6
Alcoldipendenti	3

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 94. Soggetti sottoposti a ritiro patente. I semestre 2006-2007-2008.

N. soggetti con procedimento di ritiro patente	1° SEMESTRE 2006	1° SEMESTRE 2007	1° SEMESTRE 2008
Maschi	3	5	25
Femmine	0	0	0
TOTALE	3	5	25

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

2.11 AREA SALUTE MENTALE

2.11. AREA SALUTE MENTALE - LE STRUTTURE

CENTRO RESIDENZIALE TERAPIA E RIABILITAZIONE PSICHIATRICA (C.R.T.)

Il C.R.T. è un presidio sanitario ma non ospedaliero deputato a trattamenti psichiatrici, psicoterapici e di risocializzazione a medio e lungo termine che richiedono la temporanea residenzialità del paziente in una struttura di tipo abitativo assistita 24 ore su 24.

La sede del C.R.T. è Malegno, presso la Pia Fondazione.

COMUNITÀ PROTETTA “IL CASTELLETTO”

La comunità protetta è una struttura residenziale sanitaria di media intensità assistenziale destinata a persone con disturbi psichici stabilizzati e perduranti, che presentano riduzione del grado di autonomia e sono prive di adeguati supporti familiari.

La sede della comunità è Montecchio di Darfo B.T.

CENTRO DIURNO (C.D.)

Struttura sanitaria presso la quale vengono attuati, in regime semiresidenziale, programmi terapeutico-riabilitativi ed attività di risocializzazione, intese al recupero ed allo sviluppo delle abilità sociali e relazionali del paziente.

La sede del C.D. è a Montecchio di Darfo B.T.

10.2 AREA SALUTE MENTALE - I SERVIZI

UNITÀ OPERATIVA DI PSICHIATRIA ADULTI

Essa comprende:

- **CENTRO PSICO-SOCIALE (C.P.S.)**

È il presidio deputato alle attività ambulatoriali psichiatriche e psicoterapiche, nonché al coordinamento e attivazione di quelle domiciliari. Il C.P.S. ha sede a Malegno, Edolo e Darfo B.T.

- **SERVIZIO PSICHIATRICO DI DIAGNOSI E CURA (S.P.D.C.)**

Il paziente che necessita di un ricovero psichiatrico può accedere al reparto su invio del Pronto Soccorso o del medico psichiatra (ricovero programmato).

Il ricovero avviene di norma su base volontaria; può essere effettuato in condizioni di trattamento sanitario obbligatorio (T.S.O.) solo se esistono le tre condizioni previste dalla Legge vigente:

- alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici;
- rifiuto da parte del paziente di accettare volontariamente le cure;
- mancanza di condizioni che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra-ospedaliere.

Tale Servizio è attivo a Esine, presso l'Ospedale di Vallecamonica.

- **DAY HOSPITAL**

Offre interventi farmacologici di assistenza e supporto per pazienti con patologia subacuta o che non richiedono degenza ospedaliera a tempo pieno.

Tale Servizio è attivo a Esine, presso l'Ospedale di Vallecamonica.

Tabella n. 95. Utenti C.P.S. per sesso e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	Totale
Maschi	26	99	136	157	117	107	642
Femmine	44	143	202	214	178	264	1.045
TOTALE	70	242	338	371	295	371	1.687

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 96. Utenti C.P.S. per tipologie principali di intervento e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
Visita-colloquio	63	221	323	351	274	321	1.553
Somministrazione farmaci	4	8	32	31	30	11	116
Psicoterapia	15	36	22	8	7	0	88
Supporto sociale	0	2	11	4	5	0	22
Psicoeducazione	1	2	4	2	0	0	9
Colloquio familiari	22	54	63	71	59	87	356

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 97. Utenti C.P.S. per sesso e tipologie principali di intervento. Anno 2007.

	Visita- colloquio	Somministraz. farmaci	Psicoterapia	Supporto sociale	Psico- educazione	Colloquio familiari
Maschi	574	53	16	7	1	159
Femmine	979	63	72	15	8	197
TOTALE	1.553	116	88	22	9	356

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 98. Percentuale utenti C.P.S. per diagnosi e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
Disturbo di natura organica	0,06	0,17	0,35	0,35	0,75	3,22	4,89
Dovuto all'uso di sostanze psicoattive	0,12	0,52	0,81	1,44	0,58	0,46	3,91
Schizofrenia e sindromi deliranti	0,58	1,27	2,76	3,05	2,76	2,65	13,07
Sindromi affettive	0,75	5,47	9,61	11,92	9,90	12,26	49,91
Sindromi nevrotiche	1,44	3,97	4,03	3,45	2,13	2,82	17,85
Disturbi somatici	0,35	0,75	0,29	0,12	0,06	0,23	1,78
Disturbi della personalità	0,23	1,09	1,73	0,75	0,63	0,29	4,72
Ritardo mentale	0,23	0,98	0,81	1,04	0,46	0,35	3,86
TOTALE	3,74	14,22	20,38	22,11	17,27	22,28	100%

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 99. Percentuale utenti C.P.S. per collocazione ambientale e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
Da solo	0,11	0,45	1,68	2,75	2,08	5,27	12,35
Famiglia d'origine	3,37	8,70	5,95	4,04	2,13	1,18	25,36
Famiglia acquisita	0,28	3,76	11,17	12,74	10,21	11,22	49,38
Con altri familiari	0,22	1,07	0,56	1,63	1,96	2,19	7,63
Comunità alloggio/protetta	0,11	0,39	0,62	0,73	0,22	0,06	2,13
R.S.A.	0,00	0,00	0,06	0,06	0,34	2,30	2,75
Senza fissa dimora	0,00	0,00	0,00	0,06	0,00	0,00	0,06
Istituto psichiatrico	0,00	0,00	0,00	0,06	0,00	0,00	0,06
Altra collocazione	0,00	0,11	0,06	0,00	0,06	0,06	0,28
TOTALE	4,10	14,48	20,09	22,05	17,00	22,28	100%

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 100. Percentuale utenti C.P.S. per titolo di studio e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
Analfabeta	0,06	0,06	0,17	0,17	0,12	0,17	0,75
Licenza elementare	0,23	0,17	0,98	4,32	8,93	16,95	31,59
Licenza media inferiore	2,71	7,90	14,06	11,64	4,96	2,59	43,86
Diploma media superiore	1,21	5,71	4,50	5,24	2,59	1,27	20,52
Diploma universitario	0,00	0,23	0,12	0,00	0,00	0,00	0,35
Laurea	0,00	0,86	0,63	0,86	0,35	0,23	2,94
TOTALE	4,21	14,93	20,46	22,25	16,95	21,21	100%

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 101. Percentuale utenti C.P.S. per occupazione e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
In cerca di prima occupazione	0,23	0,11	0,11	0,00	0,00	0,00	0,46
Disoccupato	0,69	3,26	3,37	2,00	1,60	0,29	11,21
Casalinga	0,06	1,09	4,63	5,83	4,97	3,77	20,35
Studente	1,54	0,86	0,06	0,00	0,00	0,00	2,46
Pensionato	0,11	0,11	0,17	0,97	4,06	16,52	21,96
Invalido	0,17	0,69	1,94	2,86	2,69	1,43	9,78
Impiegato	0,40	2,29	1,94	2,63	0,80	0,06	8,12
Operaio	0,69	3,14	4,63	3,83	1,26	0,23	13,78
Altro lavoratore dipendente	0,23	1,66	1,72	2,29	0,80	0,06	6,75
Lavoratore in proprio	0,00	0,69	1,03	1,26	0,91	0,29	4,17
Libero professionista	0,00	0,34	0,23	0,11	0,06	0,00	0,74
Dirigente	0,00	0,00	0,06	0,11	0,06	0,00	0,23
TOTALE	4,12	14,24	19,90	21,90	17,21	22,64	100%

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Tabella n. 102. Percentuale utenti C.P.S. per stato civile e classe d'età. Anno 2007.

	<24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOT.
Nubile/celibe	3,93	10,88	8,02	6,45	4,15	4,32	37,75
Coniugato/a	0,17	3,03	10,32	11,55	9,65	10,15	44,87
Separato/a	0,00	0,50	1,18	1,91	1,12	0,22	4,94
Divorziato/a	0,00	0,06	0,50	1,07	0,56	0,34	2,52
Vedovo/a	0,00	0,00	0,11	1,07	1,51	7,23	9,93
TOTALE	4,09	14,47	20,13	22,04	16,99	22,27	100%

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

AREA SALUTE MENTALE - Anno 2007

Tabella n. 103. Distribuzione utenti CPS per comune di residenza e classe d'età.

	COMUNI	< 24 anni	24-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	> 64 anni	TOTALE
1	Incudine	0	3	1	0	0	3	7
2	Monno	0	1	4	2	4	4	15
3	Ponte di Legno	0	3	5	6	2	12	28
4	Temù	0	3	1	3	2	6	15
5	Veza d'Oglio	0	5	3	3	6	3	20
6	Vione	0	1	1	3	3	3	11
	Unione Alta Valle	0	16	15	17	17	31	96
7	Corteno Golgi	2	8	7	8	5	16	46
8	Edolo	7	10	19	14	19	22	91
9	Sonico	1	2	3	8	5	8	27
	Edolo	10	20	29	30	29	46	164
10	Berzo Demo	0	2	3	9	5	7	26
11	Cedegolo	0	3	7	3	2	6	21
12	Cevo	0	2	1	2	4	10	19
13	Malonno	2	6	12	10	10	16	56
14	Paisco Loveno	0	0	0	0	0	0	0
15	Saviore dell'Adamello	1	2	1	3	3	7	17
16	Sellero	1	1	11	5	6	5	29
	Unione Valsaviore	4	16	35	32	30	51	168
17	Braone	0	2	2	1	4	2	11
18	Capo di Ponte	0	9	8	11	9	14	51
19	Cerveno	0	3	4	2	4	5	18
20	Ceto	0	4	6	7	7	6	30
21	Cimbergo	1	4	1	1	2	0	9
22	Losine	1	3	3	1	1	1	10
23	Niardo	5	2	6	6	5	5	29
24	Ono San Pietro	0	4	5	3	2	5	19
25	Paspardo	0	3	1	6	2	4	16
	Capo di Ponte	7	34	36	38	36	42	193
26	Borno	2	9	12	12	16	17	68
27	Breno	3	17	23	32	11	12	98
28	Cividate Camuno	2	10	8	6	6	6	38
29	Lozio	0	0	1	1	2	4	8
30	Malegno	5	9	6	5	7	9	41
31	Ossimo	1	4	7	7	2	6	27
	Breno	13	49	57	63	44	54	280
32	Berzo Inferiore	1	3	9	11	3	9	36
33	Bienno	2	12	13	15	11	14	67
34	Esine	7	11	14	20	16	17	85
35	Prestine	1	2	3	3	1	1	11
	Val Grigna	11	28	39	49	31	41	199
36	Angolo T.	1	8	8	8	5	16	46
37	Darfo B.T.	8	20	47	55	45	39	214
38	Piancogno	1	11	13	24	9	12	70
	Darfo	10	39	68	87	59	67	330
39	Artogne	4	9	11	5	13	6	48
40	Gianico	1	3	9	8	1	5	27
41	Pian camuno	5	11	18	15	14	13	76
42	Pisogne	5	15	17	22	20	15	94
	Pisogne	15	38	55	50	48	39	245
	TOTALE	70	242	338	371	295	371	1.687
	Residenti in Valle Camonica	70	240	335	366	294	371	1.676
	Non residenti in Valle Camonica	0	2	3	5	1	0	11

Fonte: ASL Vallecamonica-Sebino.

Analisi della spesa sociale

2.12 L'ANALISI DELLA SPESA SOCIALE

Grazie alle schede di rendicontazione economico-finanziaria, predisposte dalla Regione Lombardia, è possibile quantificare l'ammontare della spesa "sociale" sostenuta dai comuni del Distretto di Vallecamonica - Sebino¹ nell'anno 2007.

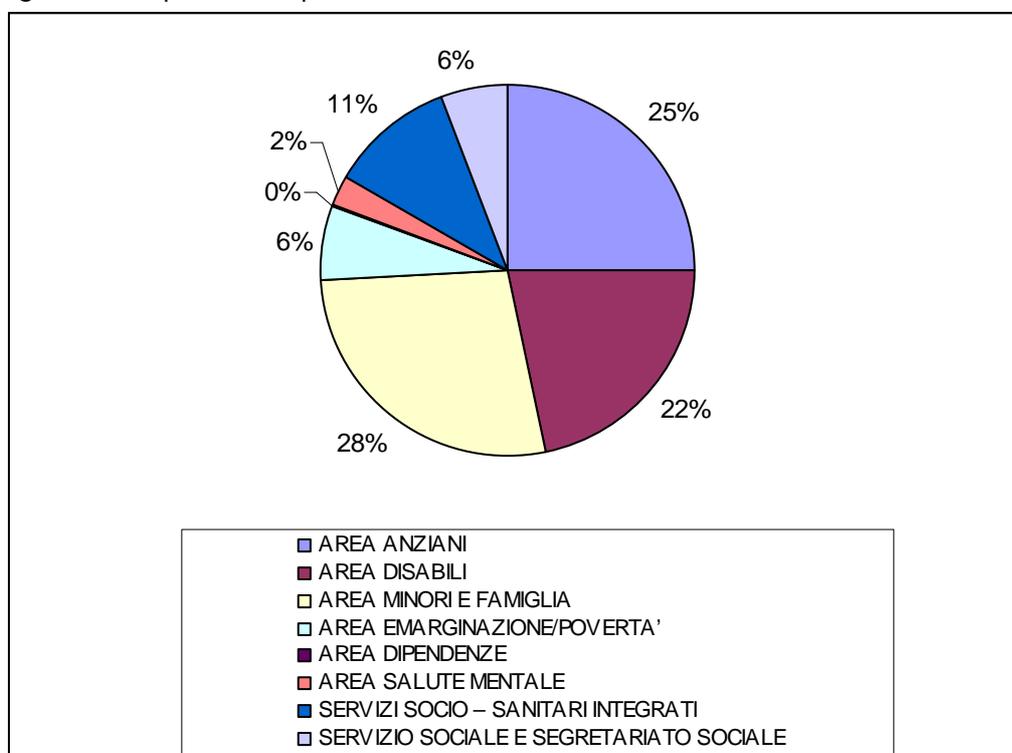
Parlando di spesa sociale si intende l'entità di spesa che i comuni devono affrontare e di cui devono farsi carico per l'erogazione dei servizi; interventi che vanno dall'asilo nido all'esonero per l'acquisto dei libri di testo; dal pasto caldo al contributo per il ricovero presso una struttura residenziale; dall'assistenza domiciliare all'attività di segretariato sociale professionale...

La spesa sociale sostenuta dai Comuni dell'Ambito nell'anno 2007 ammonta a euro 4.898.688,68 che, ripartita per area di intervento (anziani, minori...), presenta ampie disparità.

Tabella n. 104. Spesa sociale per area d'intervento. Anno 2007.

AREA D'INTERVENTO	RISORSE IMPEGNATE
AREA ANZIANI	1.228.925,36
AREA DISABILI	1.054.689,14
AREA MINORI E FAMIGLIA	1.352.858,48
AREA EMARGINAZIONE/POVERTA'	315.890,89
AREA DIPENDENZE	11.132,40
AREA SALUTE MENTALE	122.176,54
SERVIZI SOCIO - SANITARI INTEGRATI	532.583,87
SERVIZIO SOCIALE E SEGRETARIATO SOCIALE	280.432,00
TOTALE COMPLESSIVO	4.898.688,68

Figura n. 39. Spesa sociale per area d'intervento. Anno 2007.



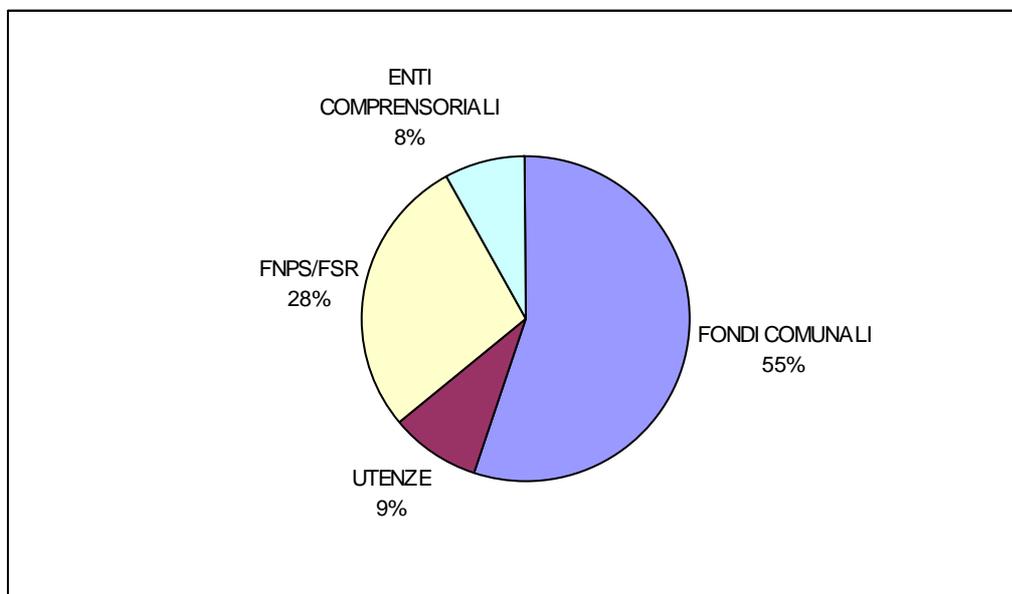
¹ Non hanno consegnato le schede della spesa sociale i Comuni di Corteno Golgi, Cervenò, Incudine e Ossimo.

Poiché, in base al principio di unità di bilancio, il totale delle uscite deve essere finanziato dal totale delle entrate, dopo aver evidenziato le aree della spesa sociale sostenuta dall'Ambito Territoriale, diventa di primaria importanza capire in che modo i Comuni dell'Ambito fronteggiano la spesa.

Come ormai noto gli enti locali dispongono di diverse fonti di finanziamento: i fondi propri, le donazioni, le entrate da utenze, il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (Legge 328/00), il fondo per la lotta alla droga (DPR 309/90), il fondo nazionale per l'immigrazione (D.Lgs 286/98), il fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Legge 285/97), i contributi regionali (ex-circolare 4), il Fondo sostegno affitti regionale, il Fondo Sociale Europeo...

Di seguito, un aerogramma sottolinea l'incidenza delle differenti fonti di finanziamento sull'intera spesa sociale.

Figura n. 40. Canali di finanziamento a copertura dei costi. Anno 2007.



Glossario

Densità di popolazione. Popolazione totale residente sulla superficie territoriale abitata.

Famiglia allargata (o estesa, patriarcale). Comunità riproduttiva composta da più nuclei.

Famiglia mononucleare. Comunità riproduttiva composta da un solo nucleo, ovvero dalla madre, dal padre e dai figli.

Grandi anziani. Popolazione di 80 anni e oltre.

Indice. Combinazione logica e/o matematica di più indicatori.

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale. Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (da 0 a 14 anni e oltre i 65 anni) e la popolazione in età attiva (dai 15 ai 64 anni).

Indice di dipendenza strutturale degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (da 15 a 64 anni).

Popolazione anziana. Popolazione di 65 anni e oltre.

Popolazione in età attiva. Popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni.

Popolazione in età non attiva. Popolazione di età inferiore ai 15 anni e di 65 anni e più.

Saldo migratorio totale. Differenza fra il numero di iscritti e il numero di cancellati dai registri anagrafici dei residenti in un dato comune.

Saldo naturale. Differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti relativamente ad un periodo di tempo determinato.

Tasso di crescita naturale. Differenza fra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità.

Tasso di crescita totale. Somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio.

Tasso di disoccupazione. Rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma del numero degli occupati e le persone in cerca di occupazione).

Tasso di disoccupazione giovanile. Tasso di disoccupazione relativo alla popolazione di età compresa fra i 15 e i 25 anni.

Tasso di mortalità. Rapporto fra il numero di decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità. Rapporto fra il numero di nati vivi nell'anno e il numero medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo. Rapporto fra la popolazione della classe d'età 15-24 anni che non ha conseguito il diploma di scuola media inferiore ed il totale della popolazione della stessa classe d'età.

Tasso migratorio totale. Rapporto fra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

CAP 3

**IL SISTEMA DI GOVERNO DEL
PIANO DI ZONA 2009-2011**

3.1 PREMESSA

Il Piano di Zona, introdotto con la legge quadro 328 del 2000, rappresenta sicuramente lo strumento più innovativo nella realtà delle politiche e dei servizi alla persona degli ultimi decenni.

L'importanza precipua di questo strumento è sicuramente l'aver messo allo stesso tavolo attori, istituzionali e no, molto diversi tra di loro ed averli "costretti" a negoziare, progettare ed elaborare insieme soluzioni ed iniziative di contrasto del disagio sociale e di promozione delle risorse sociali presenti sul territorio.

La Valle Camonica, che si appresta a terminare l'esperienza del Piano di Zona 2006-2008 ed a progettare il nuovo Piano per il triennio 2009-2011, si trova a dover ridisegnare il quadro del governo delle politiche sociali evidenziando le competenze dell'Ufficio di Piano, rimaste vacanti in questo primo semestre del 2008; semestre caratterizzato per l'assenza di un Responsabile dell'Ufficio di Piano e per la nascita sul territorio Camuno di due Aziende Speciali costituite dai Comuni del Distretto a seguito del ritiro delle deleghe dall'ASL Vallecamonica Sebino.

Obiettivo del presente documento è quindi quello di sottoporre alla Conferenza dei Sindaci uno strumento definitorio di tutti i livelli di governo, gestione e monitoraggio degli interventi attuati o da attuare.

3.2 LIVELLO ORGANIZZATIVO

Per definire con adeguata trasparenza e chiarezza i ruoli istituzionali propedeutici alla progettazione, gestione e valutazione del Piano di Zona, è necessario innanzitutto definire i livelli di gestione delle politiche sociali sul territorio.

I due livelli che emergono e dei quali bisogna dare evidenza sono:

- **la funzione di Governo**

- **la funzione di Produzione**

A. LA FUNZIONE DI GOVERNO

La funzione di governo, è quella funzione che la legge 328/2000 e recentemente anche la L.R. 3 del 2008 della Regione Lombardia, vede in capo ai Comuni dell'Ambito con il supporto delle Aziende Sanitarie Locali.

In Valle Camonica essa è assolta, per conto della Conferenza dei Sindaci del Distretto, dalla Comunità Montana in qualità di Ente Capofila.

La Comunità Montana di Valle Camonica, attraverso l'Ufficio di Piano, si assume le **responsabilità programmatiche, progettuali e di indirizzo** delle Politiche sociali sul territorio e nei confronti della Regione Lombardia. L'Ufficio di Piano, infatti, **programma e progetta le azioni di sistema**, definisce il **sistema delle regole** di erogazione/fruizione e spesa dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, ne **monitora costantemente** la corretta esecuzione e implementazione e **assolve al debito informativo** e di comunicazione-rendicontazione richiesto dalla Regione.

B. LA FUNZIONE DI GESTIONE E DI PRODUZIONE

Si è partecipi della doppia funzione di gestione/produzione solo producendo e gestendo servizi, interventi e prestazioni.

La funzione di produzione in Valle Camonica è assunta secondo un sistema sussidiario di tipo verticale, dai seguenti enti ed organismi:

- Le **due Aziende Speciali** presenti sul territorio che producono ed erogano alcuni servizi (segretariato sociale, servizi specialistici, servizi di integrazione lavorativa...) e ne acquistano altri dal sistema di Enti gestori
- Gli **Enti gestori** presenti sul territorio che erogano servizi di tipo residenziale, semi residenziale, domiciliare a favore di tutte le categorie sociali di fragilità.

La funzione di produzione vede quindi due livelli gerarchicamente ordinati:

- Il **livello di gestione, acquisto e controllo operativo assolto dalle Aziende Speciali dei Comuni**
- Il **livello di erogazione assolto dagli Enti Gestori**

C. GLI ORGANI ISTITUZIONALI

Gli organi Istituzionali che potrebbero presumibilmente concorrere alla costruzione, gestione e valutazione del PDZ, fatte salve diverse indicazioni da parte della Regione Lombardia, sono i seguenti:

- **CONFERENZA DEI SINDACI - Consiglio di Rappresentanza**
- **UFFICIO DI PIANO - Ente Capofila Comunità Montana di Valle Camonica**
- **TAVOLO DI SISTEMA**
- **TAVOLO III° SETTORE**
- **TAVOLI DI AREA**

CONFERENZA DEI SINDACI

La Conferenza dei Sindaci è l'organo politico di indirizzo e programmazione delle funzioni ed attività socio-assistenziali e socio-sanitarie.

Spettano alla Conferenza le seguenti competenze:

- il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona
- individuazione e scelta delle priorità e degli obiettivi delle politiche distrettuali
- la verifica della compatibilità di impegni/risorse necessarie
- la deliberazione del bilancio di previsione distrettuale e di quello consuntivo
- l'allocazione delle risorse di cui al FNPS, al fondo sociale regionale e alle quote di risorse autonome conferite per la gestione associata per l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona
- l'approvazione del documento del Piano di Zona e dei relativi aggiornamenti
- la nomina/ratifica dei componenti di propria competenza del Tavolo di Sistema
- il governo del processo di interazioni tra i soggetti operanti sul territorio con particolare riguardo alla Gestione dei Servizi

UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano supporta la Conferenza dei Sindaci nell'elaborazione delle strategie di politica sociale e cura l'attivazione operativa delle iniziative previste dal Piano Sociale di Zona.

L'Ufficio di Piano progetta, elabora strumenti amministrativi e normativi distrettuali, attiva servizi ed interventi che attuano enti e organizzazioni competenti, riparte le risorse finanziarie disponibili, è responsabile delle azioni associate a livello distrettuale, provvede al monitoraggio, alla valutazione e alla verifica degli interventi e degli obiettivi raggiunti ed alla realizzazione del Sistema Informativo.

Assicura la comunicazione e lo scambio di informazioni tra i soggetti che costituiscono la rete sociale.

L'Ufficio di Piano è composto dal Responsabile Ufficio di Piano (10 ore settimanali) dall'Esperto amministrativo (22 ore settimanali) e dalle risorse umane messe a disposizione dall'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Breno, a seguito di specifico progetto e per il perseguimento di specifici obiettivi.

TAVOLO DI SISTEMA

Il Tavolo di Sistema è un organo stabile di consultazione, di programmazione e di co-progettazione di Ambito.

Esso costituisce lo spazio di intersezione tra le funzioni di governo e di produzione sopra descritte.

Si riunisce costantemente e con cadenza periodica stabile e svolge attività di diagnosi sociale dell'Ambito favorendo i flussi informativi e decisionali.

Le funzioni del tavolo di sistema possono essere riassunte nelle seguenti:

- esprimere un parere tecnico consultivo ogni volta che viene richiesto dall'Ufficio di Piano;
- predisporre proposte per l'organizzazione dei servizi, incluse le proposte per l'attività di programmazione e progettazione degli interventi e per l'eventuale affidamento di essi ai soggetti pubblici e privati.
- formulare proposte di protocolli d'intesa e altri atti finalizzati a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle Amministrazioni statali e Regionali
- formulare indicazioni per unificare i criteri di accesso ai servizi e per l'accreditamento degli Enti erogatori di prestazioni e servizi sociali su tutto il territorio della Valle Camonica

Il tavolo di sistema è costituito dall'Assessore ai Servizi Sociali dell'Ente capofila, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dall'Esperto Amministrativo dell'UDP, dai Direttori ed eventualmente dai referenti per Area delle due Aziende Speciali di gestione dei servizi alle quali aderiscono i Comuni e da due altri membri nominati dal Consiglio di Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci, da un referente dell'ASL Valle Camonica - Sebino, da due rappresentanti nominati dal Forum locale del Terzo Settore (un referente degli enti gestori di unità di offerta ed uno dell'associazionismo/volontariato), da un rappresentante dell'U.P.I.A., dai rappresentanti delle OO.SS. più rappresentative (CGIL, CISL, UIL), da un rappresentante delle Istituzioni Scolastiche.

TAVOLO III° SETTORE

Il tavolo del Terzo Settore è un organo formalmente istituito che ha un ruolo di supporto alla programmazione degli interventi a livello distrettuale e di rappresentanza delle formazioni sociali che aderiscono all'attuazione del Piano di Zona, viene convocato di regola mensilmente e si integra periodicamente e quando necessari la sua consultazione con il Tavolo di Sistema.

Il tavolo del Terzo Settore è costituito dai Rappresentanti delle Organizzazioni del Terzo Settore che condividono la programmazione del Piano Sociale di Zona e contribuiscono alla sua realizzazione. Viene coordinato dal Responsabile dell'Ufficio di Piano.

TAVOLI DI AREA

I Tavoli d'Area svolgono la funzione di supportare l'Ufficio di Piano ed il tavolo tecnico nell'individuazione delle priorità e degli obiettivi strategici del Piano di Zona, garantiscono una partecipazione attiva ai soggetti della rete locale, forniscono un contributo alla base conoscitiva relativa al territorio distrettuale, contribuiscono a formulare diagnosi, ipotesi, pareri per la scelta degli obiettivi prioritari e per l'allocazione delle risorse.

Nuclei di specifica progettazione per area costituiti dai rappresentanti delle organizzazioni del privato sociale e di altre istituzioni locali (sanitarie, formative, educative, ecc.). Essi svolgono la funzione di supportare i Tavoli di Area e il tavolo tecnico nell'individuazione delle priorità e degli obiettivi strategici del Piano di Zona, garantiscono una partecipazione attiva ai soggetti della rete locale, forniscono un contributo alla base conoscitiva relativa al territorio distrettuale, contribuiscono a formulare diagnosi, ipotesi, pareri per la scelta degli obiettivi prioritari e per l'allocazione delle risorse.

Numero e tipologia dei tavoli:

i tavoli d'area da prevedere sono i seguenti:

- AREA ANZIANI
- AREA DISABILITÀ
- AREA MINORI E FAMIGLIA
- AREA SALUTE MENTALE
- AREA EMARGINAZIONE, ACCOGLIENZA E DIPENDENZE

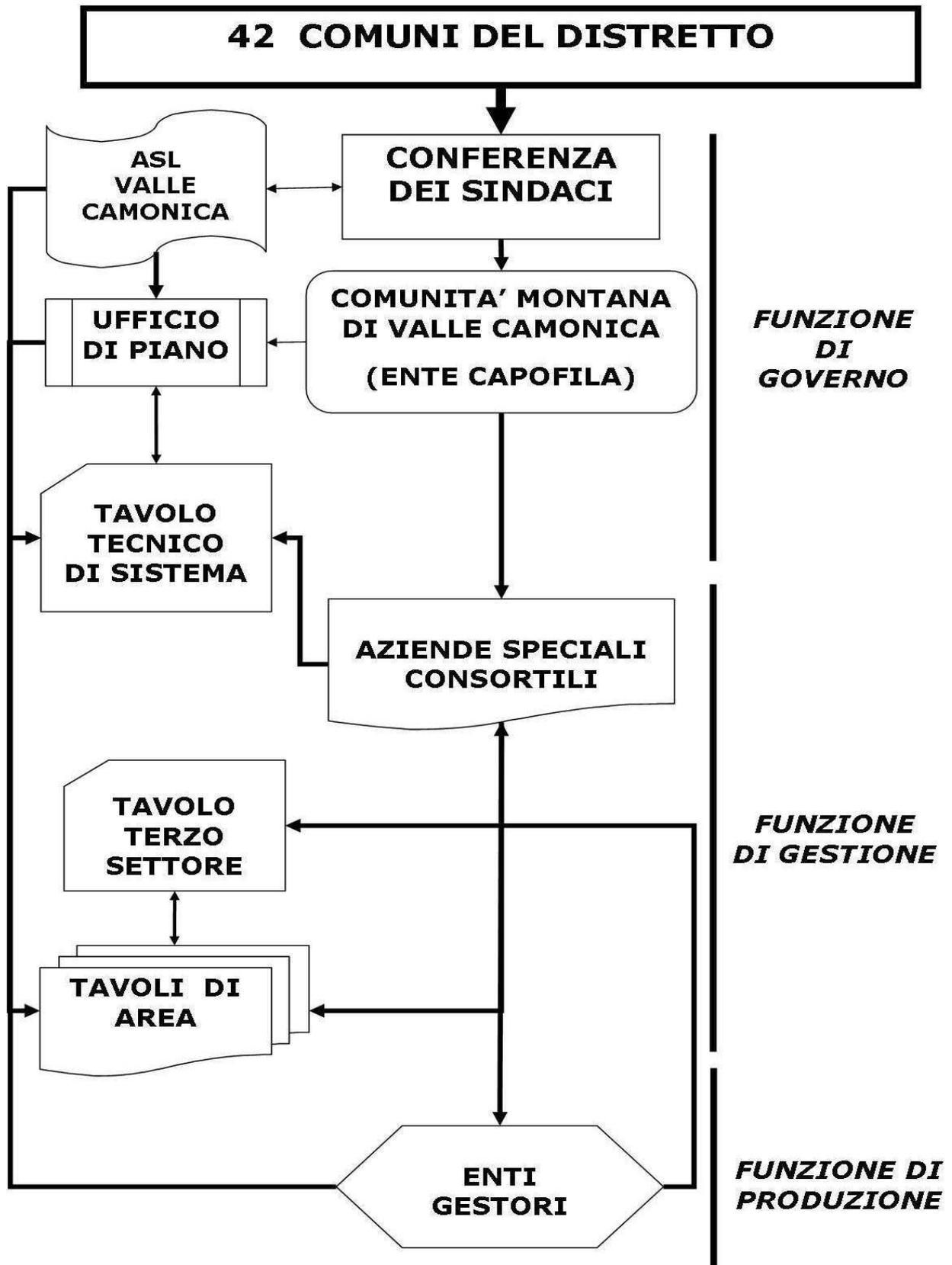
I tavoli di area sono costituiti dai tecnici delle Aziende Speciali di Gestione in rappresentanza dei Comuni, dai rappresentanti delle organizzazioni del privato sociale e di altre istituzioni locali (sanitarie, formative, educative, religiose etc.), dai referenti dell'ASL Valle Camonica-Sebino, dai referenti delle OO.SS. più rappresentative (CGIL, CISL, UIL).

IL RUOLO DELL'ASL VALLECAMONICA SEBINO

Il ruolo delle Aziende Sanitarie locali è ben definito dalla Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3 che definisce ed elenca le seguenti funzioni:

- programmano, a livello locale, la realizzazione della rete delle unità d'offerta sociosanitarie, nel rispetto della programmazione regionale ed in armonia con le linee di indirizzo formulate dai comuni, attraverso la Conferenza dei sindaci del territorio di competenza di ciascuna ASL;
- esercitano la vigilanza e il controllo sulle unità d'offerta pubbliche e private, sociali e sociosanitarie;
- forniscono il supporto tecnico alle province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, lettera d), e alla commissione di controllo di cui all'articolo 15 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 (Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza operanti in Lombardia);
- erogano le risorse dei fondi regionali;
- acquistano le prestazioni sociosanitarie rese dalle unità d'offerta accreditate;
- gestiscono i flussi informativi, a supporto dell'attività di programmazione comunale e regionale;
- collaborano con i comuni nella programmazione della rete locale delle unità di offerta sociali;
- collaborano con la Regione nel coordinamento, integrazione e monitoraggio della rete delle unità di offerta sociosanitarie;
- dispongono la concessione di trattamenti economici a favore degli invalidi civili;
- autorizzano l'assegnazione ad altra destinazione dei beni immobili trasferiti ai comuni a seguito dello scioglimento degli enti comunali di assistenza, ovvero dei beni delle ex IIPPAB.

- DIAGRAMMA DI FLUSSO DEI RUOLI E DELLE FUNZIONI -



Ristabilire un livello di governo del Piano di Zona che sia quanto possibile chiaro, trasparente e corretto è sicuramente la mission essenziale di questo documento.

La Comunità Montana di Valle Camonica, in quanto ente capofila, deve riappropriarsi di alcune sue funzioni, di ordine programmatico, sperimentale e di indirizzo, fondamentali per garantire fruibilità, equità di erogazione ed accessibilità uniforme dei cittadini ai servizi su tutto il territorio della Valle Camonica.

La suddivisione dei compiti e delle peculiarità consente poi di sgravare alcuni enti, come ad esempio le Aziende Speciali dei Comuni, di incombenze pesanti e forse in contrasto con la loro funzione gestionale.

Le aziende, infatti, sono “strumento” degli enti soci (in questo caso i Comuni) non ne assumono però la titolarità delle funzioni e delle attività che vengono loro conferite in gestione e quindi, assumersi la responsabilità oltre che di gestire ed erogare servizi anche di programmare le politiche sociali, costituisce motivo di poca trasparenza nel rapporto con gli altri attori che partecipano alla costruzione, alla gestione ed alla valutazione del Piano di Zona.

Altro importante ruolo definito nel documento è quello dell'ASL, la recente legge regionale 3/2008 ci ricorda quanto il ruolo dell'Azienda Sanitaria sia di fondamentale importanza rispetto sia all'applicazione delle indicazioni legislative della Regione, sia nella fase programmatica di coordinamento e implementazione delle azioni previste.

Ultima novità rilevante che questo documento vuole sottoporre all'analisi dei Sindaci, è quella che concerne il ruolo del terzo settore, la citata legge 3/2008 da nuova enfasi allo spazio che il terzo settore deve ricoprire nei processi programmatici delle politiche sociali, per questo motivo il suo coinvolgimento è previsto sia all'interno del tavolo tecnico di sistema sia attraverso la costituzione di uno specifico tavolo composto dagli organismi del terzo settore e coordinato dall'UDP.

Concretamente ed in maniera sintetica conclusiva, sarebbe funzionale prevedere in capo all'Ufficio di Piano le seguenti competenze:

- La costruzione del piano di zona 2009-2011, la sua gestione, valutazione e la definizione di tutti gli atti conseguenti;
- La Definizione delle regole territoriali condivise per l'accesso ai servizi, ivi compresa la revisione e la definizione dei protocolli di integrazione socio-sanitaria;

- La promozione della fase “sperimentativa” della programmazione sociale, in particolare attraverso l’individuazione di progetti emblematici per area di intervento;
- La gestione e promozione dei progetti territoriali sulle leggi di settore;
- Il coordinamento territoriale dei vari organismi componenti lo spettro sociale (Aziende Speciali, Terzo Settore, Ex IIPPAB, etc...);
- La gestione dei rapporti e del recepimento degli indirizzi regionali (anche attraverso l’ASL) e per quanto di competenza, di quelli provinciali.

CAP 4

PRINCIPI E OBIETTIVI TRASVERSALI

4.1 TRE ANNI PER UN PROGETTO SISTEMA

La fase successiva alla lettura dei bisogni e dell'offerta territoriale, nonché all'analisi della spesa sociale, contenute nel *Quadro socio-demografico e profilo dell'offerta dei servizi* del Distretto di Valle Camonica, è consistita nell'istituzione dei Tavoli di Sistema e dei Tavoli d'Area (Area Minori e Famiglia; Area Salute Mentale; Area Disabilità; Area Anziani; Area Emarginazione, Accoglienza e Dipendenze), nell'ambito dei quali i referenti della Comunità Montana, dei Comuni, delle Aziende per i Servizi alla Persona, dell'Azienda Sanitaria Locale, dei Sindacati, del Terzo Settore, del Volontariato Locale e delle Parrocchie sono stati chiamati a valutare obiettivi ed azioni implementate nel precedente *Piano di Zona dei Comuni del Distretto di Valle Camonica 2006-2008*.

All'autovalutazione partecipata degli interventi attuati nel precedente triennio ha fatto seguito una programmazione integrata di obiettivi e azioni sociali e socio-sanitarie a livello distrettuale, sia a carattere trasversale (Par. 1) sia specifici per area strategica d'intervento (Par. 2), in linea con le disposizioni di cui alla L.R. 3/2008: "*Il Piano di Zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta socio-sanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa (L.R. 3/2008, Art. 18, comma 2)*". Il Piano di Zona 2009-2011, pertanto, intende configurarsi come uno strumento privilegiato per il conseguimento di forme di integrazione fra le politiche in favore della persona e della famiglia, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione flessibile e partecipata del sistema d'offerta, per un Welfare che non sia solo riparativo e di tutela ma anche promozionale e preventivo. La L.R. 3/2008 definisce così le modalità per il governo della rete delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie: "*Il governo della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie si informa ai seguenti principi:*

- a) rispetto della dignità della persona e tutela del diritto alla riservatezza;*
- b) universalità del diritto di accesso e uguaglianza di trattamento nel rispetto della specificità delle esigenze;*
- c) libertà di scelta, nel rispetto dell'appropriatezza delle prestazioni;*
- d) personalizzazione delle prestazioni, ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona;*
- e) promozione dell'autonomia della persona e sostegno delle esperienze tese a favorire la vita indipendente;*
- f) sussidiarietà verticale e orizzontale;*
- g) riconoscimento, valorizzazione e sostegno del ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;*
- h) promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà, anche al fine di favorire la permanenza e il reinserimento nel proprio ambiente familiare e sociale;*

i) solidarietà sociale, ai sensi degli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione;

*j) effettività ed efficacia delle prestazioni erogate (L.R. 3/2008, Art. 2)”.
La novità nell’individuazione di bisogni, obiettivi e priorità rispetto alle due precedenti triennali è rappresentata dal considerare il sistema famiglia al centro della programmazione e degli interventi di promozione della qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza. Un’attenzione specifica viene rivolta inoltre ad aree che rappresentano oggi un’emergenza sociale, quali sono l’immigrazione, le nuove povertà, l’emarginazione.*

4.2 OBIETTIVI TRASVERSALI

4.2.1 SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE E SEGRETARIATO SOCIALE PER INFORMAZIONI E CONSULENZA AI SINGOLI E AI NUCLEI FAMILIARI

Il Servizio Sociale Professionale costituisce un servizio a favore delle persone, delle famiglie e dei gruppi appartenenti alla comunità locale entro la quale opera, con lo scopo di prevenire ed affrontare situazioni di bisogno o di disagio, nonché di promuovere ogni iniziativa atta a ridurre i rischi di emarginazione.

All'interno dello stesso è attivo lo sportello di Segretariato Sociale, che costituisce la porta principale di accesso ai servizi.

Funzione dello sportello è rispondere all'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni in merito a:

- interventi del servizio socio-assistenziale e sulle relative modalità di accesso per le prestazioni offerte direttamente dal Comune;
- prestazioni e servizi da attivarsi in collaborazione con altri Enti e uffici pubblici, o con le associazioni di volontariato e cooperative sociali operanti sul territorio;
- risorse presenti nel territorio in cui vivono utili per affrontare esigenze personali e familiari.

Punto di riferimento per la popolazione, lo Sportello Sociale non solo fornisce informazioni sui diritti, le opportunità e le risorse disponibili territorialmente ma, adeguatamente strutturato e organizzato, diventa uno strumento utile ai fini della programmazione locale tra le strategie del governo del Welfare.

Punti di forza

- La presenza capillare dello sportello di segretariato sociale in ogni comune ha consentito di avvicinare il cittadino e gli amministratori comunali al servizio;
- raccordo di alcune macro-azioni sviluppate a livello di ambito attraverso un coordinamento degli indirizzi generali gestito dall'Ente Capofila;
- migliore conoscenza delle risorse attivabili in seguito al consolidamento della rete dei servizi socio-assistenziali ed educativi.

Punti di debolezza

- Dispersione delle risorse professionali legata alla variabile territoriale;
- difficoltà di integrazione con i servizi socio-sanitari ed eccessiva parcellizzazione sul piano della risposta dei servizi.

Opportunità legate al contesto

- Consolidamento della rete dei servizi con conseguente conoscenza delle risorse attivabili;
- Progetto “Punto Unico” con Asl Vallecamonica-Sebino.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Razionalizzare e qualificare il Servizio di Segretariato sociale presente nei Comuni	Consolidamento/ potenziamento	Ridefinizione di un modello organizzativo di funzionamento del Servizio Sociale, flessibile e omogeneo per l'intero territorio secondo parametri quali-quantitativi di domanda-offerta	Triennio
		Mappatura dei servizi del territorio che svolgono funzioni di segretariato sociale (Acli, patronati sindacali, Terzo Settore,... che orientano ai servizi)	1^ annualità
		Integrazione del personale amministrativo per le attività di front-office	Triennio
Sostenere l'integrazione socio-sanitaria	Consolidamento/ potenziamento	Condivisione e pubblicizzazione tra i diversi Servizi Sociali e Socio-Sanitari degli specifici regolamenti di funzionamento, delle carte dei servizi, delle modalità di presa in carico e di valutazione	1^-2^ annualità
		Istituzione in capo all'Asl del Servizio Sociale Professionale all'interno dell'ospedale, per accogliere e valutare il bisogno e sviluppare collaborazioni con i diversi servizi competenti e stabilire gli invii per le successive prese in carico	

4.2.2 TITOLI SOCIALI E SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

I titoli sociali, strumenti per l'acquisto di servizi e prestazioni sociali a mezzo voucher o l'erogazione di buoni sociali, sono strumenti di supporto alle famiglie volti a favorire al cittadino in condizione di fragilità la permanenza presso il proprio domicilio, ovvero a ritardarne o evitarne l'istituzionalizzazione o il ricovero; il tutto nell'ottica di garantire, per quanto possibile, la libera scelta della modalità e degli erogatori dell'assistenza da parte degli interessati ed il principio di sussidiarietà, ampliando il sistema integrato dei servizi sociali con l'introduzione di soggetti accreditati, quali erogatori di prestazioni sociali.

Il buono costituisce una provvidenza di natura economica di durata annuale, per mezzo della quale si riconosce e sostiene prioritariamente l'impegno diretto dei familiari o degli appartenenti alle reti di solidarietà nell'accudire in maniera continuativa un proprio congiunto in condizione di fragilità (artt. 15 e 16, comma 3, lettera d) ed e), L. 328/00). Stante le finalità attribuite al buono, appare improprio il suo utilizzo al di fuori di un progetto personalizzato di sostegno alla domiciliarità formulato congiuntamente tra il Servizio Sociale e il richiedente o i familiari. Esso è pertanto incompatibile con il ricovero in residenze per anziani o residenze protette e con la fruizione di altri servizi socio-sanitari diurni (quali CDI, CSE, SFA). Così pure risulta improprio l'impiego come contributo finalizzato all'acquisto di generi alimentari, farmaci o presidi sanitari, oppure come contributo dedicato al pagamento di canoni di noleggio o all'acquisto di strumenti e attrezzature per la mobilità dei disabili, già sostenuti o sostenibili attraverso altri canali di finanziamento.

Il voucher sociale è uno strumento economico mediante il quale il cittadino in condizione di fragilità può acquistare prestazioni sociali di sostegno e assistenza domiciliare alla persona, erogate da care-givers professionali allo scopo accreditati, nell'ambito di progetti individualizzati assistenziali elaborati dal Servizio Sociale comunale di base.

Possono beneficiare dei titoli sociali i residenti nell'ambito territoriale del Distretto ed appartenenti alle categorie indicate di seguito:

- anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti;
- adulti invalidi o malati terminali o affetti da gravi patologie;
- famiglie con minori in stato di disagio;
- soggetti con disabilità o handicap;
- famiglie o soggetti fragili a rischio di grave emarginazione sociale;
- famiglie, in particolare di nuova costituzione, per il sostegno alla natalità.

La Legge 328/00, riafferma all'art. 6 il ruolo centrale del Comune in merito sia alla titolarità e responsabilità istituzionale dei servizi socio-assistenziali erogati sul territorio, sia alla partecipazione alla programmazione regionale. Attraverso i titoli sociali, i Comuni sono chiamati

a svolgere un forte ruolo di governo, sia in termini di regolazione del rapporto tra domanda e offerta, sia in termini di controllo sull'utilizzo degli stessi e di monitoraggio e valutazione dell'impatto che queste misure sociali hanno sul Welfare locale.

Punti di forza

- Fruizione omogenea su tutto il territorio dei servizi domiciliari attraverso il sistema di voucherizzazione e accreditamento;
- forte presenza del Terzo Settore come ente erogatore di servizi domiciliari con consolidata esperienza.

Punti di debolezza

- Difficoltà di integrazione socio-sanitaria nella gestione dei servizi domiciliari;
- utilizzo improprio del servizio di assistenza domiciliare in assenza di risorse alternative più appropriate al bisogno espresso;
- carenza di risorse economiche non finalizzate per la sperimentazione di nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità.

Opportunità legate al contesto

- Progetti di integrazione con Asl Vallecamonica-Sebino.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Potenziare la rete tra i soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito della domiciliarità	Consolidamento/ potenziamento	Promozione di azioni di coordinamento e progettazione partecipata fra ASL, Comuni e Terzo Settore nell'ambito dei servizi domiciliari	1^ annualità
Favorire l'omogeneizzazione dei servizi domiciliari su tutto il territorio	Consolidamento/ innovazione	Ridefinizione dei parametri di erogazione del servizio per aree d'intervento (criteri di accesso, costi dei servizi, quota a carico dell'utenza e specifiche competenze e ruolo dell'operatore)	Triennio
Favorire il potenziamento dei servizi domiciliari su tutto il territorio	Consolidamento/ potenziamento	Creazione di un monte ore/fondo territoriale da erogare attraverso il SAD, per la gestione delle emergenze e i momenti acuti della non autosufficienza	1^ annualità
Sperimentare nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità	Innovazione	Sperimentare il voucher di trasporto facendo una mappatura delle associazioni del territorio	Triennio

4.2.3 INSERIMENTI LAVORATIVI

Sebbene il lavoro non costituisca di per sé una garanzia di promozione personale, l'inserimento lavorativo rappresenta un tassello importante dell'integrazione sociale della persona, configurandosi come uno degli strumenti privilegiati per evitare l'innesto del circolo vizioso dell'assistenzialismo, della cronicizzazione, dell'impoverimento culturale e morale.

Le cooperative sociali di tipo B occupano un posto di eccellenza tra le organizzazioni del Terzo Settore che operano nell'ambito della promozione umana e dell'integrazione sociale di persone svantaggiate, attraverso il loro inserimento nel mondo del lavoro anche grazie a servizi di sostegno e di collocamento mirato (L. 381/91, art. 1). Le cooperative sociali di tipo B hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (mutualità esterna) attraverso lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Esse costituiscono vere e proprie imprese che operano sul mercato in maniera organizzata e continuativa, fornendo servizi di interesse collettivo e garantendo al contempo la partecipazione di più soggetti e l'utilizzo di risorse e competenze variegate. Esse toccano tutte le forme di svantaggio sociale, creando occasioni di impiego per soggetti provenienti dall'area della disabilità e dell'handicap, della malattia mentale e della tossicodipendenza, che usufruiscono di misure alternative al carcere o minori in situazione di difficoltà familiare.

Una maggiore apertura da parte dei comuni nel riconoscere ed agevolare il ruolo del Terzo Settore nell'ambito degli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati ha rappresentato un passo significativo in direzione dell'attuazione del principio di sussidiarietà (L.328/00). Tuttavia, per una concreta attuazione dello stesso si rende necessaria la stipula di convenzioni fra enti locali e imprese.

Punti di forza

- Prima rilevazione del dato a livello distrettuale mediante la creazione di una banca dati dei soggetti svantaggiati;
- risposta adeguata da parte delle Cooperative Sociali di Tipo B rispetto all'inserimento delle persone svantaggiate;
- aumentata sensibilità da parte dei Comuni rispetto alla tematica dell'integrazione lavorativa di persone svantaggiate.

Punti di debolezza

- Scarsa fruibilità della banca dati distrettuale da parte delle aziende;
- mancata formalizzazione delle procedure di presa in carico dell'utenza e di realizzazione di progetti individualizzati;

- mancata realizzazione di accordi fra imprese e attori locali rispetto all'integrazione lavorativa di persone svantaggiate;
- crisi economica ed occupazionale.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Potenziare il servizio di inserimento lavorativo	Consolidamento/ innovazione	Rendere fruibile alle aziende la banca dati distrettuale relativa ai soggetti svantaggiati	1^ annualità
		Messa in comune delle procedure per la presa in carico dell'utenza e la definizione di progetti individualizzati di inserimento lavorativo	Triennio
		Implementazione di un sistema di accreditamento delle imprese sociali di tipo "b" e delle imprese profit del territorio	1^ annualità
		Istituzione di un albo distrettuale delle imprese di tipo "b" e delle imprese profit del territorio accreditate	1^ annualità
		Promozione di forme di affidamento diretto di commesse con vincolo sociale sia per gli Enti Pubblici sia per le imprese profit (convenzioni articolo 14)	1^ annualità

4.2.4 FORMAZIONE

La formazione è premessa indispensabile per tutte le figure che, a vario titolo, lavorano nel sociale.

La necessità di realizzare percorsi formativi nasce dall'urgenza di dare una risposta alla domanda sempre maggiore di professionalità e qualità dei servizi erogati; i bisogni dei minori e dei giovani, degli anziani e dei disabili, delle persone con problemi psichici e/o di inserimento sociale sono infatti in rapido cambiamento e richiedono, da parte di coloro che operano nel sociale, una capacità di aggiornamento continuo per dare vita a progetti ed iniziative in grado di rispondere all'accentuata complessità.

L'organizzazione di corsi e incontri formativi è mirata ad accrescere il saper fare, il confronto di esperienze e il lavoro di rete tra i diversi attori delle politiche sociali (operatori sociali, amministratori pubblici, volontari).

Attenzione particolare dovrebbe essere posta alla progettazione, che implica numerose competenze, quali saper lavorare in gruppo e in rete, ricercare fonti di finanziamento, programmare e gestire un budget, amministrare risorse umane, strumentali e finanziarie.

Ad oggi sono stati realizzati corsi di formazione rivolti alle singole professionalità, in modo particolare agli assistenti sociali. Risulta necessario implementare interventi formativi da rivolgere in maniera trasversale agli operatori sociali e sanitari che cooperano nell'ambito degli interventi alla persona.

Punti di forza

- Erogazione di Interventi Formativi di elevata qualità con conseguente aumento delle competenze professionali;
- buon coinvolgimento degli operatori pubblici.

Punti di debolezza

- Mancanza di una formazione continua;
- formazione rivolta prevalentemente a categorie specifiche;
- scarso coinvolgimento degli operatori privati agli eventi formativi.

Opportunità legate al contesto

- Piano Formativo Provinciale Annuale

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Migliorare i processi di lavoro nelle diverse aree dei servizi sociali	Consolidamento/ potenziamento	Realizzazione di percorsi formativi indirizzati agli operatori pubblici e privati e al mondo del volontariato	1^ annualità
		Formazione permanente degli assistenti sociali	Triennio
Aumentare la consapevolezza negli amministratori locali rispetto a specifici ruoli e responsabilità dei comuni	Consolidamento/ innovazione	Realizzazione di percorsi formativi specifici per amministratori locali	1^ annualità
Favorire la conoscenza dei processi e la qualità dei servizi erogati dagli enti locali	Consolidamento/ potenziamento	Realizzazione di percorsi formativi permanenti rivolti agli assistenti sociali e formazione specifica degli amministratori locali	Triennio
Offrire opportunità formative comuni alle diverse professionalità che cooperano nell'ambito dei servizi alla persona	Innovazione	Realizzazione di percorsi formativi da rivolgere in maniera trasversale agli operatori sociali e socio-sanitari	Triennio

4.2.5 RAPPORTO CON IL TERZO SETTORE

La L. R. 3/2008 e le successive D.G.R. disciplinano tra le altre cose le modalità di coinvolgimento e ricostruzione del sistema di consultazione locale, mettendo tra gli interlocutori privilegiati rispetto al processo programmatico gli enti del Terzo Settore.

Esso costituisce quel complesso di organizzazioni (cooperative sociali di tipo A e di tipo B e loro consorzi, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, organizzazioni non governative, organizzazioni di promozione sociale, ecc...), all'interno del sistema economico, si collocano tra lo stato e il mercato tradizionalmente inteso, rappresentando un settore che in letteratura viene definito economia sociale o economia civile.

L'approccio economico sottolinea il contributo dato dal Terzo Settore all'economia del Paese, soprattutto in termini di servizi di cura e accudimento delle fasce deboli della popolazione e al loro inserimento o reinserimento lavorativo.

In Valle Camonica vi è una forte presenza del privato sociale come ente erogatore di servizi alla persona con consolidata esperienza e come soggetto impegnato nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Obiettivo prioritario diviene dunque la costituzione di un Tavolo Unico del Terzo Settore, che veda il coinvolgimento dei Comuni e dell'Azienda Sanitaria Locale.

Punti di forza

- Forte presenza del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona e nell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Punti di debolezza

- Assenza di un Tavolo Istituzionalizzato di Rappresentanza del Terzo Settore.

Opportunità legate al contesto

- Coesione territoriale, anche se per tipologia di enti, degli organismi del Terzo Settore.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Potenziare la rete nell'ambito degli interventi sociali	Consolidamento/ potenziamento	Coinvolgimento del Terzo Settore come soggetto attivo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sociali	Triennio
Formalizzare il ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei servizi alla persona	Innovazione	Costituzione del Tavolo di Rappresentanza del Terzo Settore e adozione di un regolamento di funzionamento	1^ annualità

4.2.6 LA RETE DELLE UNITÀ D'OFFERTA SOCIO-ASSISTENZIALI ED IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO

Punti di forza

- Presenza sul territorio di una rete strutturata di servizi socio-assistenziali per ogni area di intervento.

Punti di debolezza

- Sistema di acquisto delle prestazioni riferibili ai servizi per la Disabilità non in linea con le disposizioni regionali.
- Accesso alle strutture per la prima infanzia disomogeneo

Opportunità legate al contesto

- Circolare 1/09;
- legge R. 3/08.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Uniformare i criteri di erogazione, accesso e organizzazione dei Servizi Socio-Assistenziali su tutto il territorio del Distretto	Consolidamento/ innovazione	Implementare un sistema di accreditamento di tutte le unità di offerta socio-assistenziali presenti sul territorio	1 ^a annualità
		Uniformare i sistemi di acquisto dei servizi socio-assistenziali per Persone con Disabilità	Triennio
		Redazione della Carta d'Ambito	1 ^a annualità
Standardizzazione delle unità di offerta socio-assistenziali sperimentali	Innovazione	Includere nel sistema di accreditamento anche tutte le unità di offerta sperimentali che non trovano indicazione nelle disposizioni regionali (rete appartamenti protetti, servizi prima infanzia sperimentali...)	1 ^a annualità

4.2.7 IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI REPERIMENTO DI RISORSE AGGIUNTIVE AI CANALI DI FINANZIAMENTO ORDINARI, ORIENTATO AL SOSTEGNO DELLA FASE INNOVATIVA DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI WELFARE

Il consolidamento e potenziamento degli interventi implementati nelle precedenti annualità è garantito mediante i canali tradizionali di finanziamento. Per la sperimentazione di azioni a carattere innovativo si rende necessaria la ricerca di nuove fonti di copertura economica.

Punti di forza

- Presenza di una rete stabile enti locali/Terzo Settore che costituisce un significativo valore aggiunto del territorio anche in termini progettuali e sperimentativi;
- esperienza territoriale di progettazioni condivise;
- forte propositività del territorio rispetto all'innovazione ed alla sperimentazione di nuovi servizi.

Punti di debolezza

- Scarsa capacità di monitorare ed accedere ai canali di finanziamento attivabili.

Opportunità legate al contesto

- Molteplicità dei canali di finanziamento accessibili pubblici e privati.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Aumentare la disponibilità di risorse economiche disponibili per le fasi sperimentative ed innovative delle Politiche Sociali	Innovazione	Implementare un sistema di monitoraggio delle opportunità di finanziamento accessibili	1^ annualità
		Strutturare un'equipe territoriale di progettazione partecipata	1^ annualità

CAP 5

LE LINEE DI INTERVENTO PER AREA DI BISOGNO

5.1 LINEE D'INTERVENTO PER AREA DI BISOGNO

5.1.1 AREA MINORI E FAMIGLIA

Punti di forza

- Maggiore consapevolezza da parte dei Comuni rispetto alle proprie responsabilità nell'ambito della tutela minorile.

Punti di debolezza

- Integrazione socio-sanitaria solo parziale;
- mancato riconoscimento del ruolo del Terzo Settore nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi rivolti ai minori;
- mancata presa in carico del minore e della famiglia e mediante un progetto di intervento condiviso;
- insufficiente risposta al bisogno nell'ambito delle strutture per la prima infanzia.

Opportunità legate al contesto

- Contesti organizzativi dei Servizi Sociali comunali e dei Consultori Familiari adeguati a sostenere l'effettiva tutela dei minori anche in modo preventivo agli invii all'Autorità Giudiziaria;
- disponibilità di risorse regionali da allocare per il potenziamento delle strutture per la prima infanzia.

1) Potenziamento delle strutture per la prima infanzia.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Aumentare l'offerta di strutture per la prima infanzia	Consolidamento/ innovazione	Analisi del bisogno e mappatura dell'offerta	1^ annualità
		Potenziamento delle strutture per la prima infanzia esistenti	1^ annualità
		Apertura di nuove strutture per la prima infanzia in Alta Valle	Triennio
Garantire l'unitarietà d'offerta dei servizi per la prima infanzia	Innovazione	Definizione di un protocollo operativo condiviso a livello distrettuale, che definisca i parametri di qualità, le rette minime e massime ed i criteri di accesso attraverso il sistema Case Mix	1^ annualità

2) Definizione di un piano di prevenzione e promozione del benessere del minore e della famiglia.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Ottimizzare la programmazione e la promozione degli interventi a livello locale	Consolidamento/innovazione	Raccolta e diffusione dell'informazione relativamente agli interventi e ai progetti in atto	Triennio
		Costituzione di un Osservatorio permanente minori-famiglie presso la Comunità Montana di Valle Camonica, con l'obiettivo di connettere la rete e promuovere azioni, dando loro visibilità	1^ annualità
Promuovere il benessere delle famiglie sostenendo la genitorialità	Innovazione	Promuovere sportelli di consulenza e di ascolto per i genitori all'interno dei Consultori, pubblici e privati	Triennio
Promozione del benessere dell'alunno	Consolidamento/innovazione	Progetti di prevenzione per contrastare la dispersione scolastica e favorire il rientro nella scuola dei lavoratori precoci	Triennio
		Orientamento alla scelta scolastica e al mercato del lavoro	
		Percorsi di prima alfabetizzazione per alunni stranieri a tutti i livelli d'istruzione	
		Adozione di strumenti e percorsi che accrescano la motivazione allo studio	

3) Promozione di contesti ed opportunità di socializzazione e aggregazione.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Ampliare le opportunità di crescita personale e professionale	Consolidamento/innovazione	Mappatura e valorizzazione delle eccellenze del territorio (associazionismo, sistema bibliotecario-museale,...)	Triennio
		Stanziamiento di Borse Lavoro e realizzazione di tirocini professionalizzanti	1^ annualità
		Promozione di interventi che favoriscano la partecipazione attiva e il protagonismo giovanile	1^ annualità
Ridefinire la politica dei CAG	Innovazione	Individuazione di linee guida condivise a livello territoriale che restituiscano ai CAG l'originaria funzione aggregativa e socializzante, indipendente dai sistemi di voucherizzazione	Triennio

4) Tutela, affidi e adozioni.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Garantire l'unità d'offerta al cittadino e l'unitarietà dell'accesso	Consolidamento	Revisione dei protocolli operativi tra Asl e Comuni per il Servizio Tutela Minori, il Servizio Affidi e il Centro Adozioni	1^ annualità
Potenziare il sistema di accoglienza per i minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	Innovazione	Prevedere l'attivazione all'interno delle strutture presenti sul territorio di alcuni posti autorizzati di Pronto Intervento Minori	Triennio

5.1.2 AREA SALUTE MENTALE

Punti di forza

- Avvio di una collaborazione partecipata tra Comuni, privato sociale e Dipartimento di Salute mentale.

Punti di debolezza

- Mancata integrazione inter-istituzionale;
- scarsa cultura della problematica a livello sociale.

Opportunità legate al contesto

- Presenza sul territorio di associazioni di volontariato e gruppi di auto-mutuo-aiuto.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Potenziare l'integrazione e il lavoro di rete tra i servizi	Innovazione	Realizzazione di protocolli d'intesa tra ASL- Dipartimento di Salute mentale e territorio (Comuni, Privato sociale, Associazioni del volontariato)	Triennio
		Progettazione condivisa tra i Servizi Sanitari e Sociali, di particolare importanza per soggetti con doppia diagnosi	Triennio
Sensibilizzare il territorio in merito alla malattia mentale	Innovazione	Percorsi formativi ed informativi rivolti alla popolazione, agli operatori e ai familiari di persone con disturbi psichiatrici	1^ annualità
		Attivare progetti di prevenzione	
Sostenere forme di residenzialità a bassa soglia per soggetti psichiatrici con adeguate risorse e potenzialità	Consolidamento	Potenziamento dell'offerta di alloggi protetti	1^ annualità
		Pianificazione di percorsi individualizzati di reinserimento abitativo	
Favorire l'integrazione ed il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti con limitate necessità psichiatriche	Consolidamento	Pianificazione di percorsi individualizzati condivisi di reinserimento sociale e lavorativo	Triennio
Rafforzare e ufficializzare il ruolo dell'amministratore di sostegno	Innovazione	Corso di formazione per l'acquisizione del titolo di amministratore di sostegno	1^ annualità
		Attivazione di forme di integrazione e promozione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'Asl	
Orientare e supportare le famiglie di persone con problemi psichiatrici	Innovazione	Sostenere percorsi di auto-aiuto e iniziative a sostegno delle famiglie	Triennio

5.1.3 AREA DISABILITÀ

Punti di forza

- Ampia partecipazione dei minori disabili ai grest estivi;
- importante sostegno, da parte della Comunità locale, alla residenzialità leggera e all'autonomia dell'adulto disabile.

Punti di debolezza

- Mancata integrazione tra ASL, Comuni e Scuole;
- forte supplenza da parte dei Comuni alla carenza istituzionale ed organizzativa della scuola nei confronti dell'alunno con disabilità;
- mancanza di regolamenti per l'accesso alla residenzialità leggera;
- mancanza di una puntuale analisi del bisogno.

Opportunità legate al contesto

- Presenza consistente e radicata di organizzazioni del Terzo Settore.

1) Integrazione scolastica dell'alunno con disabilità.

La sperimentazione, nel precedente triennio, del servizio di assistenza specialistica ha permesso di conseguire importanti risultati relativamente all'integrazione dell'alunno disabile in classe; si vuole evidenziare, tuttavia, la necessità di una maggiore razionalizzazione delle risorse attivate in questo ambito.

L'assistente ad personam si è trovata, a volte, ad essere l'unica figura professionale in grado di garantire e rispondere al diritto allo studio, all'istruzione e all'integrazione dell'alunno disabile, compiti che dovrebbe soddisfare primariamente la Scuola.

Al fine di migliorare la qualità del servizio di assistenza specialistica, è necessaria una più significativa collaborazione tra i Comuni, l'ASL e gli Istituti Scolastici, attraverso la stesura di un regolamento che disciplini le modalità di valutazione per l'accesso al servizio e la quantificazione delle ore destinate all'alunno disabile.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Migliorare la qualità dell'integrazione scolastica dell'alunno disabile	Consolidamento/ potenziamento	Stimolare la responsabilità dell'Istituzione Scolastica	1^ annualità
		Promuovere la collaborazione tra Comuni, ASL e Scuole	
		Razionalizzare le risorse impiegate nel servizio di assistenza specialistica	
		Stesura del regolamento circa i criteri di valutazione del bisogno e le modalità di attuazione	

2) Autonomia abitativa dell'adulto con disabilità.

Gli appartamenti protetti offrono ai soggetti disabili uno spazio domestico dove poter sperimentare la propria autonomia in un contesto sempre più normalizzante, in riferimento ad un progetto di vita strutturato, in accordo con famiglie ed enti territoriali competenti.

Nascono come soluzione residenziale alternativa dove realizzare esperienze di crescita individuali, in cui la gestione e organizzazione familiare assicura ad ogni ospite un significativo contesto affettivo e relazionale, necessario per promuovere autentici percorsi di sviluppo.

Sostenere la residenzialità leggera permette ai familiari dei soggetti disabili un accompagnamento e un sostegno nel vivere il proprio ruolo genitoriale, attraverso un coinvolgimento diretto all'interno del progetto di vita dei propri congiunti.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Sostenere l'autonomia abitativa dell'adulto con disabilità	Consolidamento	Aumentare l'offerta sul territorio di residenzialità leggera	Triennio
		Definire i criteri di valutazione per l'accesso e le dimissioni negli appartamenti protetti includendoli nella rete territoriale delle unità di offerta socio-assistenziali	

3) Strutture residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità.

Sul territorio della Valle Camonica manca un centro diurno che possa accogliere specificamente i giovani disabili, che a volte vengono inseriti in maniera impropria nelle strutture destinate principalmente alle persone adulte.

La priorità dei ragazzi, e quindi anche dei minori disabili, è quella di frequentare la scuola; esistono tuttavia situazioni in cui non sono possibili percorsi formativi e dove l'inserimento in struttura produrrebbe maggiori risultati, dal punto di vista della socializzazione, dell'acquisizione di competenze, dello sviluppo di autonomie.

I soggetti che presentano una grave disabilità e, spesso, una doppia diagnosi potrebbero beneficiare di una RSD, ad oggi ancora assente.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Sostenere la realizzazione e il potenziamento di strutture residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità	Innovazione	Valutazione della possibilità di realizzazione di uno spazio diurno per minori disabili (CDD, CSE, SFA)	Triennio
		Riprogettazione degli SFA	1^ annualità
		Valutazione di fattibilità per la realizzazione di una RSD	Triennio

4) Promuovere forme di interazione sociale e di accessibilità ai servizi della persona con disabilità.

Opportunità di socializzazione e aggregazione dei minori disabili all'interno della comunità di appartenenza sono state offerte attraverso la realizzazione di voucher ricreativi per l'accesso ai grest estivi, diffusi in tutti i comuni del nostro territorio.

Se da un lato si è registrata un'ampia partecipazione di minori disabili, dall'altro è mancata la programmazione condivisa tra educatori dei minori disabili e animatori dei grest, ed è emersa a volte una scarsa razionalizzazione delle risorse umane coinvolte.

Si ritiene opportuno offrire nuove forme sperimentali di aggregazione, quali la musicoterapia, l'ippoterapia...

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Migliorare la qualità degli interventi di socializzazione e aggregazione per ragazzi con disabilità	Consolidamento	Razionalizzazione delle risorse umane (educatori e animatori) coinvolte nei grest estivi	1^ annualità
		Programmazione condivisa tra educatori e animatori dei grest	1^ annualità
Sperimentare nuove forme di interazione sociale della persona con disabilità	Innovazione	Erogazione di voucher per la realizzazione percorsi innovativi (musicoterapia, ippoterapia...)	Triennio
Garantire l'accesso ai servizi di persone disabili	Innovazione	Sperimentazione di buoni sociali per il trasporto	2^ annualità
Qualificare i servizi domiciliari a favore dei minori disabili e delle loro famiglie	Innovazione	Sperimentazione di un servizio di sostegno finalizzato a sostenere minori disabili nel percorso di crescita e formazione nelle aree dell'apprendimento scolastico, dell'integrazione sociale, del sostegno alle autonomie e del sollievo alle famiglie in condizioni di particolare criticità	1^ annualità

5.1.4 AREA ANZIANI

Punti di forza

- Sostegno ai percorsi formativi rivolti a famiglie, volontari e assistenti familiari.

Punti di debolezza

- Fragilità della rete tra singole realtà e territorio.

Opportunità legate al contesto

- Presenza del Terzo Settore come soggetto promotore di collaborazioni con il volontariato.

OBIETTIVI	STRATEGIA	AZIONI	TEMPI
Censire le risorse umane in ogni Comune	Innovazione	Mappatura e messa in rete delle organizzazioni di volontariato	Triennio
Sperimentare nuovi modelli di sostegno agli anziani e alle loro famiglie sulla base dell'analisi delle risorse attivabili	Innovazione	Assegnazione di fondi per l'assistenza ospedaliera di anziani soli	Triennio
		Erogazione fondi per le famiglie che regolarizzano le assistenti domiciliari	1^ annualità
Creazione di una rete pubblico-privata volta a regolamentare il sistema di domanda-offerta delle assistenti familiari	Innovazione	Realizzazione di un corso di formazione per badanti	1^ annualità
		Creazione di un albo distrettuale delle badanti	
		Attivazione di uno sportello badanti a livello territoriale	1^ annualità
Ridurre le situazioni di isolamento sociale negli anziani	Consolidamento/ potenziamento	Favorire la riorganizzazione dei CDA	Triennio
Qualificare il sistema territoriale di accoglienza residenziale per persone anziane	Innovazione	Implementazione di una rete residenziale leggera per persone anziane	Triennio

5.1.5 AREA DIPENDENZE

Punti di forza

- Realizzazione di interventi mirati alla prevenzione delle dipendenze in ambito scolastico;
- progettazione condivisa tra scuole/territorio e Terzo Settore nella realizzazione delle azioni.

Punti di debolezza

- Mancata programmazione condivisa degli interventi rivolti a minori tra Asl, Comuni e Terzo Settore.

Opportunità legate al contesto

- Presenza di un Ser-D sul nostro territorio;
- presenza importante di realtà aggregative.

OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE	TEMPI
Incrementare la prevenzione delle dipendenze tra la popolazione giovanile e la conoscenza del fenomeno	Consolidamento/ potenziamento	Percorsi di prevenzione rivolti agli alunni delle scuole	1^ annualità
		Campagne di sensibilizzazione rivolte alla Comunità Locale	1^ annualità
Formalizzare e consolidare il lavoro di rete nell'ambito degli interventi di prevenzione delle dipendenze	Consolidamento/ potenziamento	Ottimizzazione dell'attività di calendarizzazione nella presentazione dei progetti	1^ annualità
Favorire l'integrazione ed il reinserimento sociale e lavorativo dei giovani ex tossicodipendenti	Consolidamento/ potenziamento	Pianificazione di percorsi individualizzati attraverso un lavoro di rete tra servizi sanitari, sociali e Terzo Settore	Triennio

5.1.6 AREA EMARGINAZIONE, NUOVE POVERTÀ E ACCOGLIENZA

Punti di forza

- Presenza consistente nel territorio di organizzazioni del Terzo Settore e di associazioni di volontariato.

Punti di debolezza

- Mancata individuazione di fattori specifici per una realistica analisi del bisogno;
 - inadeguatezza dei servizi a fronteggiare l'aumentata richiesta di prima e seconda accoglienza;
 - mancanza di un regolamento distrettuale per la definizione della compartecipazione economica da parte dei Comuni e degli utenti.

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI	TEMPI
Sistematizzare la conoscenza dei bisogni del territorio rispetto al fenomeno dell'emergenza sociale	Innovazione	Creazione di una banca dati distrettuale per il monitoraggio del fenomeno, da istituire presso la Comunità Montana e da aggiornare in tempo reale	1^ annualità
Regolamentare l'accesso alle strutture di Prima Accoglienza	Innovazione	Realizzazione di un protocollo operativo condiviso tra Comuni e Terzo Settore	Triennio
Incrementare la risposta alle situazioni di emergenza	Consolidamento/ potenziamento	Potenziamento delle strutture di prima accoglienza presenti sul territorio	1^ annualità
	Innovazione	Sperimentazione di un centro di prima accoglienza/dormitorio pubblico	Triennio
		Sperimentazione di interventi di accoglienza secondaria	Triennio
Attivare interventi a contrasto dell'emergenza sociale	Innovazione	Definizione di un regolamento per l'accesso e l'erogazione di prestazioni nell'ambito del Pronto Intervento Sociale	1^ annualità

5.1.7 AREA IMMIGRAZIONE

Punti di forza

- Forte integrazione tra territorio e associazioni;
- presenza dei mediatori culturali nell'ambiente scolastico e ospedaliero;
- realizzazione di progetti mirati all'integrazione degli alunni stranieri;
- presenza sul territorio degli sportelli per immigrati.

Punti di debolezza

- Assenza di un regolamento distrettuale per la definizione dei criteri di accesso ai servizi;
- distribuzione non omogenea sul territorio della popolazione straniera con forti concentrazioni soprattutto in media e bassa Valle Camonica.

Opportunità legate al contesto

- Leggi di settore.

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI	TEMPI
Favorire una migliore integrazione della persona straniera	Consolidamento/ innovazione	Realizzazione di interventi di sensibilizzazione rivolti al territorio (momenti culturali ed informativi)	Triennio
		Assunzione di responsabilità da parte dei Comuni nella riorganizzazione degli sportelli per immigrati e nella gestione delle pratiche per il permesso di soggiorno	1^ annualità
		Creazione di un Osservatorio sui flussi migratori in collaborazione con le Anagrafi dei Comuni	1^ annualità
		Realizzazione di corsi di formazione rivolti alla persona straniera	Triennio

CAP 6

AZIONI DI SISTEMA

6.1 INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Il problema dei confini amministrativi tra i settori sociale, sanitario e sociosanitario è cruciale per il funzionamento dei servizi alle persone. I bisogni e la domanda si presentano tendenzialmente in modo unitario, mentre le risposte dipendono dalla distribuzione delle competenze fra gli enti.

Quando nei territori si affrontano i problemi della progettazione dei servizi, vengono subito alla luce una serie di nodi critici tra cui: l'estensione e diversificazione dei bisogni, la sempre maggiore complessità del sistema d'offerta e degli interventi, la crescita di unità di offerta molto differenziate fra loro e diversamente finanziate, le difficoltà amministrative e organizzative a connettere le funzioni di gestione con quelle di programmazione.

Le politiche istituzionali e organizzative che si è soliti riassumere nelle parole "integrazione sociosanitaria"¹ hanno alla loro base la situazione strutturale e strategica appena delineata.

L'azione dell'"integrare" rimanda ad un'idea di completezza e compattezza delle risposte di servizio che presenta varie criticità dovute soprattutto al fatto che diventa sempre più difficile far stare insieme enti e organizzazioni che operano con strumenti di regolazione molto specifici. Per meglio comprendere il livello di suddivisione delle competenze tra sociale e sanitario, nella Tavola 3 della pagina seguente, viene esposto sistema di attribuzione delle responsabilità tra ASL e Comuni.

L'azione di sistema riferibile all'integrazione socio sanitaria è riconducibile sia all'istituzione di un tavolo ad hoc per le problematiche di confine, sia nella definizione di progetti e protocolli comuni tra ASL e servizi sociali comunali.

Un esempio sono le azioni progettuali già in essere, punto unico di accesso e P.A.I. integrato, implementate dietro stimolo della recente DGR 8243 del mese di ottobre 2008.

TAVOLA 3 Prestazioni sociosanitarie: distribuzione della spesa in rapporto alle aree problematiche di bisogno

Area problematica	a carico del Ssn	a carico dei Comuni	distribuita fra Asl e Comuni
Famiglia e minori	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza nei Consultori familiari - assistenza per l'interruzione volontaria di gravidanza - prestazioni a minori e famiglie per adozioni e affidi - prevenzione, assistenza e recupero psicoterapico dei minori vittime di abusi 	<ul style="list-style-type: none"> - supporto sociale ed educativo alle famiglie; supporto educativo domiciliare ai minori; indagini sociali sulle famiglie - accoglienza in comunità educative o familiari 	
Disabili	<ul style="list-style-type: none"> - prestazioni diagnostiche, riabilitative e di consulenza specialistica - assistenza in fase intensiva e prestazioni ad elevata integrazione nella fase estensiva per recupero funzionale e sociale per soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali - accoglienza in strutture terapeutiche per minori affetti da disturbi comportamentali o patologie di interesse neuropsichiatrico 	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza sociale, scolastica ed educativa; inserimento sociale e lavorativo 	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza in strutture semiresidenziali e residenziali per disabili gravi, in strutture accreditate (70% alle Asl, 30% ai Comuni e compartecipazione al costo da parte degli utenti) - assistenza ai disabili gravi privi di sostegno familiare in servizi di residenza permanente (40% Asl, 60% Comuni e compartecipazione al costo da parte degli utenti)
Anziani e persone non autosufficienti con patologie croniche	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza in fase intensiva e prestazioni ad elevata integrazione nella fase estensiva - prestazioni a domicilio di medicina generale, specialistica e di assistenza infermieristica e di riabilitazione 	<ul style="list-style-type: none"> - aiuto domestico e familiare 	<ul style="list-style-type: none"> - attività di lungo assistenza semiresidenziale e residenziali (50% Asl a copertura dei costi sanitari e di parte dei costi tutelari; 50% Comuni per l'assistenza tutelare e alberghiera e compartecipazione al costo da parte degli utenti)
Dipendenze da droga, alcool e farmaci	<ul style="list-style-type: none"> - prestazioni terapeutico riabilitative; trattamenti specialistici; periodo di disassuefazione in comunità terapeutica 	<ul style="list-style-type: none"> - reinserimento sociale e lavorativo 	
Patologie psichiatriche	<ul style="list-style-type: none"> - prestazioni terapeutiche e riabilitative ambulatoriali, domiciliari, semiresidenziali e residenziali 		<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza in strutture a bassa intensità assistenziale e programmi di reinserimento lavorativo. Ripartizione della spesa secondo quote fissate dalle regioni, prevedendo quote minime di concorso fra il 30 e 70% e compartecipazione al costo da parte degli utenti
Patologie da Hiv	<ul style="list-style-type: none"> - cura e trattamenti farmacologici particolari - fase intensiva ed estensiva delle cure residenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuali programmi di reinserimento sociale e lavorativo 	<ul style="list-style-type: none"> - ripartizione della spesa fra Asl e Comuni, in misura non inferiore al 30% per ognuno, nella fase di lungo assistenza
Pazienti terminali	<ul style="list-style-type: none"> - prestazioni e trattamenti palliativi ambulatoriali, domiciliari, semiresidenziali e residenziali 		

6.2 IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO

La seconda importante azione di sistema prevista, riguarda il sistema di accreditamento delle Unità di Offerta Socio Assistenziali, già trattato nell'apposita sezione "Obiettivi Trasversali".

L'accREDITAMENTO delle Unità di Offerta socio-assistenziali, indicato nella circolare regionale 1 del 2009, verrà suddiviso in due fasi principali:

- la prima fase riferibile alla definizione delle Unità, degli standard di prestazione e dei requisiti minimi di accreditamento che verrà definita entro il mese di aprile 2009 attraverso il documento "linee guida per l'accREDITAMENTO"
- la seconda fase attinente all'implementazione del sistema di accREDITAMENTO-acquisto-erogazione del servizio che verrà invece costruita entro il 31 dicembre 2009 e verrà concretizzata anche attraverso il documento "Carta d'Ambito".

CAP 7

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI

7.1 VALUTAZIONE IN ITINERE E MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

7.1.1 Un processo di valutazione condiviso e la ricerca di interventi socialmente sostenibili

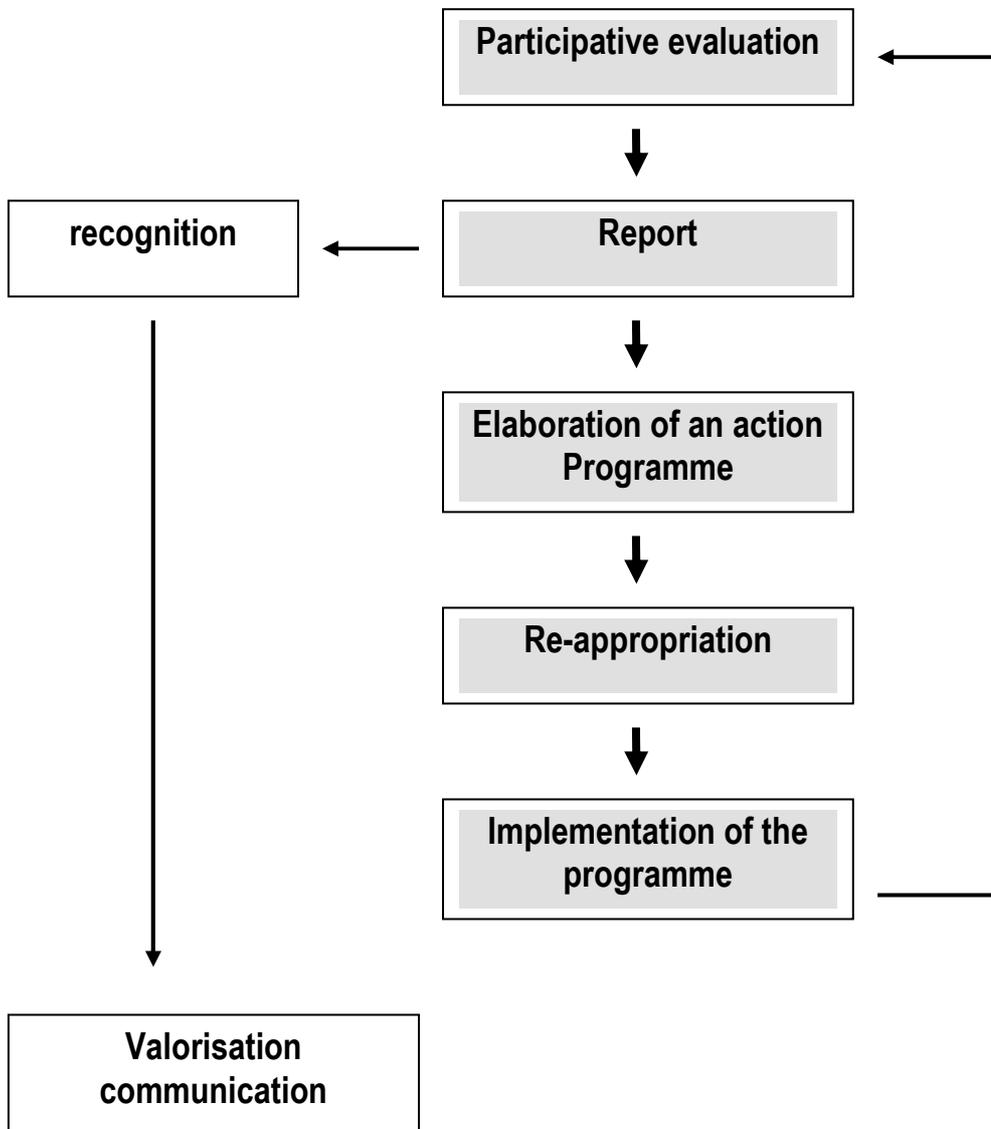
Il processo di valutazione che precede, accompagna e concluderà la realizzazione del Piano di Zona 2009-2011, si costruisce intorno ad alcune necessità di origine sia interna (autovalutazione) che esterna, riassumibili nelle seguenti indicazioni:

- Verificare la capacità di risposta alle esigenze che hanno motivato le singole azioni previste (valutazione di efficacia)
- Verificare la fattibilità delle azioni intraprese sia a livello economico/finanziario sia a livello di sostenibilità sociale (valutazione di efficienza)
- Monitorare le proprie scelte operative in modo da facilitare la realizzazione degli obiettivi previsti
- Rispondere ad un bisogno informativo degli attori di governo del sistema

Un corretto processo di valutazione, che coinvolga tutti gli attori interessati alla realizzazione di un intervento, permette di operare positivamente alla definizione di programmi territorialmente sostenibili.

A livello europeo la definizione di *territorio socialmente responsabile* (o sostenibile), passa attraverso la costruzione di un processo comune di valutazione (vedi tabella pagina seguente).

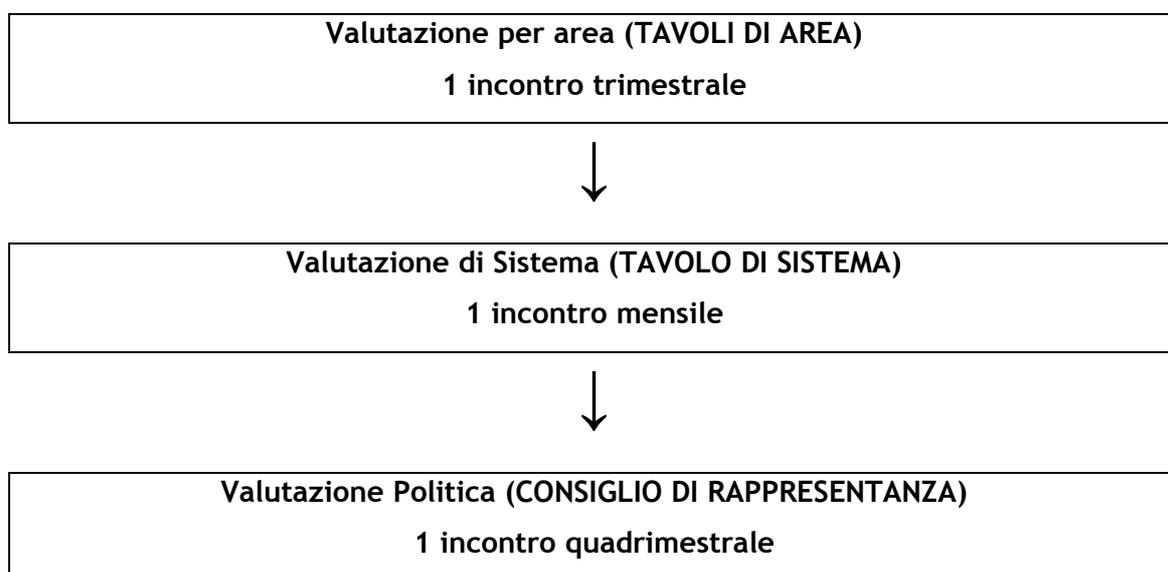
Tabella Valutazione Partecipata



Fonte dati: "The social Responsibility of the Territories", atti convegno REVES 4 aprile 2003 Örebro (SE)

Il processo di valutazione del Piano, si suddivide concretamente in due ambiti:

- Il **monitoraggio regionale** del Piano di Zona, che prevede alcuni “ritorni” annuali e la compilazione precisa della specifica modulistica richiesta dall’Ente Regionale per l’assolvimento del debito informativo.
- Una **valutazione partecipata** che verrà concretamente implementata attraverso l’utilizzo della rete di concertazione e con la previsione di alcuni steps periodici di valutazione:



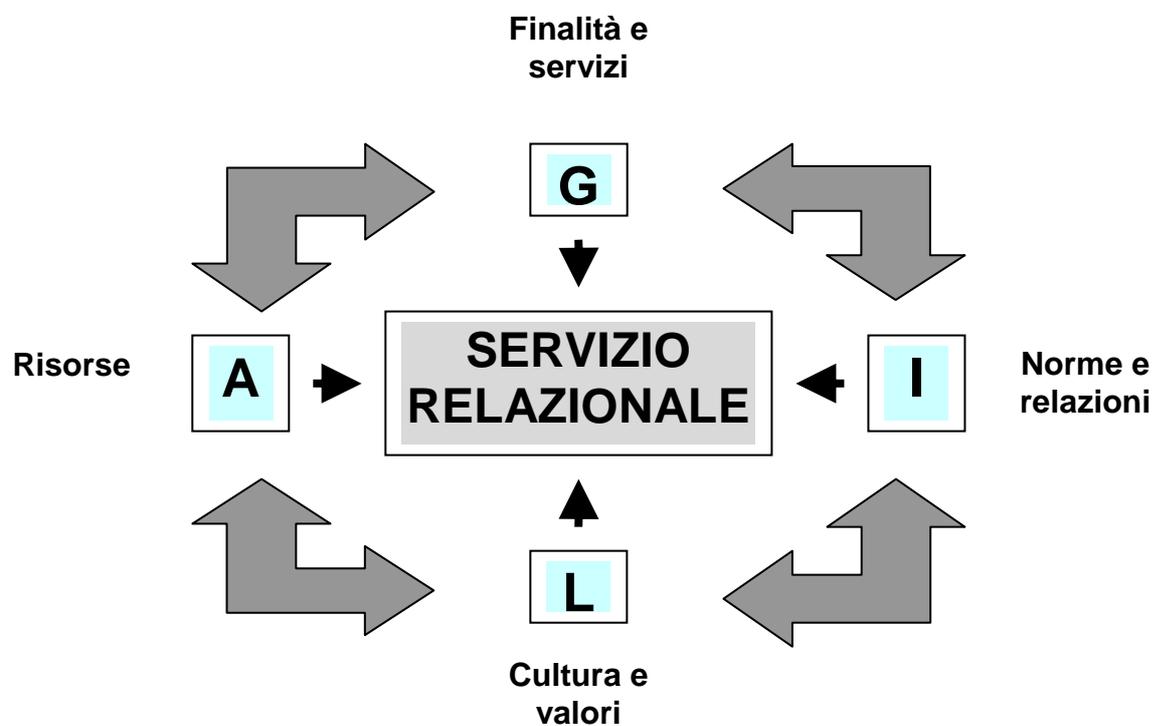
L’ambito teorico dal quale il presente processo di valutazione prende origine e spunto è l’*analisi relazionale*, teoria sviluppata da Pierpaolo Donati negli anni ’80 sulla base degli studi sociologici di Talcott Parson.

L’analisi relazionale è un fondamentale strumento di analisi delle politiche sociali che osserva la qualità degli interventi alla persona e alla famiglia come effetto che emerge dalla relazione tra quattro dimensioni fondamentali:

- **risorse (Adaptation)**, economiche e non, di cui ogni organizzazione usufruisce per approntare il servizio;
- **finalità (Goal)** che attraverso di esso l’organizzazione persegue;
- **complesso normativo (Integration)** formalizzato ed informale, che permette un’integrazione cooperante e fruttuosa tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di aiuto e, infine, anche se non ultima in ordine di importanza;
- **cultura (Latency)** che genera e alimenta l’intero processo.

Di seguito è riportato lo schema di valutazione delle politiche sociali secondo la teoria relazionale della società

Lo schema per la valutazione dei servizi alla persona



CAP 8

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL PIANO DI ZONA

FONTI DI FINANZIAMENTO									
DESCRIZIONE	TOTALE	FONDO DI SOLIDARIETA' DEI COMUNI*	FONDO SOCIALE REGIONALE	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	FONDO NAZIONALE POLITICHE PER LA FAMIGLIA	FONDO NAZIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	TRASFERIMENTO ASL PER PROGETTI FNA	FONDI COMPENSORIALI	CRITERI DI RIPARTO OBIETTIVI
TRASFERIMENTO ALLE AZIENDE per la gestione dei servizi delegati <i>*IL FONDO DI SOLIDARIETA' VIENE VERSATO DIRETTAMENTE DAI COMUNI ALLE AZIENDE</i>	€ 3.732.537,58	€ 1.451.086,35	€ 940.000,00	€ 781.451,23				€ 560.000,00	Riparto in base alla popolazione residente al 31.12.2008: Obiettivi del PdZ 2009/2011 Criteri di riparto del Fondo Sociale Regionale
GESTIONE UFFICIO DI PIANO	€ 35.000,00			€ 15.000,00				€ 20.000,00	Funzionamento UdP: Gestione Piano di Zona e Leggi di settore
AREA MINORI E FAMIGLIA									
INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE	€ 50.691,00				€ 50.691,00				Criteri DGR 8243/2008 Obiettivi PDZ 2009-2011
LEGGE 285/97: PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	€ 110.000,00			€ 100.000,00				€ 10.000,00	Prosecuzione dei progetti distrettuali nelle scuole Obiettivi PDZ 2009-2011

UNITA' D'OFFERTA PER LA PRIMA INFANZIA	€ 139.000,00		€ 139.000,00						Criteria di riparto del Fondo sociale regionale
CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	€ 7.000,00		€ 7.000,00						Criteria di riparto del Fondo sociale regionale
CENTRI RICREATIVI DIURNI	€ 11.000,00		€ 11.000,00						Criteria di riparto del Fondo sociale regionale
AREA DISABILI									
PROGETTI SPERIMENTALI PER PERSONE DISABILI	€ 18.000,00			€ 15.000,00				€ 3.000,00	Bando dell'Ente Capofila Obiettivi PDZ 2009-2011
AREA ANZIANI									
PROGETTO "PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLA PERSONA ANZIANA"	€ 15.000,00			€ 10.000,00				€ 5.000,00	
QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DELLE ASSISTENTI FAMILIARI	€ 32.437,00					€ 32.437,00			Criteria DGR 8243/2008 Obiettivi PDZ 2009-2011
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	€ 61.295,00						€ 61.295,00		Criteria DGR 8243/2008 Obiettivi PDZ 2009-2011

PROGETTO PUNTO UNICO	€ 10.207,00						€ 10.207,00		Criteria DGR 8243/2008 Obiettivi PDZ 2009-2011
PROGETTO PAI	€ 15.972,20						€ 15.972,20		Criteria DGR 8243/2008 Obiettivi PDZ 2009-2011
AREA SALUTE MENTALE									
PROGETTI DI RISOCIALIZZAZIONE IN AMBIENTE REALE	€ 18.000,00			€ 10.000,00				€ 8.000,00	Obiettivi PDZ 2009-2011
AREA EMARGINAZIONE E DIPENDENZE									
LEGGE 40 SPORTELLO IMMIGRATI	€ 30.000,00			€ 30.000,00					
LEGGE 45 DIPENDENZE	€ 38.000,00			€ 35.000,00				€ 3.000,00	Prosecuzione dei progetti distrettuali nelle scuole Obiettivi PDZ 2009-2011
TOTALI	€ 4.324.139,78	€ 1.451.086,35	€ 1.097.000,00	€ 996.451,23	€ 83.128,00	€ 61.295,00	€ 26.179,20	€ 609.000,00	

FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI-BIBLIOGRAFICI

ASL di Vallecamonica-Sebino.

Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Breno (BS).

Comunità Montana di Valle Camonica - Ufficio di Piano.

Consorzio Dimensione Sociale di Darfo B. T. (BS).

Elaborazioni Comune di Brescia. Unità di Staff Statistica su dati Istat.

Istituto Nazionale di Statistica (sito web www.demo.istat.it).

Piano di Zona dei Comuni del Distretto di Valle Camonica per il sistema integrato di interventi e servizi sociali L. 328/2000. Triennio 2006-2008.

Quadro socio-demografico e profilo dell'offerta dei servizi. Triennio 2006-2008.

Schede Struttura delle Residenze Sanitario Assistenziali.

Enti del Terzo Settore.

Legge 328/2000 - "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Legge Regionale 3/2008 - "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"

Legge Regionale 31/1997 - "Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali"

Delibera della Giunta Regionale 7798 del 30 luglio 2008

Delibera della Giunta Regionale 7797 del 30 luglio 2008

Circolare Regionale n. 9 del 27 giugno 2008 della Direzione Famiglia e solidarietà sociale

Circolare Regionale n. 8 del 20 giugno 2008 della Direzione Famiglia e solidarietà sociale

Circolare Regionale n. 5 del 7 aprile 2008 della Direzione Famiglia e solidarietà sociale

Circolare Regionale n. 7 del 29 aprile 2002 della Direzione Famiglia e solidarietà sociale

Circolare Regionale n. 1 del 2009 della Direzione Famiglia e solidarietà sociale

Delibera di Giunta Regionale 8551 del 2008

Paolo Ferrario, *Condizioni per un efficace processo programmatico dei piani di zona*, in *Movi fogli di informazione e di coordinamento n. 2 /3 Marzo-Giugno 2002*

AA. VV. *I Piani di zona come strumento di integrazione: le sfide per il terzo settore*, Auser Biblioteca, Milano 2006

BATTISTELLA ALESSANDRO, DE AMBROGIO UGO, RANCI ORTIGOSA EMANUELE, *IL PIANO DI ZONA. COSTRUZIONE, GESTIONE, VALUTAZIONE*, CAROCCI FABER, 2004

CESARI M. *I SERVIZI SOCIALI. Il nuovo ruolo dei Comuni nella organizzazione e gestione del sistema integrato di welfare*, MAGGIOLI EDITORE, 2005

DE AMBROGIO UGO *IL PIANO DI ZONA*, in *RIFORMA DEI SERVIZI SOCIALI IN ITALIA. L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328 E LE SFIDE FUTURE*, a cura di GORI CRISTIANO, CAROCCI, 2004